



**fondazione
cariplo**



Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile

Comune di Cesate

SUSTAINABLE ENERGY ACTION PLAN

Aprile 2012

AMBIENTEITALIA

Impostazione e redazione a cura di:

dott. Mario Incarnati
arch. Filippo Loiodice
dott. Chiara Lazzari

SOMMARIO

Sintesi dei risultati	5
R.0 Il settore residenziale	9
R.1 Fabbisogni termici dell'edilizia residenziale esistente	10
R.2 Impianti termici nell'edilizia residenziale esistente	16
R.3 Impianti solari termici nell'edilizia residenziale esistente e impianti di produzione ACS	20
R.4 Nuovo costruito a elevata efficienza energetica	23
R.5 Consumi elettrici negli edifici esistenti e nuovi	29
T.0 Il settore terziario	38
T.1 Efficienza energetica nel patrimonio edilizio pubblico	39
T.2 Efficienza nel sistema di illuminazione pubblica comunale	45
T.3 Efficienza nell'impianto semaforico	52
Tr.0 Il settore trasporti	55
Tr.1 Efficienza nel sistema di trasporto privato	56
Tr.2 Mobilità ciclo-pedonale	64
FER.0 Le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	67
FER.1 Fotovoltaico sugli edifici di nuova costruzione	68
FER.2 Fotovoltaico volontario	73
FER.3 Fotovoltaico sugli edifici pubblici	77

SINTESI DEI RISULTATI

Le linee d'azione contenute in questo documento riguardano, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e delle Linee guida redatte dal J.R.C., sia l'evoluzione della domanda che dell'offerta di energia a livello locale al 2020.

L'obiettivo principale di questo documento, se da un lato è quello di delineare una strategia per ottenere sul lungo periodo un risparmio consistente dei consumi energetici attraverso attività di efficientizzazione e di incremento della produzione energetica da fonte rinnovabili, dall'altro vuole sottolineare la necessità di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e disomogenee per passare a una migliore programmazione, anche infrasettoriale. Questo obiettivo, che potrebbe apparire secondario, diventa principale se si considera che l'evoluzione del sistema energetico va verso livelli sempre maggiori di consumo ed emissione e non può essere invertita la rotta se non introducendo contesti di intervento ampi e che possano coinvolgere il maggior numero possibile di attori e di tecnologie innovative.

Il Comune di Cesate, infatti, fa registrare, negli ultimi 10 anni, un notevole incremento della popolazione residente e si stima che detto incremento continui a evidenziarsi, anche se con dinamiche differenti, nel corso dei prossimi anni. Anche la struttura del nucleo familiare medio tendenzialmente tende a ridursi. L'incremento della popolazione e la riduzione del numero medio di componenti del nucleo familiare evidenzia la modifica della struttura residenziale con un costante incremento delle abitazioni occupate e conseguentemente dei consumi di energia.

In questo senso si stima che la popolazione, anche in coerenza con le quantificazioni definite nel Piano dei Servizi, si incrementi secondo lo schema riportato nella tabella seguente.

N° famiglie in più 2009/2020	+ 500
N° abitanti in più 2009/2020	+ 1.112
Abitanti 2020	14.518
Famiglie 2020	6.049

Tabella 1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Istat e Piano dei Servizi

Oltre che programmare le azioni risulta fondamentale, anche in base alle indicazioni del pacchetto Clima-Energia, definire strategie e politiche d'azione integrate ed intersettoriali. In questo senso è importante che i futuri strumenti di pianificazione settoriale risultino coerenti con le indicazioni contenute in questo documento programmatico. Piani per il traffico, Piani per la Mobilità, Strumenti Urbanistici, Regolamenti edilizi devono definire strategie e scelte coerenti con i principi declinati in questo documento e devono monitorare la qualità delle scelte messe in atto anche in base alla qualità ambientale e in termini di consumi energetici delle stesse. E' importante che siano considerati indicatori nuovi nella valutazione dei documenti di piano che tengano conto, per esempio nelle nuove lottizzazioni, della mobilità indotta e che contemporaneamente permettano di definire meccanismi di compensazione o riduzione della stessa.

Un ruolo fondamentale nell'attuazione delle indicazioni di questo documento appartiene al Comune, che può essere considerato:

- ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio (edifici, veicoli, illuminazione);
- ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esso insistono;
- ente pubblico promotore, coordinatore e partner di iniziative informative ed incentivanti su larga scala.

La parte seguente di questo documento è strutturata in schede, tutte denominate con un codice identificativo, attraverso la lettera del settore di attinenza e attraverso il numero seguente della specifica linea d'azione. Tutte le schede denominate con il codice 0 (R.0, T.0, Tr.0 e FER.0) sintetizzano in quadro di azioni di settore (residenziale, terziario, trasporti) e quello riferito alla produzione elettrica da fonti rinnovabili. Le rinnovabili termiche (solare termico, biomassa e quota FER delle pompe di calore), invece, sono incluse negli scenari rappresentati nelle schede R.

Lo schema di disaggregazione delle schede segue lo stesso schema di suddivisione del Bilancio energetico. Ogni scheda si compone di una sintesi e di una parte analitica in cui viene descritta la linea d'azione e sintetizzate le valutazioni di calcolo e modellizzazione effettuate.

Tutte le sintesi contengono un'indicazione:

- dei principali obiettivi che la specifica linea d'azione si pone;
- dei soggetti ritenuti potenzialmente promotori, coinvolgibili ed interessati alla linea d'azione specifica;
- dei nominativi dei responsabili a livello comunale della linea d'azione;
- della strategia sintetica messa in atto dalla linea d'azione;
- dell'interrelazione con i principali strumenti pianificatori locali che possono recepire le indicazioni contenute nella linea d'azione;
- delle principali fonti di finanziamento o incentivazione applicabili agli interventi prospettati dalla linea d'azione;
- dei risparmi conseguibili in termini energetici e di emissione in un anno attraverso la realizzazione degli interventi prospettati;

In quasi tutte le schede (dove applicabile) viene delineato un doppio scenario:

- il primo denominato "tendenziale" e rappresentativo della naturale evoluzione del sistema energetico comunale attraverso il quadro delle norme e degli incentivi attualmente vigenti ai livelli sovraordinati;
- il secondo denominato "obiettivo" e rappresentativo della maggiore incidenza derivante dalle politiche comunali.

Per ogni scheda viene dettagliata (in termini di minor consumo energetico e di maggiore riduzione delle emissioni) l'addizionalità derivante dalle scelte dell'Amministrazione. Si ritiene che questa addizionalità risulti fondamentale nelle forme di pianificazione energetica; in mancanza di questa il Piano d'azione delineerebbe solo l'evoluzione naturale del sistema.

Le singole schede di sintesi (sia quelle relative all'intero settore che quelle riferite al singolo intervento) riportano in basso un'indicazione di "Importanza strategica dell'intervento" calibrata attraverso quattro puntini colorati. La tabella che segue rappresenta la leggenda di lettura. Nel concetto di importanza strategica non si includono esclusivamente analisi e scelte di carattere energetico ma anche di rilievo in termini di best-practice e di strategicità del ruolo guida dell'ente pubblico.

Livello di importanza strategica	Rappresentazione grafica
Importanza strategica bassa	• • • •
Importanza strategica media	• • • •
Importanza strategica alta	• • • •
Importanza strategica molto alta	• • • •

Tabella 1.1 Elaborazione Ambiente Italia

Tutte le azioni incluse in questo documento sono realizzabili, utili, economicamente convenienti sia per il Comune che per il Privato. La riduzione percentuale delle emissioni conseguibile a seguito di detti interventi raggiunge il 24 % delle emissioni descritte per l'annualità 2009, anno di riferimento del piano, escluse le emissioni del settore industriale. La tabella che segue riporta i valori calcolati. Sotto la colonna "2009" sono riportati i dati di bilancio al 2009. La "Quota minima di riduzione" indica il valore minimo di riduzione delle emissioni per poter conseguire l'obiettivo previsto dal Patto dei sindaci. L'"Obiettivo al 2020" riporta i valori calcolati di consumo e di emissioni al 2020 per il Comune di Cesate e per il quale in Comune si impegna. Nell'ultima colonna, infine, sono riportate le riduzioni percentuali conseguibili mettendo in atto il quadro degli interventi ipotizzati in questo documento.

Andamento dei consumi e delle emissioni nello scenario di piano al 2020

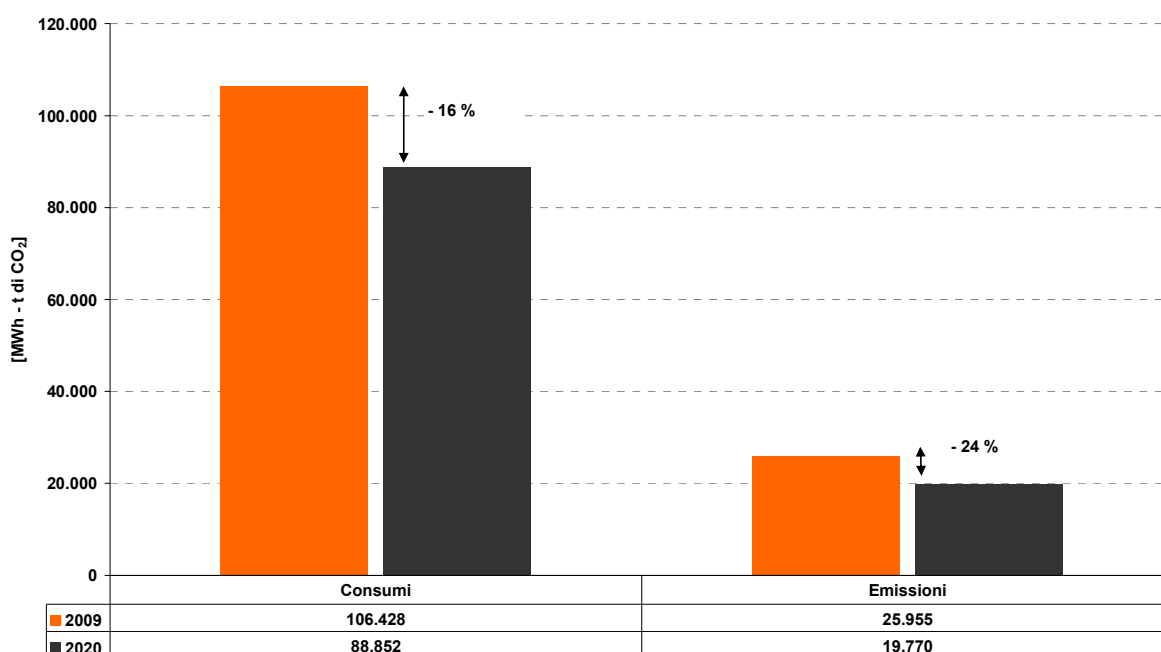


Grafico 1.1 Elaborazione Ambiente Italia

	2009	Quota minima di riduzione	Obiettivo 2020	Riduzione % Obiettivo 2020
Consumi	106.428 MWh	Non prevista	88.852 MWh	- 16 %
Emissioni	25.955 t di CO ₂	5.191 t di CO ₂	19.770 t di CO ₂	- 24 %

Tabella 1.2 Elaborazione Ambiente Italia

In termini complessivi, la Tabella seguente disaggrega i risparmi ottenibili per specifica linea d'azione descritta nel documento. I valori riportanti il segno positivo rappresentano degli incrementi, mentre i valori con segno negativo rappresentano delle riduzioni.

Le fonti rinnovabili risultano sempre in incremento. I consumi e le emissioni risultano, invece, sempre in decremento, fatta eccezione per la scheda R.4 riferita agli edifici di nuova costruzione che chiaramente segnano un aumento sia dei consumi che delle emissioni di CO₂.

Scheda	Risparmio energia (2020) [MWh]	Produzione locale di energia rinnovabile o a basso impatto (2020) [MWh]	Risparmio CO ₂ (2020) [t CO ₂]
R.1 Fabbisogni termici dell'edilizia residenziale esistente	- 7.443	0	- 1.518
R.2 Impianti termici nell'edilizia residenziale esistente	- 7.072	+ 2.264	- 1.922
R.3 Impianti solari termici nell'edilizia residenziale esistente e impianti di produzione ACS	- 232	+ 962	- 376
R.4 Nuovo costruito a elevata efficienza energetica	+ 1.532	+ 1.038	+ 171
R.5 Consumi elettrici negli edifici esistenti e nuovi	- 3.289	0	- 1.378
T.1 Efficienza energetica nel patrimonio edilizio pubblico	- 434	0	- 88
T.2 Efficienza nel sistema di illuminazione pubblica comunale	- 174	0	- 73
T.3 Efficienza nell'impianto semaforico	- 27	0	- 11
Tr.1 Efficienza nel sistema di trasporto privato	- 316	0	- 80
Tr.2 Mobilità ciclo-pedonale	- 121	0	- 30
FER.1 Fotovoltaico sugli edifici di nuova costruzione	0	+ 1.046	- 439
FER.2 Fotovoltaico volontario	0	+ 763	- 320
FER.3 Installazione di impianto fotovoltaico sulla superficie di copertura degli edifici pubblici	0	+ 289	- 121
Totale	- 17.576 MWh	+ 6.362 MWh	- 6.185 t

Tabella 1.3 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA R.0

SETTORE RESIDENZIALE

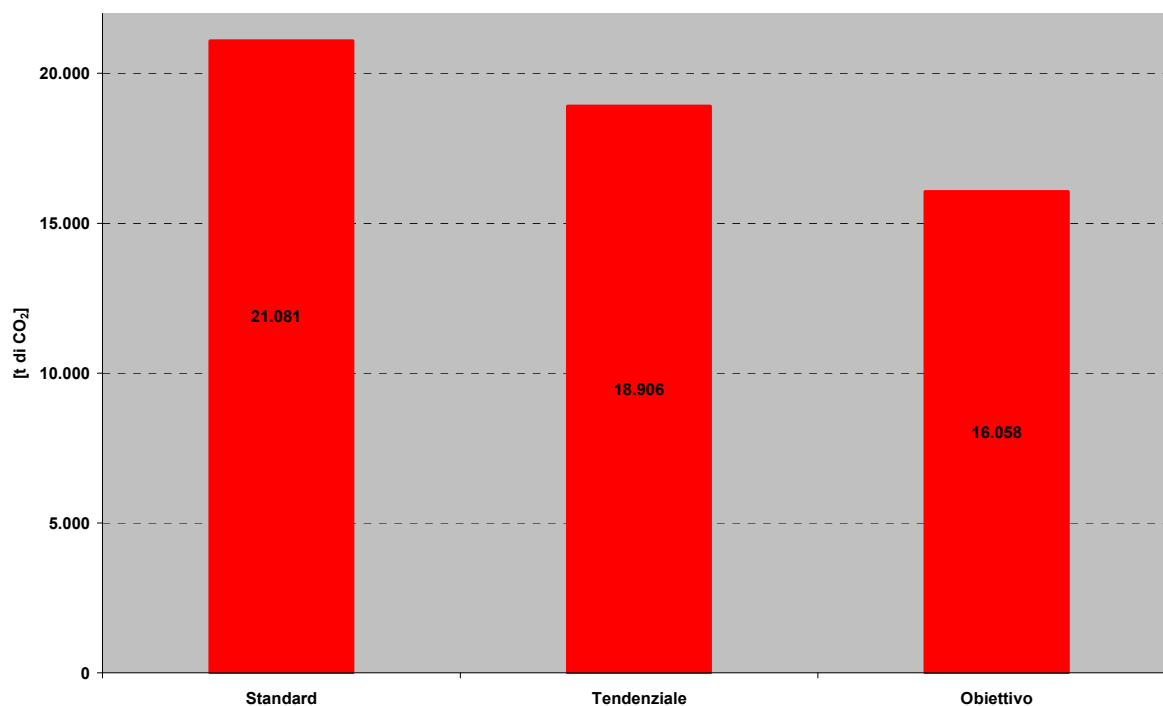


Grafico R.0.1 Andamento emissioni 2009/2020

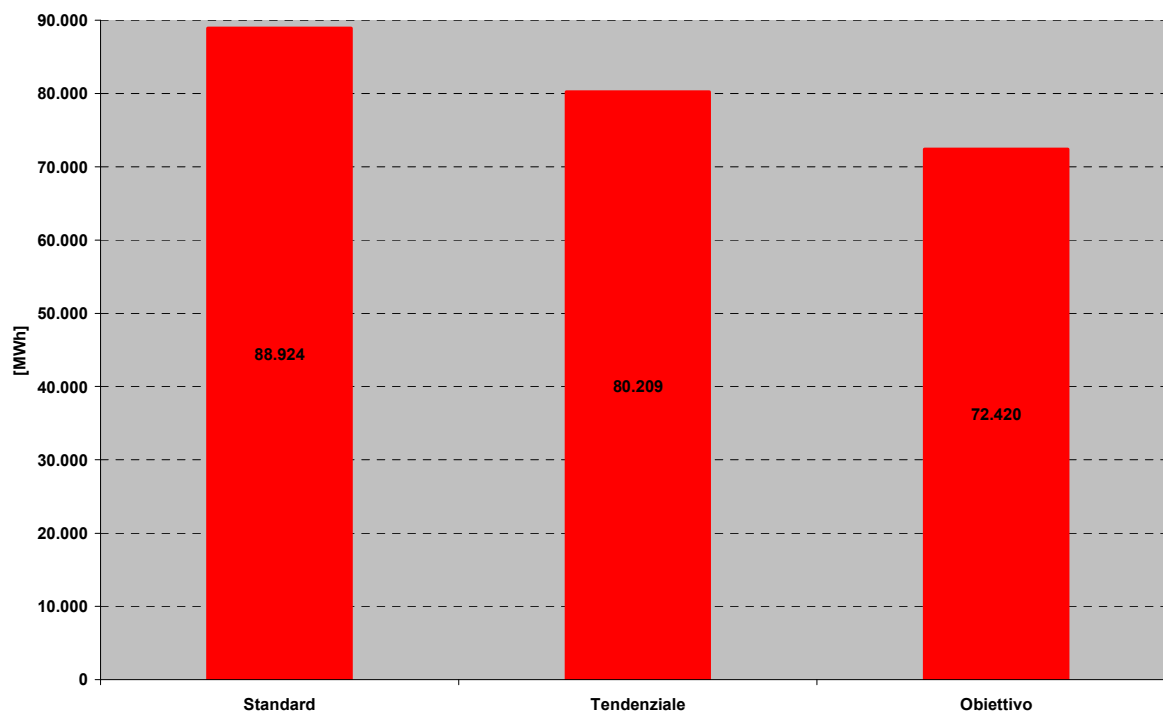


Grafico R.0.2 Andamento consumi 2009/2020

	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi di settore	88.924 MWh	80.209 MWh	72.420 MWh
Emissioni CO₂ di settore	21.081 t CO ₂	18.906 t CO ₂	16.058 t CO ₂
Quota addizionalità consumi		7.789 MWh	
Quota addizionalità emissioni CO₂		2.848 t CO ₂	

Importanza strategica dell'intervento ● ● ● ●

SCHEDA R. 1

FABBISOGNI TERMICI DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE ESISTENTE

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili liquidi e gassosi utilizzati per la climatizzazione invernale
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Servizio Pianificazione e Governo del Territorio - Ambiente ed Igiene Urbana

Soggetti coinvolti

Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termotecnici.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

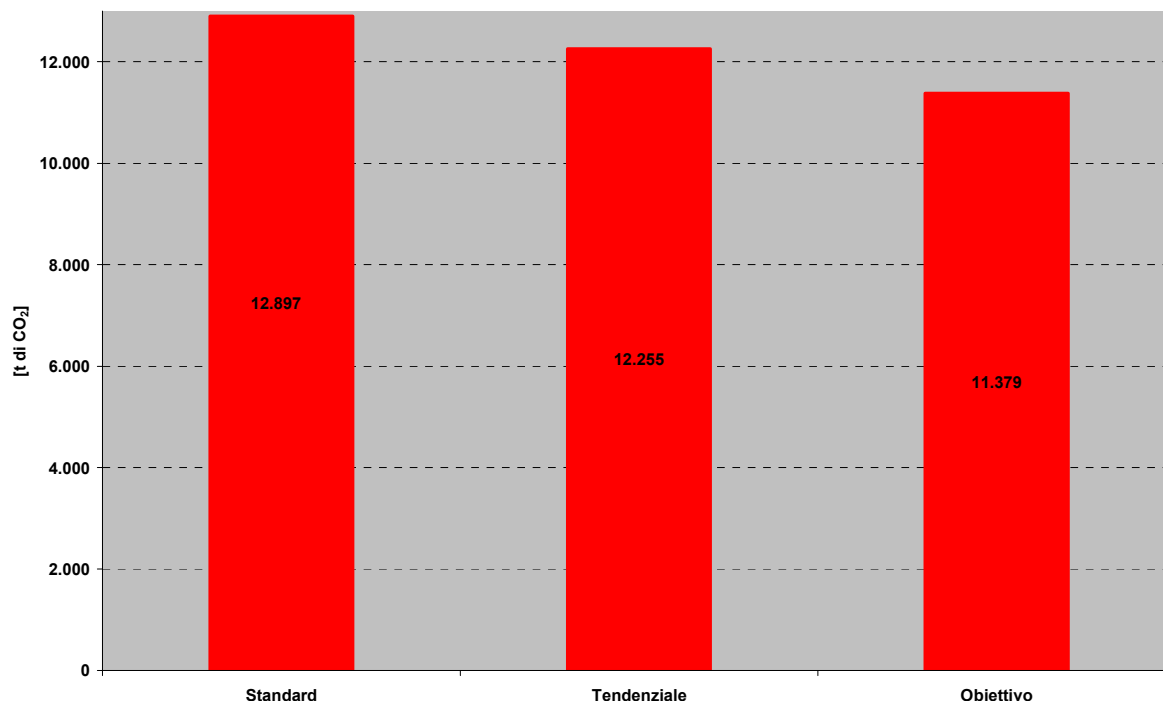
- Coibentazione delle strutture opache verticali di tamponamento e orizzontali di copertura
- Sostituzione di serramenti

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano di Governo del Territorio
- Regolamento edilizio comunale

Sistemi di incentivazione applicabili

- Detrazione d'imposta del 55 %. Legge 27 dicembre 2006 n° 296 commi 344, 345.
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 05, 06, 20.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	63.227 MWh	60.079 MWh	55.784 MWh
Emissioni CO₂	12.897 t CO ₂	12.255 t CO ₂	11.379 t CO ₂
Quota addizionalità	4.295 MWh – 876 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento ● ● ● ●

L'utenza termica del settore residenziale, sia perché obiettivamente interessante per l'entità dei consumi e il livello di approfondimento delle analisi svolte, sia per l'ampia gamma di possibili interventi fattibili e che presuppongono un coinvolgimento e un adeguato approccio culturale da parte dell'operatore e dell'utente, può rappresentare un campo di applicazioni in cui sarà possibile favorire una svolta nell'uso appropriato delle tecnologie edilizie con implicazioni in ambito energetiche.

Le tendenze indicate dall'analisi della situazione attuale registrano un consumo complessivo di energia per la climatizzazione invernale in questo settore pari a circa 63 GWh. Inoltre va considerato che la maggiore esigenza di comfort dei nuovi edifici e degli edifici esistenti determina maggiori consumi che possono essere ridotti, attraverso i nuovi standard di edificazione, senza intaccare l'esigenza di un miglior comfort. Infatti, senza l'applicazione di specifici interventi in questo settore nel corso dei prossimi anni, a livello comunale non si prospetta una svolta significativa in termini di riduzione dei consumi, nemmeno a livello specifico.

A questa tendenza va dedicata particolare attenzione, poiché è fondamentale che alla maggiore esigenza di comfort corrisponda un miglioramento degli standard costruttivi, anche superiore alle cogenze nazionali e regionali di riferimento.

Per muoversi in maniera strutturata e strategica è necessario definire innanzitutto gli obiettivi da raggiungere e, quindi, dotarsi degli strumenti finalizzati al loro raggiungimento.

La realizzazione di nuovi edifici a basso consumo energetico oggi è più semplice da realizzare, anche perché accompagnata da una produzione normativa che spinge decisamente tutto il settore in questa direzione, ma il grande potenziale di risparmio si trova nell'edilizia esistente: la qualità dei programmi di efficientizzazione, la penetrazione sul territorio, la cogenza di alcuni requisiti, la costruzione di meccanismi finanziari dedicati ad azioni per il risparmio di energia sono gli strumenti operativi che permetteranno la riduzione del fabbisogno, senza ostacolare il raggiungimento di maggiori livelli di comfort.

In altri termini, come descritto in questa e nelle prossime schede dedicate agli usi termici del settore residenziale, il raggiungimento di un obiettivo di riduzione complessiva delle emissioni climalteranti, per il Comune di Cesate passa prioritariamente attraverso la strategia di riduzione dei consumi (e delle emissioni) dell'edificato esistente.

Le possibilità di maggiori efficienze negli edifici esistenti fanno riferimento a scenari di intervento nell'ambito dei quali si prospetti la riqualificazione energetica di parte del patrimonio edilizio nel corso dei prossimi anni. Tale riqualificazione è un'azione molto lenta se non stimolata con opportuni meccanismi di incentivo. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di riduzione di consumi ed emissioni definiti a livello europeo e recepiti a livello nazionale, dettati prima dal Protocollo di Kyoto e poi dal Pacchetto clima-energia, già a livello nazionale è definito un quadro di incentivi utili proprio a stimolare la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e impiantistico esistente. L'edificato esistente è infatti un ambito privilegiato di intervento: si pensi che a livello urbano, in genere, la quota di consumi attribuibili nei prossimi 10-15 anni al nuovo edificato (costruito in modo più prestante rispetto all'esistente) è limitata se confrontata con l'energia finale attribuibibile all'edificato esistente.

Dunque, i margini di risparmio sono senz'altro ampi ed interessanti. A livello nazionale lo stimolo alla riqualificazione è chiaramente espresso in più parti del quadro normativo vigente:

- il D.lgs. 192/2005 e s.m.i. e il D.G.R. della Regione Lombardia 8745/2008 e s.m.i. impongono caratteristiche nuove per l'involucro edilizio e gli impianti, più stringenti di quanto l'edificato esistente attesta; peraltro le indicazioni delle norme citate fanno riferimento sia al nuovo costruito che all'edificato esistente;

- anche gli obblighi di certificazione energetica degli edifici, introdotti a livello europeo e poi a livello nazionale e regionale sono volti da un lato a formare una coscienza del risparmio nel proprietario della singola unità immobiliare, ma dall'altro anche a ricalibrare il valore dell'edificio sul parametro della classe energetica a cui lo stesso appartiene;
- inoltre, lo stimolo a far evolvere il parco edilizio deriva prioritariamente dal pacchetto di incentivi che dal 2007 permette di detrarre nettamente il 55 % dei costi sostenuti per specifiche attività di riqualificazione energetica degli edifici o dal nuovo sistema di incentivazioni varato di recente che permette di ottenere bonus economici a fronte di acquisti di edifici ad alta efficienza energetica.

Nonostante a livello nazionale sia già presente un quadro così elaborato, l'amministrazione comunale, come già altre hanno fatto, valuterà la possibilità di strutturare altre modalità, aggiuntive rispetto a quelle che lo stato o la Regione Lombardia hanno definito, al fine di incentivare la riqualificazione dell'edificato esistente. Tali sistemi potranno essere basati su ulteriori forme di incentivazione alla riqualificazione dell'involucro ed allo svecchiamento degli impianti attraverso meccanismi che l'amministrazione potrà controllare e monitorare per valutarne nello specifico gli effetti.

I due scenari analizzati in questa scheda fanno riferimento a un "andamento tendenziale" della trasformazione di involucro e impianti esistenti, abbastanza lento (scenario tendenziale) e ad una trasformazione più rapida e spinta verso prestazioni più alte (scenario obiettivo), raggiungibile attraverso l'ausilio dei meccanismi di ulteriore spinta alla trasformazione che l'amministrazione intenderà promuovere. In questo senso il pacchetto di azioni simulate in questa scheda:

- da un lato prevede la valutazione di ciò che accadrà sull'edificato esistente in base alle tendenze in atto e in base ai requisiti prestazionali cogenti esistenti ai livelli sovra-ordinati rispetto a quello dell'ente locale;
- dall'altro valuterà quanto l'azione locale potrà incidere, al 2020, in termini di collaborazione alla riduzione delle emissioni, identificando la precisa quota di CO2 ridotta annettibile proprio alle scelte del Comune.

La contabilizzazione delle riduzioni al 2020 sarà data dalla somma dei due scenari ("tendenziale" e "obiettivo").

Le due tabelle seguenti sintetizzano il metodo utilizzato per la valutazione degli interventi. Gli interventi sono applicati su tutto l'edificato occupato al 2009, in quote percentuali differenziate fra scenario tendenziale e scenario obiettivo.

Le quote percentuali di applicazione tendenziale e obiettivo sono state valutate facendo riferimento alle seguenti considerazioni:

- è stata valutata la tendenza alla realizzazione di interventi nel corso degli ultimi anni, in termini di numero di interventi realizzati;
- è stato considerato il numero medio di abitazioni per edificio;
- si è valutata la percentuale di abitazioni che a fine 2020 potranno aver realizzato lo specifico intervento;
- nelle valutazioni obiettivo si è proceduto allo stesso modo, definendo un livello applicativo pari all'incirca al doppio di quello tendenziale.

Scenario Tendenziale	n° interventi storici	n° anni di applicazione	n° abitazioni medie per edificio	Tot. abitazioni con interventi al 2020	Abitazioni occupate 2009	% abitazioni con interventi
Cappotto	8	11	3,7	326	5.550	5,87 %
Serramenti	20	11	3,7	814		14,67 %
Copertura	15	11	3,7	611		11,00 %

Tabella R.1.1 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario Obiettivo	n° interventi storici	n° anni di applicazione	n° abitazioni medie per edificio	Tot. abitazioni con interventi	Abitazioni occupate 2009	% abitazioni con interventi
Cappotto	20	8	3,7	592	5.550	10,67 %
Serramenti	80	8	3,7	2.368		42,67 %
Copertura	30	8	3,7	888		16,00 %

Tabella R.1.2 Elaborazione Ambiente Italia

La tabella che segue, invece, riporta i valori di trasmittanza dei componenti edilizi utilizzata nella costruzione dei due scenari analizzati.

Elemento	$U_{tend.}$ [W/m ² K]	$U_{obb.}$ [W/m ² K]
Cappotto	0,34	0,25
Serramenti	2,2	1,8
Copertura	0,3	0,25

Tabella R.1.3 Elaborazione Ambiente Italia

Per esempio, riguardo ai serramenti, nello scenario tendenziale, al 2020, si prevede che il 15 % circa delle abitazioni sostituisca i serramenti, installandone di nuovi con una trasmittanza pari a 2,2 W/m²K (minimo di legge in Regione Lombardia per i comuni in zona climatica E); nello scenario obiettivo, invece, si prevede la sostituzione dei serramenti installati nel 43 % circa delle abitazioni esistenti, applicando, ai nuovi, una trasmittanza pari a 1,8 W/m²K, più stringente rispetto ai requisiti della norma regionale. Inoltre si precisa che nella Tabella R.1.2 gli anni di applicazione risultano essere 8 invece che 11; si ritiene, infatti, che fra 2009 (anno di riferimento della B.E.I.) e 2012 l'applicazione dello scenario obiettivo non risulti possibile. In questo caso, si ritiene che fra 2009 e 2012 compreso si applichino, anche nello scenario obiettivo, gli andamenti tendenziali sia in termini di livelli applicativi che in termini di prestazioni termofisiche.

Di seguito si descrivono i risparmi energetici ottenibili dai singoli interventi e dall'insieme degli stessi nei due scenari di piano. Lo scenario Gold include la contemporanea realizzazione, al 2020, di tutti gli interventi analizzati in questa scheda. La colonna standard, invece, indica lo stato attuale di consumo. Le altre colonne indicano lo stato di consumo nei due scenari tendenziale e obiettivo. I consumi sono complessivi e, quindi, includono i vari vettori energetici utilizzati che in questa prima scheda si ritengono invariati.

Ambiti di intervento	Standard [MWh]	Tendenziale [MWh]	Obiettivo [MWh]
Coibentazione pareti opache verticali	63.227	62.300	61.380
Sostituzione serramenti		62.063	59.244
Coibentazione delle coperture		62.169	61.613
Gold riscaldamento		60.079	55.784

Tabella R.1.4 Elaborazione Ambiente Italia

La Tabella seguente disaggrega percentualmente i risparmi conseguibili.

L'applicazione dello scenario obiettivo porterebbe a una riduzione complessiva dei consumi per il riscaldamento, al 2020, pari al - 12 % circa, contro una riduzione pari a meno della metà, raggiungibile senza che il Comune solleciti in alcun modo interventi di retrofit energetico.

Questo risparmio è quantificato sull'edilizia esistente escludendo l'edificato successivo e computato nelle schede a seguire.

Ambiti di intervento	Standard [MWh]	Tendenziale [MWh]	Obiettivo [MWh]
Coibentazione pareti opache verticali	100 %	1,47 %	2,92 %
Sostituzione serramenti		1,84 %	6,30 %
Coibentazione delle coperture		1,67 %	2,55 %
Gold riscaldamento		4,98 %	11,77 %

Tabella R.1.5 Elaborazione Ambiente Italia

Infine si riporta, nella Tabella seguente R.1.4, il dato di risparmio in valore assoluto.

Ambiti di intervento	Standard [MWh]	Tendenziale [MWh]	Obiettivo [MWh]
Coibentazione pareti opache verticali	0	927	1.847
Sostituzione serramenti		1.164	3.983
Coibentazione delle coperture		1.058	1.614
Gold riscaldamento		3.148	7.443

Tabella R.1.6 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, nelle Tabelle seguenti si riporta il dato di sintesi nei tre scenari, prevedendo l'insieme degli interventi descritti in questa scheda, e disaggregando lo scenario di consumo nei vettori energetici di alimentazione degli impianti.

Stato 2009	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	6.257.098	621	142	22	162

Tabella R.1.7 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario tendenziale	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	5.945.619	590	135	21	154

Tabella R.1.8 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario obiettivo	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	5.520.556	548	125	19	143

Tabella R.1.9 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, è possibile valutare la riduzione delle emissioni attribuibile agli interventi analizzati.

[t di CO ₂]	2009	2020 tendenziale	2020 obiettivo
Gas naturale	12.125	11.521	10.698
Gasolio	449	427	396
GPL	63	60	56
Biomassa	0	0	0
Energia elettrica	260	247	230
Totale	12.897	12.255	11.379
% di riduzione	---	- 5 %	- 12 %

Tabella R.1.10 Elaborazione Ambiente Italia

Una spinta al raggiungimento degli obiettivi prestazionali descritti in questa scheda potrebbe giungere da un lato dal sistema attualmente vigente di incentivazione alla riqualificazione energetica degli edifici denominato 55 % e, dall'altro, attraverso la definizione di programmi di incentivazione comunali. In tal caso, sicuramente l'incentivo più convincente consiste in una premialità monetaria, intesa come partecipazione da parte del Comune alla spesa per il raggiungimento dei livelli di prestazione energetica definiti come più stringenti rispetto a quanto già cogente. Un'alternativa, nei casi in cui risultasse applicabile, potrebbe essere una riduzione dell'Imposta Comunale sugli Immobili per un certo numero di annualità.

Altro strumento valutabile, in un'ottica di incentivazione all'incremento della performance energetica migliorativa dell'edificato esistente, è certamente quello delle ESCO ai fini dell'applicazione dei meccanismi legati ai Decreti di efficienza energetica del 20 luglio 2004 e s.m.i. Infatti, la possibilità di accedere a schemi di finanziamento tramite terzi può costituire, in diversi casi, la discriminante alla realizzazione di un intervento.

L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas garantisce l'erogazione alle ESCO di un contributo per tonnellata equivalente di petrolio risparmiata attraverso iniziative e tecnologie mirate ad un utilizzo razionale dell'energia e applicate presso gli utenti finali. Il Comune potrà valutare la possibilità di prevedere accordi volontari con società di servizi energetici con cui potrebbe essere utile definire contratti di servizio energia standard con precisi obiettivi di risparmio energetico e precise modalità di partecipazione economica. Il contratto servizio energia potrà essere abbinato ai citati Decreti sul risparmio energetico. Un ultimo riferimento va fatto anche al meccanismo incentivante, ormai vigente da alcuni anni, che prevede l'applicazione di un regime di iva agevolata al 10 % sia per le ristrutturazioni dell'edificato esistente, sia per l'applicazione di tecnologie innovative come l'Home & Building Automation che permette una gestione ottimale dei consumi sia elettrici che termici negli edifici. Riguardo questi ultimi si può stimare una riduzione di energia primaria, rispetto a edifici sprovvisti, dell'ordine del 10-15 % circa.

SCHEDA R.2

IMPIANTI TERMICI NELL'EDILIZIA RESIDENZIALE ESISTENTE

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili liquidi e gassosi utilizzati per la climatizzazione invernale
- Incremento del rendimento medio di generazione e del rendimento globale medio stagionale dei sistemi edificio-impianto termico esistenti
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'ambiente, all'Urbanistica, alle Nuove tecnologie

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata e urbanistica

Soggetti coinvolgibili

Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termotecnici.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

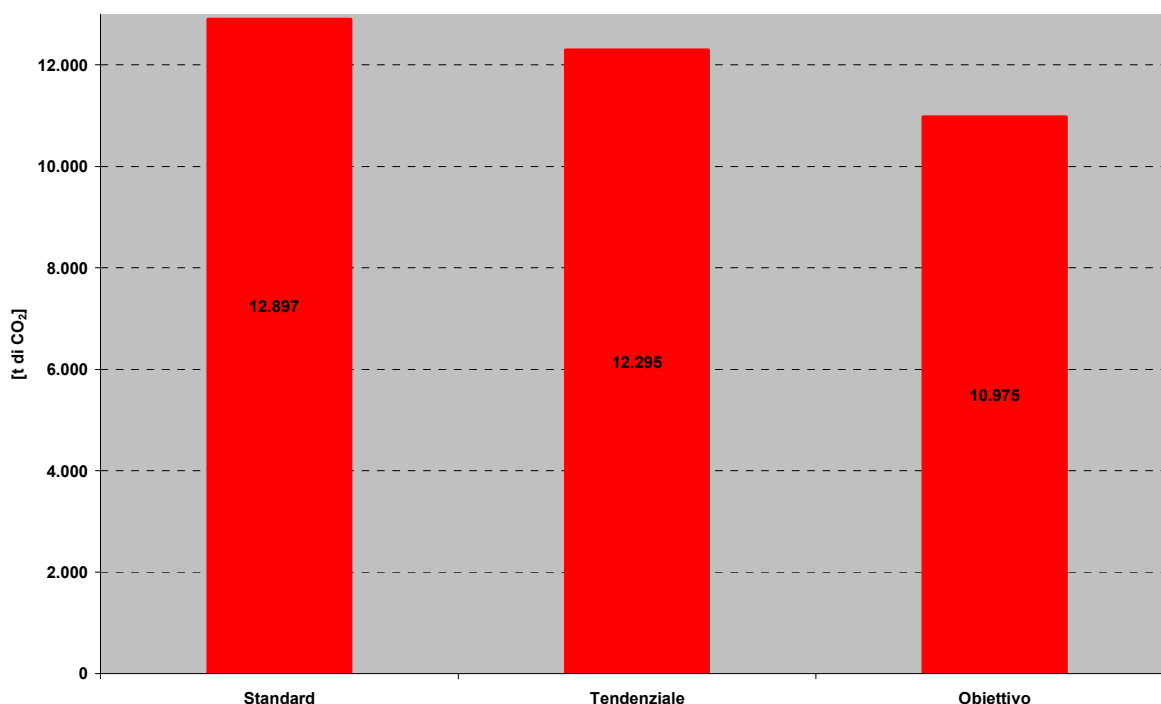
- Sostituzione dei generatori di calore con generatori a condensazione
- Installazione di valvole termostatiche

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Regolamento edilizio comunale

Sistemi di finanziamento applicabili

- Detrazione d'imposta del 55 %. Legge 27 dicembre 2006 n° 296 comma 347.
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 03, 15, 26.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	63.227 MWh	58.744 MWh	56.155 MWh
Emissioni CO₂	12.897 t CO ₂	12.295 t CO ₂	10.975 t CO ₂
Quota addizionalità	2.589 MWh – 1.320 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Anche il lato impiantistico negli edifici garantisce, in fase di retrofit ampi margini di miglioramento, probabilmente più interessanti rispetto al lato involucro, sia in termini energetici che economici.

In questa scheda, come nella precedente, si procede alla costruzione del doppio scenario in cui si ipotizza da un lato la sostituzione costante (come da andamenti storici) e a norma di legge degli impianti e dall'altro un approccio più spinto verso tecnologie a più elevati livelli di prestazione.

La considerazione di partenza per valutare il ritmo di sostituzione è rappresentata, in questo caso, dalla vita media della caldaie che risulta pari a circa 15 anni. Nello scenario tendenziale si ipotizza che annualmente sia sostituito poco più di 1/15 del parco caldaie esistente (7 % circa all'anno), mentre, nello scenario obiettivo si ipotizza che annualmente si sostituisca 1/10 del parco caldaie esistente (9 % circa all'anno) sostenendo, in tal modo, lo svecchiamento (parco caldaie svecchiato ogni 11 anni invece che 15). Considerando 5.550 abitazioni riscaldate da impianti fra centralizzati e autonomi, ipotizzando la sostituzione degli impianti fra 2010 e 2020:

- nello scenario tendenziale, si prevede la sostituzione annua del generatore presente in 389 abitazioni circa all'anno per un totale di 4.274 abitazioni in 11 anni;
- nello scenario obiettivo si prevede la sostituzione del generatore in 500 abitazioni circa all'anno per un totale di 5.495 abitazioni in 11 anni.

Nello scenario tendenziale, in 11 anni, si sostituirebbe il 77 % circa del parco caldaie esistente, mentre nello scenario obiettivo la quota di impianti sostituiti al 2020 raggiungerebbe il 100 % circa del parco caldaie complessivo.

Da un punto di vista di evoluzione dei rendimenti medi, di seguito disponiamo alcune osservazioni:

- il rendimento medio di generazione a oggi si registra pari all'86 % circa, considerando il parco caldaie installato fino al 2009. Tale rendimento è inteso al 100 % della potenza termica nominale dell'impianto e medio dell'intero parco caldaie comunale;
- il rendimento globale medio stagionale mediato sull'insieme degli impianti termici comunali risulta pari al 74 % circa. Tale valore è calcolato considerando, oltre al rendimento di generazione descritto al punto precedente, un sistema di emissione prevalentemente a radiatori (rendimento di emissione, per radiatori installati su pareti non coibentate pari al 92 %), un rendimento di regolazione medio fra sistemi on-off e altri tipi di regolazione (rendimento di regolazione pari al 94 %) e un sistema di distribuzione degli impianti termici più spinto verso sistemi autonomi, con rendimenti leggermente maggiori rispetto a sistemi centralizzati (rendimento di distribuzione medio considerato pari al 97 %);
- i nuovi impianti installati, nei due scenari modificano i valori medi di rendimento come riportato nella tabella che segue.

	2009	2020 Tendenziale	2020 Obiettivo
Rendimento di generazione	86 %	94 %	98 %
Rendimento globale medio-stagionale	74 %	78 %	82 %

Tabella R.2.1 Elaborazione Ambiente Italia

In sintesi, considerando i parametri descritti:

- nello scenario obiettivo si raggiunge un rendimento globale medio stagionale, al 2020 pari all'82 %;

- nello scenario tendenziale, invece, il rendimento globale medio stagionale dell'impianto termico raggiunge il 78 % circa.

Nello scenario obiettivo, oltre ad operare sugli impianti si prevede l'installazione di valvole termostatiche su tutti gli impianti oggetto d'intervento e la coibentazione delle reti di distribuzione.

Questi rendimenti fanno riferimento ai valori ottenuti mediando il dato fra impianti modificati e impianti invariati nei due scenari:

Di seguito si descrivono i risparmi energetici ottenibili con l'intervento scenarizzato.

Ambiti di intervento	Standard [MWh]	Tendenziale [MWh]	Obiettivo [MWh]
Sostituzione generatori di calore	63.227	60.275	56.596

Tabella R.2.2 Elaborazione Ambiente Italia

La Tabella seguente disaggrega percentualmente i risparmi conseguibili.

L'applicazione dello scenario obiettivo porterebbe a una riduzione complessiva dei consumi per il riscaldamento, al 2020, pari al - 11 % circa, contro una riduzione pari a circa 7 punti percentuali, raggiungibile senza che il Comune solleciti in alcun modo interventi di retrofit energetico.

Questo risparmio è quantificato sull'edilizia esistente escludendo l'edificato successivo al 2001.

Ambiti di intervento	Standard [%]	Tendenziale [%]	Obiettivo [%]
Sostituzione generatori di calore	100 %	7 %	11 %

Tabella R.2.3 Elaborazione Ambiente Italia

Infine si riporta, nella tabella seguente, il dato di risparmio in valore assoluto.

Ambiti di intervento	Standard [MWh]	Tendenziale [MWh]	Obiettivo [MWh]
Sostituzione generatori di calore	0	4.483	7.072

Tabella R.2.4 Elaborazione Ambiente Italia

A completamento dell'intervento descritto, si valuta anche una modifica della composizione vettoriale degli impianti presenti nel Comune di Gironico. La tabella seguente confronta lo stato attuale di composizione del parco caldaie e l'evoluzione dello stesso al 2020.

Ambiti di intervento	Standard [%]	Tendenziale [%]	Obiettivo [%]
Impianti a gas naturale	96,6%	96,6%	96 %
Impianti a biomassa	1,0%	1,0%	4 %
Impianti a energia elettrica	1,0%	1,0%	0 %
Impianti a gasolio	2,7%	2,7%	0 %
Impianti a GPL	0,4%	0,4%	0 %
Totale	100 %	100 %	100 %

Tabella R.2.5 Elaborazione Ambiente Italia

L'ipotesi è che la quota di impianti a gasolio e a GPL sia sostituita attraverso impianti a biomassa, mantenendo invariata la quota di impianti a gas naturale. Nello scenario tendenziale si ritiene invariata la struttura vettoriale.

Secondo i criteri descritti è possibile disaggregare i consumi finali nelle tabelle seguenti.

Stato 2009	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	6.257.098	621	142	22	162

Tabella R.2.6 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario tendenziale	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	5.964.972	592	135	21	154

Tabella R.2.7 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario obiettivo	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Gasolio [t]	GPL [t]	Biomassa [t]
Riscaldamento	5.663.709	0	0	0	590

Tabella R.2.8 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, è possibile valutare la riduzione delle emissioni attribuibile agli interventi analizzati.

[t di CO ₂]	2020 obiettivo	2020 tendenziale	2009
Gas naturale	10.975	11.559	12.125
Gasolio	0	428	449
GPL	0	60	63
Biomassa	0	0	0
Elettricità	0	248	260
Totale	10.975	12.295	12.897
% di riduzione	- 15 %	- 5 %	--

Tabella R.2.9 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA R.3 IMPIANTI SOLARI-TERMICI NELL'EDILIZIA RESIDENZIALE ESISTENTE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ACS

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili liquidi e gassosi utilizzati per la climatizzazione invernale
- Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'ambiente, all'Urbanistica, alle Nuove Tecnologie

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata e urbanistica

Soggetti coinvolgibili

Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termotecnici.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

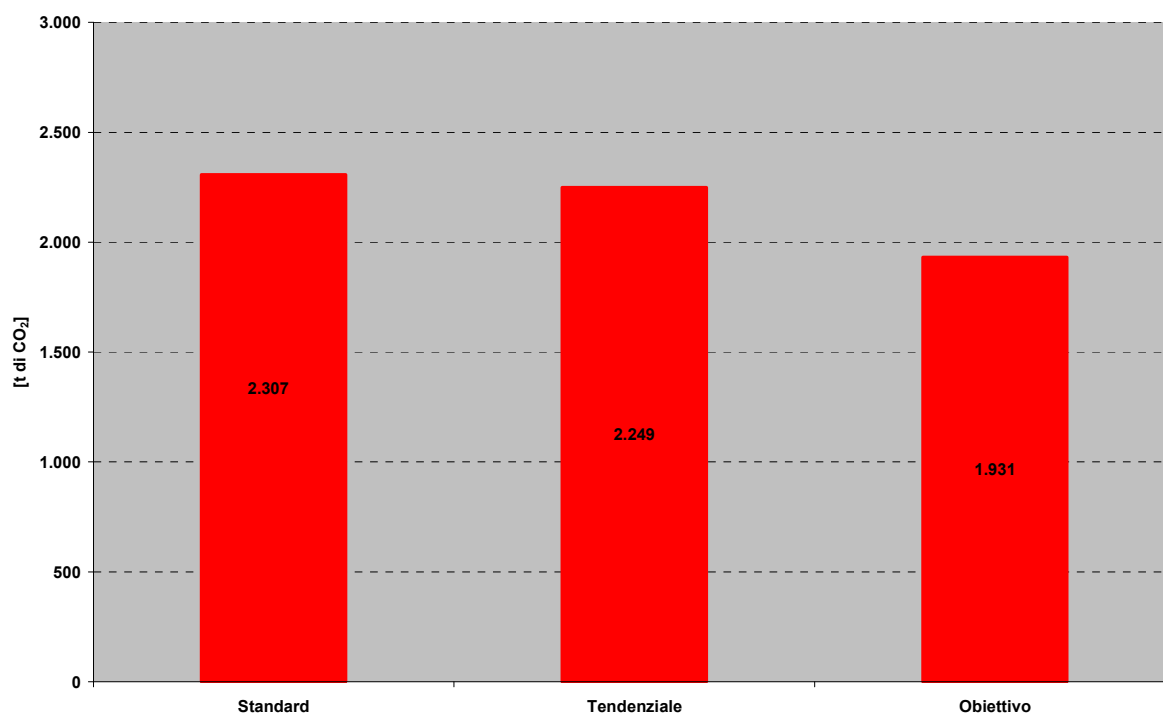
- Installazione di impianti solari termici per la produzione di ACS
- Miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di ACS

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Regolamento edilizio comunale

Sistemi di finanziamento applicabili

- Detrazione d'imposta del 55 %. Legge 27 dicembre 2006 n° 296 comma 346.
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 02, 04, 08-bis, 27.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	10.465 MWh	10.379 MWh	10.233 MWh
Emissioni CO₂	2.307 t CO ₂	2.249 t CO ₂	1.931 t CO ₂
Quota additionalità	146 MWh – 318 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Infine, si considera anche una valutazione relativa alla quota di solare termico installato a fronte della sostituzione degli impianti termici. A livello regionale, infatti, vige l'obbligo di coprire almeno il 50 % del Fabbisogno di energia primaria per la produzione di acqua calda sanitaria (acs), tramite collettori solari termici. Tale obbligo vale nei casi di ristrutturazione dell'impianto termico, intendendo per ristrutturazione la contemporanea modifica di almeno due dei sottosistemi dell'impianto termico. Si ritiene, tuttavia, che ad oggi l'applicazione di tale obbligo nelle ristrutturazioni risulti da un lato poco monitorata, e dall'altro facilmente derogabile: soprattutto sui condomini serviti da impianti di riscaldamento autonomi risulta complesso, per il singolo condomino che sostituisce il proprio impianto, installare la propria quota cogente di solare termico su un tetto non totalmente di sua proprietà. Eventuali meccanismi di incentivazione allo svecchiamento del parco caldaie, che il comune valuterà di adottare, dovranno vincolare l'incentivo al rispetto dell'obbligo di solare termico.

Le quote di applicazione del solare nelle riqualificazioni degli edifici esistenti, dunque, sono valutate secondo i seguenti criteri:

- nello scenario tendenziale si prevede che delle 4.274 abitazioni in cui si ipotizza di intervenire sull'impianto termico entro il 2020 solo il 5 % installi in abbinamento un impianto solare termico. Tale quota inquadra un totale di circa 214 abitazioni alimentate in quota parte da un impianto solare nel Comune di Cesate;
- nello scenario obiettivo, invece, si ritiene che l'installazione di impianti solari possa essere garantita per il 20 % delle unità abitative in cui si procede alla sostituzione del generatore di calore (1.100 circa al 2020).

In termini di percentuale di copertura del fabbisogno di acs:

- nello scenario tendenziale si adempie al dettato normativo del Regolamento regionale senza ulteriori incrementi (50 % del Fabbisogno di energia primaria per la produzione di acs)
- nello scenario obiettivo ci si spinge oltre i livelli di prestazione definiti dalla norma regionale raggiungendo una copertura del 60 % del Fabbisogno di energia primaria per la produzione di acs tramite solare termico;
- nello scenario obiettivo, inoltre, una quota del fabbisogno di ACS ascrivibile allo stato attuale a produzione elettrica viene shiftata sul gas naturale. Si salvaguarda una fetta di impianti annettibili a produzione elettrica e abbinabili a impianti termici a biomassa.

Secondo i criteri descritti è possibile disaggregare i consumi finali nelle tabelle seguenti.

Stato 2009	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]
ACS	998.368	888

Tabella R.3.1 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario tendenziale	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Solare termico [MWh]
ACS	968.517	888	200

Tabella R.3.2 Elaborazione Ambiente Italia

Scenario obiettivo	Gas naturale [m ³]	Energia elettrica [MWh]	Solare termico [MWh]
ACS	938.666	266	962

Tabella R.3.3 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, è possibile valutare la riduzione delle emissioni attribuibile agli interventi di installazione di impianti solari termici finalizzati alla produzione di acs, come fatto per gli altri interventi descritti in precedenza.

[t di CO ₂]	2020 obiettivo	2020 tendenziale	2009
Gas naturale	1.819	1.877	1.935
Elettricità	112	372	372
Solare termico	0	0	0
Totale	1.931	2.249	2.307
% di riduzione	- 16%	- 3 %	--

Tabella R.3.4 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA R.4

NUOVO COSTRUITO A ELEVATA EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili liquidi e gassosi utilizzati per la climatizzazione invernale e riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale
- Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ALL'Urbanistica, alle Nuove Tecnologie, all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata e urbanistica

Soggetti coinvolgibili

Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termotecnici.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

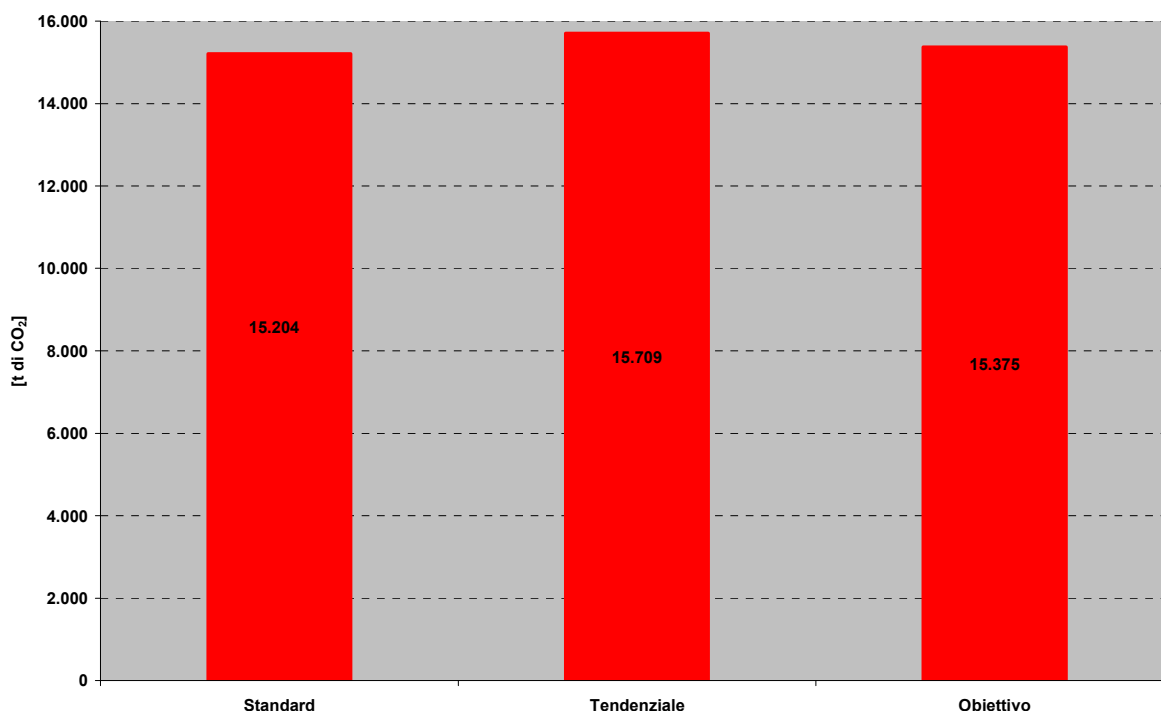
- Realizzazione di edifici di nuova costruzione in Classe energetica A+
- Realizzazione di edifici di nuova costruzione in Classe energetica A
- Realizzazione di edifici di nuova costruzione in Classe energetica B

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Regolamento edilizio comunale
- Piano delle regole

Sistemi di finanziamento applicabili

- Incentivi comunali
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 08-bis, 15, 27.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	73.692 MWh	75.983 MWh	75.224 MWh
Emissioni CO₂	15.204 t CO ₂	15.709 t CO ₂	15.375 t CO ₂
Quota addizionalità	759 MWh – 334 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



La valutazione dell'evoluzione dell'edificato nel corso degli anni, fino al 2020 è stata fatta prendendo in considerazione uno scenario di evoluzione della popolazione come già descritta nella scheda introduttiva di questo documento. L'approccio scelto per la stima si basa sull'evoluzione della popolazione sul lungo termine, sul numero di nuovi nuclei familiari insediati entro il 2020 e, quindi, sul numero di abitazioni in più rispetto agli assetti registrati al 2009 e descritti nel documento di B.E.I. (Baseline Emission Inventory). Inoltre, si è proceduto ad un confronto fra la stima della popolazione descritta nella scheda introduttiva e le previsioni di incremento demografico presenti nel PGT del comune di Cesate.

Sulla base di queste valutazioni, al 2020 la popolazione di Cesate raggiungerebbe 14.518 abitanti insediati, contro i 13.406 attestati nel 2009 dalle statistiche dell'anagrafe comunale. Percentualmente l'incremento della popolazione risulta pari al + 8 % circa fra 2009 e 2020.

Complessivamente si registra un totale di 500 nuclei familiari in più nel 2020 rispetto a quanto attestato nel 2009. Anche in questo caso si è proceduto alla valutazione di una modifica del parametro riferito al numero medio di abitanti per famiglia, registrato in decrescita sulla serie storica. In particolare, il totale dei nuclei familiari in più tiene conto anche delle famiglie esistenti e della modifica dei componenti medi del nucleo familiare nel corso dei prossimi anni.

Le elaborazioni contenute in questa scheda considerano, dunque, un totale di circa 500 unità abitative occupate in più rispetto a quanto attestato nel 2009.

N° famiglie in più 2009/2020	500
N° abitanti in più 2009/2020	1.112
Abitanti 2020	14.518
Famiglie 2020	6.049

Tabella R.4.1 Elaborazione Ambiente Italia

Considerando la presenza, nel Comune di Cesate, di pochissime (circa 40) abitazioni risultanti sfitte al 2009, si ipotizza che la quasi totalità dei nuovi nuclei familiari si insedi in edifici di nuova costruzione. La tabella che segue riporta sia il numero di famiglie per tipologia di abitazione occupata al 2020, sia la superficie delle abitazioni occupate. La valutazione della superficie ha previsto l'applicazione di una superficie media inferiore rispetto alla media storica (89 m²) e pari a circa 80 m² per abitazione. Inoltre, nella disaggregazione, si è ritenuto che una fetta delle nuove abitazioni sia costruita in Classe energetica A e A+, ossia a un livello elevato di performance, mentre la quota residua sia realizzata secondo il dettato normativo del nuovo Allegato Energetico. Le abitazioni in Classe energetica A+ (10 abitazioni per circa 800 m² di superficie) si ritiene che possano essere ascrivibili all'applicazione del meccanismo di incentivazione che il Comune potrà introdurre per agevolare la realizzazione di queste tipologie edilizie o piuttosto a specifici contesti o specifici Piani di Lottizzazione o Convenzioni in cui il Comune possa definire un obbligo di edificare a livelli prestazionali elevati. Anche per gli edifici in Classe A risultano ampi i margini applicativi e vengono contabilizzati considerando circa 50 abitazioni complessive al 2020 con 4.000 m² di superficie utile.

Tipologia abitazioni	N° abitazioni	Superficie abitazioni
Abitazioni in Classe A +	10	800
Abitazioni in Classe A	50	4.000
Abitazioni in Classe B	440	35.200

Tabella R.4.2 Elaborazione Ambiente Italia

La normativa lombarda vigente in materia di regolamentazione energetica degli edifici, adotta i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici definiti a livello nazionale dal D.Lgs. 192/2005 e s.m.i. previsti, dalla stessa, dopo il 1° gennaio 2010.

Per il Grado Giorno del Comune di Cesate (2.421 GG, zona climatica E), i valori di EP_H (ossia dell'Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale limite, da

considerarsi nel nuovo costruito), espressi per il settore residenziale in kWh/m²anno, variano (al variare del rapporto S/V fra 0,2 e 0,9) fra 42 kWh/m²anno e 112 kWh/m²anno.

La classificazione energetica regionale, dettagliata nel Regolamento regionale già citato, definisce le classi di appartenenza degli edifici sulla base dell'EP_H (ossia l'Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale dell'edificio), che ad oggi tiene conto, in Regione Lombardia, esclusivamente dei fabbisogni per il riscaldamento, non considerando i consumi di energia per la produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari valutati, invece, dai livelli normativi sovraordinati.

Di seguito si riporta una disaggregazione dei consumi limite, per classi energetiche, relativamente alla zona climatica E. La stessa disaggregazione è proposta nel Grafico seguente.

Classi	Zona climatica E
A+	EP _H < 14
A	14 ≤ EP _H < 29
B	29 ≤ EP _H < 58
C	58 ≤ EP _H < 87
D	87 ≤ EP _H < 116
E	116 ≤ EP _H < 145
F	145 ≤ EP _H < 175
G	EP _H > 175

Tabella R.4.3 Elaborazione Ambiente Italia

Andamento della classe energetica degli edifici residenziali in funzione dell'EP_H, per la Zona climatica E in Regione Lombardia.

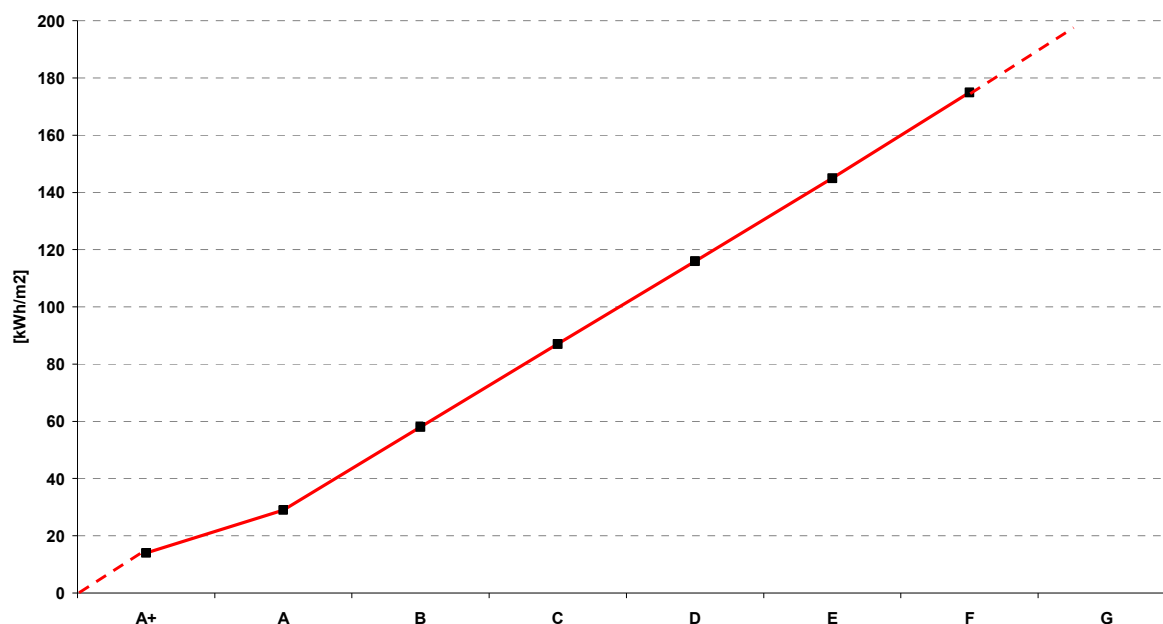


Grafico R.4.1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Lombardia

A livello medio, dunque, considerando un rapporto S/V pari a 0,6, l'EP_H cogente configura edifici con consumi pari a circa 85 kWh/m², prevalentemente appartenenti alla classe C. Va precisato che questi valori non risultano confrontabili con i valori di consumo reale dell'edificio in quanto calcolati, ai fini della Certificazione energetica, attraverso standardizzazioni e normalizzazioni di calcolo. Si stima che il consumo reale di un edificio costruito ad Cesate, con un valore di EP_H pari a 85 kWh/m² possa essere pari, considerando la sola climatizzazione invernale, a circa 42 kWh/m².

In questa scheda, dunque, si valutano due scenari, come nelle precedenti, uno tendenziale e uno obiettivo:

- lo scenario tendenziale prevede la realizzazione delle 500 nuove abitazioni in linea con il dettato della normativa lombarda vigente e, quindi, con un consumo specifico di 85 kWh/m², calcolato con approccio da certificazione (S/V pari a 0,6) e di 42 kWh/m², calcolato con un approccio legato al consumo reale dell'edificio;
- lo scenario obiettivo, invece, prevede la realizzazione di 10 unità abitative in Classe energetica A+ (EP_H < 14 kWh/m²), 50 unità abitative in Classe A (14 kWh/m² ≤ EP_H < 29 kWh/m²), e le restanti 440 con un livello di consumo da Classe energetica B (29 kWh/m² ≤ EP_H < 58 kWh/m²), ossia in coerenza con le indicazioni del nuovo Allegato energetico.

La tabella che segue riassume i livelli di consumo specifico per i due scenari.

Tipologia abitazioni	EP _H -cert.	EP _H real
Abitazioni in Classe A+	10 kWh/m ²	5 kWh/m ²
Abitazioni in Classe A	21,5 kWh/m ²	10 kWh/m ²
Abitazioni in Classe B	43 kWh/m ²	21 kWh/m ²
Abitazioni in Classe C – Obbligo regionale	85 kWh/m ²	42 kWh/m ²

Tabella R.4.4 Elaborazione Ambiente Italia

Inoltre, lo scenario obiettivo prevede anche l'applicazione, sulle abitazioni di nuova costruzione, dell'obbligo di copertura da fonte rinnovabile della somma dei fabbisogni di energia per il riscaldamento invernale e per la produzione di ACS di recente definito dal Decreto Legislativo 28/2011 e recepito nel regolamento edilizio.

L'analisi e gli scenari di piano, inoltre, contemplano anche la valutazione della quota di energia rinnovabile ascrivibile all'utilizzo di pompe di calore, come dettagliato nel seguito.

La tabella che segue riporta, per tipologia di abitazione, i consumi valutati per il riscaldamento e i fabbisogni di energia utile per il riscaldamento. Il Fabbisogno di energia utile è inteso come la quantità di calore necessaria a riscaldare gli ambienti. In questo indicatore di consumo, non si include l'efficienza dell'impianto finalizzato alla produzione di calore.

Tipologia abitazioni	Superficie abitazioni [m ²]	Consumo di energia per il riscaldamento [MWh]	Fabbisogno di energia utile per il riscaldamento [MWh]
Abitazioni in Classe A+	800	4	16
Abitazioni in Classe A	4.000	43	172
Abitazioni in Classe B – Allegato energetico	35.200	766	628
Abitazioni in Classe C – Obbligo regionale	40.000	1.680	1.327

Tabella R.4.5 Elaborazione Ambiente Italia

Secondo gli stessi criteri della tabella precedente la tabella che segue riporta i dati riferiti alla produzione di A.C.S. In questo caso si indica la quota di energia termica che si ipotizza coperta da solare termico. Questa quota risulta nulla per le abitazioni occupate in edifici già esistenti.

Tipologia abitazioni	Superficie abitazioni [m ²]	Fabbisogno di energia utile per la produzione di ACS coperto da solare termico [MWh]	Fabbisogno di energia utile residuo per la produzione di ACS [MWh]
Abitazioni in Classe A+	800	9	6
Abitazioni in Classe A	4.000	46	31
Abitazioni in Classe B – Allegato energetico	35.200	405	270
Abitazioni in Classe C – Obbligo regionale	40.000	383	383

Tabella R.4.6 Elaborazione Ambiente Italia

Nella tabella seguente si disaggrega per vettore energetico il dato di consumo riferito solo alle prime tre tipologie di abitazioni (Abitazioni in classe energetica A+, in classe A e Abitazioni in classe energetica B). La biomassa, il solare termico sono intese come fonti rinnovabili, dunque a impatto emissivo nullo pur rappresentando una quota di consumo energetico. La quota riportata sotto la voce "Quota rinnovabile P. d C." fa riferimento alla valutazione che è stata fatta in riferimento all'energia rinnovabile ascrivibile all'utilizzo di Pompe di calore. In questo caso il sistema è stato modellizzato considerando i valori di COP cogenti riportati all'interno del Nuovo Allegato energetico. La quota di consumo elettrico ascrivibile all'utilizzo di pompe di calore è identificata alla voce "Consumo elettrico P. d C.". Invece la quota rinnovabile rappresenta la quantità di energia che si ritiene attribuibile a fonte rinnovabile (aerotermica, geotermica...), in base agli algoritmi di valutazione introdotti dal D.Lgs. 28/2011.

Vettori scenario obiettivo	Consumo di energia per il riscaldamento [MWh]	Consumo di energia per la produzione di ACS [MWh]
Gas naturale	383	159
Quota consumo elettrico P. d C.	47	9
Quota rinnovabile P. d C.	163	32
Biomassa	383	0
Solare termico	0	460
Altra energia elettrica	0	148

Tabella R.4.7 Elaborazione Ambiente Italia

La Tabella che segue, invece, riporta i valori di consumo riferiti allo scenario tendenziale.

Vettori scenario tendenziale	Consumo di energia per il riscaldamento [MWh]	Consumo di energia per la produzione di ACS [MWh]
Gas naturale	1.680	511
Solare termico	0	383

Tabella R.4.8 Elaborazione Ambiente Italia

E' possibile valutare i consumi nelle unità di misura dei singoli vettori energetici. La tabella che segue riporta i dati riferiti allo scenario obiettivo.

Vettori scenario obiettivo	Consumo di energia per il riscaldamento	Consumo di energia per la produzione di ACS	Consumo totale
Gas naturale	39.904 m ³	16.542 m ³	56.446 m ³
Quota consumo elettrico P. d C.	47 MWh	9 MWh	56 MWh
Biomassa	100 t	0 t	100 t
Solare termico	0 MWh	460 MWh	460MWh
Altra energia elettrica	0 MWh	148 MWh	148 MWh

Tabella R.4.9 Elaborazione Ambiente Italia

La Tabella che segue, invece, riporta il dato riferito allo scenario tendenziale.

Vettori scenario tendenziale	Consumo di energia per il riscaldamento	Consumo di energia per la produzione di ACS	Consumo totale
Gas naturale	175.127 m ³	53.261 m ³	228.388 m ³
Solare termico	0 MWh	383 MWh	383 MWh

Tabella R.4.10 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, nei due scenari, è possibile valutare la quota di emissioni attribuibile al nuovo edificato. In entrambi i casi si tratta di emissioni in incremento, rispetto a quanto verificato per il 2009 e che dovranno essere annullate attraverso il contributo al miglioramento della performance energetica dell'edilizia esistente. I valori riportati in tabella fanno riferimento solo all'incremento delle emissioni di settore. I valori percentuali riportati nell'ultima riga si riferiscono all'incremento percentuale delle emissioni calcolato rispetto alle emissioni attribuibili agli usi termici nel settore residenziale.

[t di CO ₂]	2020 obiettivo	2020 tendenziale
Gas naturale	109	505
Elettricità	62	0
Biomassa	0	0
Solare termico	0	0
Totale	171	505
% di incremento rispetto al 2009	+ 1 %	+ 4 %

Tabella R.4.11 Elaborazione Ambiente Italia

Infine l'Amministrazione, al fine di perseguire e controllare l'effettivo raggiungimento dei livelli prestazionali indicati in questa scheda, ritiene utile che fin dalle fasi di lottizzazione e/o di parere preliminare e, comunque, nelle fasi di rilascio del permesso per costruire il progettista sia obbligato a dimostrare, tramite una dettagliata relazione di calcolo, il rispetto della Classe energetica indicata e a descrivere le modalità costruttive ed impiantistiche utilizzate per il raggiungimento della stessa. Nel caso di installazione di impianti da fonti rinnovabili, dovranno essere allegati alla relazione citata schemi grafici e calcoli di dimensionamento degli impianti. Sarà compito degli uffici tecnici verificare sia la correttezza formale dei calcoli e delle dichiarazioni che la realizzazione dei manufatti in modo conforme rispetto al progetto. Si precisa che la documentazione indicata in questa scheda risulta aggiuntiva e non sostitutiva di quanto richiesto dalla regolare procedura autorizzativa, di collaudo e chiusura dei lavori. Potranno essere recepite tali valutazioni programmatiche, con dettaglio specifico, nel Regolamento edilizio comunale.

Si fa presente, infine, che il Parlamento europeo ha approvato una modifica alla Direttiva 2002/91/CE (Direttiva 2010/31 del 19 maggio 2010) relativa al rendimento energetico in edilizia, in base alla quale entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere edifici a energia quasi zero e dovranno produrre da fonte rinnovabile la quota integrale di energia che consumeranno, incentivando, in tal modo, sia la realizzazione di impianti che producono energia da FER, ma anche, trasversalmente, la realizzazione di edifici più efficienti. Gli stati parte della Comunità europea dovranno adeguare la propria legislazione entro il 9 gennaio 2013.

SCHEDA R.5

CONSUMI ELETTRICI NEGLI EDIFICI ESISTENTI E NUOVI

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di energia elettrica
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'ambiente, all'Urbanistica, alle Nuove tecnologie

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata; settore ambiente

Soggetti coinvolgibili

Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

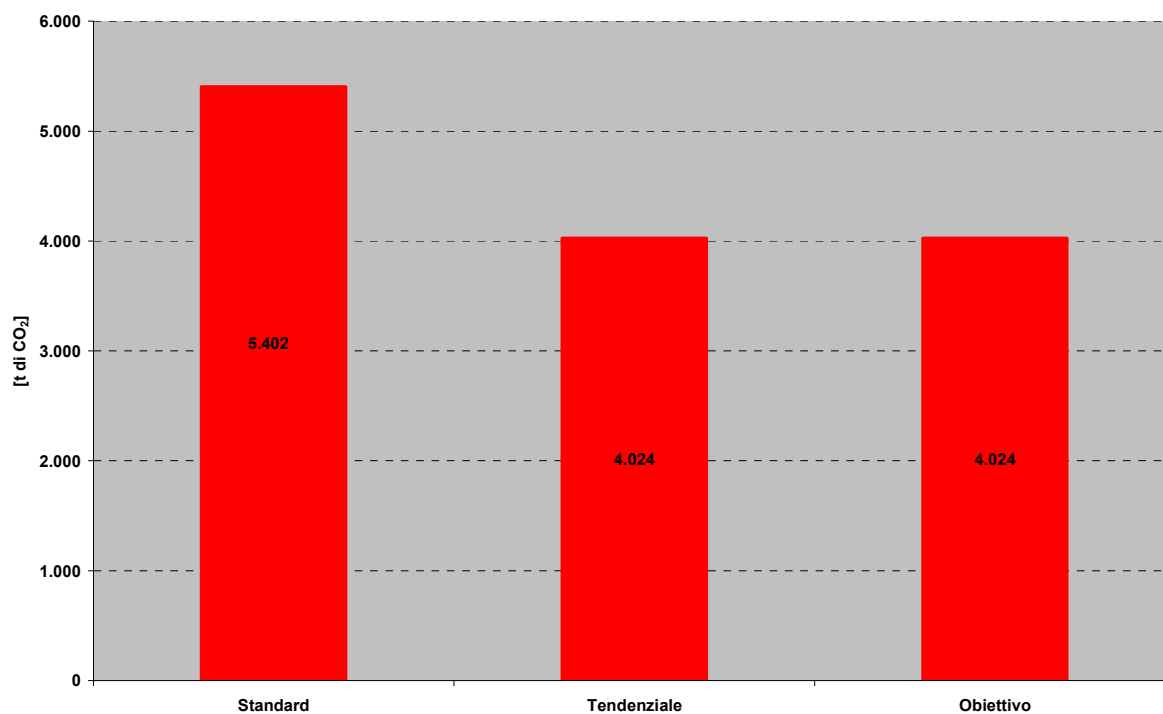
- Sostituzione sistemi elettronici ed elettrodomestici nel settore residenziale

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Regolamento edilizio comunale

Sistemi di finanziamento applicabili

- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 19.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	12.888 MWh	9.599 MWh	9.599 MWh
Emissioni CO₂	5.402 t CO ₂	4.024 t CO ₂	4.024 t CO ₂
Quota addizionalità	0 MWh – 0 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Questa scheda applica esclusivamente uno scenario di riduzione dei consumi e delle emissioni considerando la naturale modifica del parco elettrodomestici e impianti elettrici presenti nelle abitazioni. Non si valuta uno scenario obiettivo di piano ma esclusivamente un'evoluzione dei consumi. Per questo motivo non si valutano costi o extra-costi per il raggiungimento dell'obiettivo.

Per verificare le tendenze di evoluzione degli usi finali elettrici nelle abitazioni è stato considerato un incremento del numero di utenze elettriche a completamento del parco edilizio di Cesate entro il 2020, in linea con quanto dettagliato nella Scheda R.4 precedente: in totale si tratta di 500 nuove famiglie che si stima potranno insediarsi a Cesate nel corso dei prossimi anni.

Come è noto i consumi elettrici nelle abitazioni evolvono secondo l'andamento di due driver principali: l'efficienza e la domanda di un determinato servizio. Mentre il primo driver è di tipo tecnologico e dipende dalle caratteristiche delle apparecchiature che erogano il servizio desiderato (illuminazione, riscaldamento, raffrescamento, refrigerazione degli alimenti ecc.), invece il secondo risulta prevalentemente correlato a variabili di tipo socio-demografico (numero di abitanti, composizione del nucleo familiare medio ecc.).

Per l'analisi di questo scenario si è agito, dunque, sui seguenti elementi:

- tempo di vita medio dei diversi dispositivi;
- evoluzione del mercato assumendo che l'introduzione di dispositivi di classe di efficienza maggiore sostituisca in prevalenza le classi di efficienza più basse;
- diffusione delle singole tecnologie nelle abitazioni.

Questo tipo di approccio, denominato bottom-up, permette un'analisi dal basso delle apparecchiature, degli stili di consumo e degli aspetti demografici al fine di modellizzare sul lungo periodo un'evoluzione dei consumi. L'evoluzione dei consumi si connota come risultato finale dell'evoluzione dei driver indicati sopra.

Nel corso degli anni, in alcuni casi i nuovi dispositivi venduti vanno a sostituire apparecchi già presenti nelle abitazioni e divenuti obsoleti (frigoriferi, lavatrici, lampade ecc.), incrementando l'efficienza media generale. In altri casi, invece, alcune tecnologie entrano per la prima volta nelle abitazioni e quindi contribuiscono ad un incremento netto dei consumi.

Le analisi svolte prevedono un differente livello di approfondimento in base alle tecnologie. In particolare, si è ipotizzato un livello di diffusione per classe energetica nel caso degli elettrodomestici utilizzati per la refrigerazione, il lavaggio, il condizionamento e l'illuminazione e per alcune apparecchiature tecnologiche. Negli altri casi si è stimato solo un grado di diversa diffusione della singola tecnologia. Riguardo gli scaldi-acqua elettrici si è ipotizzata una graduale diminuzione della loro diffusione sostituiti da impianti solari termici e/o con pompa di calore elettrica, in coerenza con lo scenario termico già descritto.

L'efficienza complessiva e l'evoluzione dei consumi sono, quindi, determinate sia dal ritmo di sostituzione dei vecchi elettrodomestici che dall'efficienza energetica dei nuovi apparecchi acquistati. Si assume un tempo medio di vita delle singole apparecchiature differenziato in base all'apparecchiatura analizzata.

Inoltre, a parte i dispositivi di condizionamento e, in parte anche l'elettronica, la maggior parte degli altri elettrodomestici va a sostituire uno obsoleto e la sostituzione di un elettrodomestico obsoleto porta ad un incremento dell'efficienza e ad un decremento dei consumi evidente a parità di numero di abitazioni che sono fornite della specifica tecnologia.

Questo vale anche per l'illuminazione domestica; infatti, le lampade ad alta efficienza sono sempre più diffuse sul mercato e l'utente finale ha già maturato una coscienza del vantaggio energetico ed economico derivante dall'utilizzo delle stesse.

In alcuni casi, gli scenari considerano che nulla di specifico venga fatto per ridurre i carichi, mentre si è tenuto conto delle modifiche tecnologiche del parco dispositivi e dell'incremento delle utenze valutato secondo gli stessi criteri utilizzati per il termico.

Ad esempio la vendita di lampade ad incandescenza sarà destinata a terminare del tutto nei prossimi anni e comunque all'interno dell'intervallo che definisce lo scenario. Questo aspetto fa sì che al 2020 praticamente tutti gli appartamenti saranno dotati esclusivamente di lampade più efficienti.

Inoltre i frigoriferi, le lavatrici e le lavastoviglie in commercio diverranno sempre meno energivori e, quindi, presumibilmente i consumi elettrici per refrigerazione e lavaggio si ridurranno nel corso degli anni di scenario. Il tempo di vita medio delle singole apparecchiature ha consentito di stimare un ricambio medio annuo di tali dispositivi e si è supposto che tali sostituzioni siano caratterizzate da un'efficienza energetica superiore rispetto a quella del vecchio elettrodomestico. Tuttavia, nel corso di tale periodo, nelle case saranno sempre più presenti apparecchiature tecnologiche che non lo erano fino a pochi anni fa, come ad esempio forni a microonde, lettori digitali, computer ecc. Quindi, una riduzione di carico a causa del miglioramento dell'efficienza energetica risulta essere controbilanciata da un aumento di altri consumi non standard e di conseguenza una parificazione nel corso degli anni del fabbisogno complessivo.

Nei paragrafi seguenti si riporta l'analisi per specifica tecnologia.

L'illuminazione degli ambienti

Nel documento di bilancio energetico, al 2009, è stata stimata la quota di energia connessa agli usi elettrici per l'illuminazione degli ambienti domestici pari a 1.451 MWh.

Per valutare la domanda di energia connessa all'illuminazione degli ambienti si è agito sulla superficie media delle abitazioni, sulla domanda di lumen per illuminare gli ambienti e sulla evoluzione tipologica del parco lampade presenti nelle abitazioni. In questo senso si è considerato un appartamento medio da circa 89 m² composto in termini di superfici come indicato nella tabella riportata nel documento di bilancio. Oltre ai dati riferiti alla superficie dell'abitazione media, è stata valutata una superficie media per vano, un illuminamento minimo normativo richiesto, i lux ipotizzati come realistici nelle abitazioni (più bassi rispetto ai minimi normativi) e il flusso luminoso in lumen calcolato sulla superficie dei singoli vani.

La tabella seguente riporta il livello di diffusione e i valori di efficienza luminosa (in Lumen/W) delle singole lampade. Si prevede una modifica, nel corso dei prossimi anni, sia dei livelli di efficienza delle singole lampade che della percentuale di diffusione per tipologia di lampada.

Tipologia di lampada	Diffusione	Diffusione	Efficienza	Efficienza
	[%]	[%]	[lm/W]	[lm/W]
	2009	2020	2009	2020
Incandescenza	50 %	0%	13,8	13,8
Fluorescente	40 %	50%	65	71,5
Alogena	10 %	5%	20	25,7
LED	0 %	45%	71,5	90
Totale	100 %	100%	----	----

Tabella R.5.1 Elaborazione Ambiente Italia

E' possibile valutare l'evoluzione dei consumi e dei livelli di emissione attribuibili all'illuminazione domestica, nella tabella che segue.

Annualità	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	1.451	---	608	---
2020	6.050	684	- 768	287	- 322

Tabella R.5.2 Elaborazione Ambiente Italia

Come evidenziato dalla tabella precedente, nel corso dei prossimi anni i consumi per l'illuminazione domestica subiranno un profondo ridimensionamento per effetto della progressiva messa al bando delle sorgenti luminose più energivore. In effetti è evidente la progressiva decrescita dell'incidenza delle lampade ad incandescenza e la sostituzione delle stesse con sistemi a più alta efficienza (prevalentemente lampade fluorescente e in parte anche a LED). Tutto ciò avviene in un contesto di modifica della normativa tecnica europea, in particolar modo si fa riferimento alla Direttiva 2005/32/CE (sull'Eco design requirement for Energy-using product) e al Regolamento (CE) tecnico ad essa collegato n° 244/2009.

Gli elettrodomestici diffusi: frigoriferi e lavatrici

Nel documento di bilancio energetico, al 2009, è stata stimata la quota di energia connessa agli usi elettrici per la refrigerazione degli alimenti e il lavaggio, in ambiente domestico in quota pari rispettivamente a:

Elettrodomestico	Consumi di energia elettrica
Frigocongelatori	2.498 MWh
Lavatrici	1.166 MWh

Tabella R.5.3 Elaborazione Ambiente Italia

Come per il settore dell'illuminazione domestica, anche in questo caso, nei paragrafi successivi si dettaglia l'analisi dell'evoluzione dei consumi sul lungo periodo.

Per valutare la domanda di energia connessa alla refrigerazione degli alimenti al lavaggio della biancheria in ambiente domestico si è agito sui seguenti parametri:

- Tempo di vita medio della specifica tecnologia
- Nuovi apparecchi acquistati con livello elevato di performance energetica
- Diffusione della tecnologia nelle abitazioni.

Relativamente a quest'ultimo punto, come per l'illuminazione domestica, anche queste tecnologie risultano capillarmente presenti in tutte le abitazioni.

Inoltre, di seguito si dettagliano i livelli di consumo applicabile alla singola classe energetica di elettrodomestico e gli indici di diffusione dell'elettrodomestico per classe di consumo, nel corso dei prossimi anni.

Classe	Consumo
Frigocongelatore	
A	330 kWh/anno
A+	255 kWh/anno
Lavatrice	
A++	184 kWh/anno
A	209 kWh/anno
A+	187 kWh/anno
A+ dal 2013	165 kWh/anno

Tabella R.5.4 Elaborazione Ambiente Italia

La tabella seguente disaggrega la struttura del venduto nel corso dei prossimi anni. Il dato di consumo riportato nella tabella seguente fa riferimento a un consumo specifico annuale del singolo elettrodomestico in un anno. Nel caso delle lavatrice include, quindi, una serie di cicli di lavaggio.

	diffusione	diffusione	diffusione	diffusione	consumo
Frigocongelatore	Precedenti	A	A+	A++	kWh anno
2009	50 %	46 %	3 %	1%	400
2020	0 %	0 %	73 %	27 %	236
	diffusione	diffusione	diffusione	diffusione	Consumo
Lavatrice	Precedenti	A	A+	A+ dal 2013	kWh anno
2009	0 %	99%	1%	0%	210
2020	0 %	0%	0%	100%	165

Tabella R.5.5 Elaborazione Ambiente Italia

E' stata considerata una vita media di circa 12 anni.

In base ai parametri di calcolo descritti nel paragrafo precedente è possibile disaggregare i consumi nel corso dei prossimi anni.

Frigocongelatori	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	2.498	---	1.047	---
2020	6.050	1.678	- 820	703	- 344

Tabella R.5.6 Elaborazione Ambiente Italia

Lavatrici	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	1.166	---	489	---
2020	6.050	1.070	- 95	449	- 40

Tabella R.5.7 Elaborazione Ambiente Italia

Nel corso dei prossimi anni i consumi per entrambe le tecnologie analizzate tenderanno a decrementarsi, a livello specifico. Infatti con il Regolamento (CE) 643 del 2009 la Commissione europea ha adottato nuovi requisiti di prestazione energetica dei frigoriferi con un conseguente aggiornamento dell'etichettatura energetica degli stessi. L'effetto di questo regolamento consiste nella totale esclusione dal mercato (a partire dal 1° luglio 2012) i frigoriferi di Classe A. In questo documento è stato considerato mediamente rappresentativo un frigorifero da 290 litri circa. Per quanto riguarda le lavatrici, invece, al momento esiste solo una bozza di regolamentazione europea, alla quale, in tutti i casi, si è fatto riferimento in attesa che venga prodotta la versione definitiva. In particolare è stato ritenuto che nel 2010 possano essere vendute lavatrici di classe pari alla A o superiori, mentre negli anni successivi, le vendite siano ristrette a classi superiori.

Gli elettrodomestici meno diffusi: congelatori e lavastoviglie

Nel documento di bilancio energetico, al 2009, è stata stimata la quota di energia connessa agli usi elettrici per l'utilizzo di congelatori e lavastoviglie in ambiente domestico in quota pari rispettivamente a 777 MWh e 999 MWh.

Come per gli usi finali già analizzati, anche in questo caso, nel seguito si dettaglia l'analisi dell'evoluzione dei consumi sul lungo periodo.

Per valutare la domanda di energia connessa all'utilizzo di congelatori e lavastoviglie, tecnologie meno diffuse a livello domestico rispetto a quelle già dettagliate, si è agito sui seguenti parametri:

- Tempo di vita medio della specifica tecnologia
- Nuovi apparecchi acquistati con livello elevato di performance energetica
- Diffusione della tecnologia nelle abitazioni.

Relativamente a quest'ultimo punto si ritiene applicabile il seguente schema di diffusione (le percentuali rappresentano la quota di unità immobiliari dotata della specifica tecnologia):

Tecnologia	2009	2020
Congelatore	40 %	75 %
Lavastoviglie	60 %	73 %

Tabella R.5.8 Elaborazione Ambiente Italia

Inoltre, di seguito si dettagliano i livelli di consumo applicabili alla singola classe energetica di elettrodomestico e gli indici di diffusione dell'elettrodomestico per classe di consumo, nel corso dei prossimi anni.

Classe	Consumo	U.M.
Congelatore		
Precedenti	350	kWh/anno
A	265	kWh/anno
A+	201	kWh/anno
A++	145	kWh/anno
Lavastoviglie		
Precedenti	300	kWh/anno
A	294	kWh/anno
A dal 2013	280	kWh/anno

Tabella R.5.9 Elaborazione Ambiente Italia

La tabella seguente disaggrega la struttura del venduto nel corso dei prossimi anni. Il dato di consumo riportato nella tabella seguente fa riferimento a un consumo specifico annuale del singolo elettrodomestico in un anno. Nel caso delle lavastoviglie include, quindi, una serie di cicli di lavaggio.

	diffusione	diffusione	diffusione	diffusione	Consumo
Congelatore	Precedenti	A	A+	A++	kWh anno
2009	100 %	0 %	0 %	0 %	350
2020	0 %	52 %	28 %	20 %	223
Lavastoviglie	Precedenti	A	A dal 2013		Consumo kWh anno
2009	100 %	0 %	0 %		300
2020	0 %	0 %	100 %		280

Tabella R.5.10 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, la tabella seguente disaggrega la vita media considerata per singola tecnologia e tipo di unità immobiliare.

Vita media tecnologia	Residenziale
Congelatore	17 anni
Lavastoviglie	13,5 anni

Tabella R.5.11 Elaborazione Ambiente Italia

In base ai parametri di calcolo descritti nei paragrafi precedenti è possibile disaggregare i consumi nel corso dei prossimi anni.

<u>Congelatori</u>	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	777	---	326	---
2020	6.050	672	- 102	282	- 44

Tabella R.5.12 Elaborazione Ambiente Italia

<u>Lavastoviglie</u>	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	999	---	419	---
2020	6.050	1.053	+ 54	441	+ 23

Tabella R.5.13 Elaborazione Ambiente Italia

Gli elettrodomestici di intrattenimento

In questo paragrafo si stimano i consumi e l'evoluzione degli stessi al 2020 relativi agli elettrodomestici di intrattenimento, ossia le apparecchiature tecnologiche quali TV, lettori DVD, VHS e VCR e i PC. Per questa tipologia di apparecchiature si stimano i consumi indicati nella tabella seguente al 2009:

Elettrodomestico	Consumi 2009
TV	1.665 MWh
Lettori DVD, VHS, VCR	350 MWh
Personal Computer	833 MWh

Tabella R.5.14 Elaborazione Ambiente Italia

Come per gli usi finali già analizzati, anche in questo caso, nei paragrafi successivi si dettaglia l'analisi dell'evoluzione dei consumi sul lungo periodo. Per valutare la domanda di energia connessa all'utilizzo di congelatori e lavastoviglie, tecnologie meno diffuse a livello domestico rispetto a quelle già dettagliate, si è agito sui seguenti parametri:

- Tempo di vita medio della specifica tecnologia
- Nuovi apparecchi acquistati con livello elevato di performance energetica
- Diffusione della tecnologia nelle abitazioni.

Relativamente a quest'ultimo punto si ritiene applicabile il seguente schema di diffusione al 2009 e al 2020 (le percentuali rappresentano la quota di unità immobiliari dotata della specifica tecnologia):

Tecnologia 2009	Diffusione 2009
TV	150 %
Lettori DVD, VHS, VCR	90 %
Personal Computer	150 %
Tecnologia 2020	Diffusione 2020
TV	170 %
Lettori DVD, VHS, VCR	90 %
Personal Computer	160 %

Tabella R.5.15 Elaborazione Ambiente Italia

Inoltre, di seguito si dettagliano i livelli di consumo applicabili alla tipologia di elettrodomestico (per stock di vendita) nel corso dei prossimi anni.

Anno	TV	Lettori DVD, VHS, VCR	Personal Computer
2009	200 kWh/anno	70 kWh/anno	100 kWh/anno
2020	191 kWh/anno	27 kWh/anno	35 kWh/anno

Tabella R.5.16 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, la tabella seguente disaggrega la vita media considerata per singola tecnologia e tipo di unità immobiliare.

Vita media tecnologia	Residenziale
TV	10 anni
Lettori DVD, VHS, VCR	10 anni
Personal Computer	7 anni

Tabella R.5.17 Elaborazione Ambiente Italia

In base ai parametri di calcolo descritti nei paragrafi precedenti è possibile disaggregare i consumi nel corso dei prossimi anni.

TV	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	1.665	---	698	---
2020	6.050	1.744	+ 79	731	+ 33

Tabella R.5.18 Elaborazione Ambiente Italia

<u>Lettori</u>	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	350	---	147	---
2020	6.050	190	- 160	79	- 67

Tabella R.5.19 Elaborazione Ambiente Italia

<u>PC</u>	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	833	---	349	---
2020	6.050	318	- 514	133	- 216

Tabella R.5.20 Elaborazione Ambiente Italia

Nel corso dei prossimi anni i consumi faranno registrare andamenti differenti: mentre risulterà in decrescita il consumo dei Lettori DVD e dei Personal Computer, dall'altro lato quelli dei TV si registreranno in incremento. Ciò non deriva da una decrescita della performance energetica di questa apparecchiatura piuttosto da una maggiore diffusione nelle abitazioni nel corso dei prossimi anni. In particolare per valutare l'efficienza dei televisori immessi in vendita nei prossimi anni si è fatto riferimento alle disposizioni contenute nel Regolamento CE n° 642/2009, che stabilisce il consumo massimo degli apparecchi in funzione della dimensione dello schermo. In questo documento si è fatto riferimento a monitor da 32" con visualizzazione a 16:9, con un'implementazione sempre più spinta, nello stock di vendite, di apparecchi LCD HD o full HD, nel corso degli anni.

Le tecnologie per il condizionamento

Una delle tecnologie che certamente, nel corso dei prossimi anni, potrà incidere in misura significativa sui consumi è costituita dagli impianti di condizionamento dell'aria in regime estivo. Nel documento di bilancio si è stimato che questa tipologia di impianti attualmente incide in quota pari al 5 % circa sul consumo elettrico complessivo di settore. Si ritiene che nel corso dei prossimi anni questa quota possa tendere ad incrementarsi.

L'ipotesi alla base delle stime costruite nel seguito è che resti invariata la quota percentuale di applicazione di questa tecnologia nel corso dei prossimi anni e che gli impianti siano realizzati con pompa di calore in grado di garantire un COP medio pari a 3,5, in linea con le indicazioni del nuovo Allegato Energetico. L'applicazione prevede che l'uso di queste tecnologie risulti differenziato nei singoli mesi dell'anno con un preponderante utilizzo nei mesi di luglio e agosto e un utilizzo meno spinto (o quasi nullo) nei mesi di giugno e settembre.

In base ai parametri di calcolo descritti nei paragrafi precedenti è possibile disaggregare i consumi nel corso dei prossimi anni.

<u>Condizionatori</u>	n° abitazioni occupate	Consumi di energia elettrica [MWh _{el}]	Risparmi elettrici rispetto [MWh _{el}]	Emissioni di CO ₂ [t di CO ₂]	Risparmi di CO ₂ [t di CO ₂]
2009	5.550	543	---	228	---
2020	6.050	388	- 155	163	- 65

Tabella R.5.21 Elaborazione Ambiente Italia

La sintesi dei consumi

Sulla base di quanto dettagliato nei paragrafi precedenti è possibile valutare in sintesi l'evoluzione dei consumi elettrici al 2020 intesa come somma dei consumi dei differenti dispositivi analizzati. La tabella seguente riporta il dato di consumo al 2009 disaggregato per tipologia di unità immobiliare e per uso finale e secondo gli stessi criteri, la stessa tabella riporta il dato calcolato in base all'evoluzione dei consumi al 2020. Sotto la voce altro sono inclusi elettrodomestici secondari presenti, in genere, nelle abitazioni (ferro da stiro, impianto hi-fi, forno a micro-onde, frullatore, aspirapolvere ecc.).

MWh anno 2009	Consumi 2009	Consumi 2020
Frigocongelatori	2.498	1.678
Congelatori	777	672
Lavatrici	1.166	1.070
Lavastoviglie	999	1.053
Illuminazione	1.451	684
TV	1.665	1.744
DVD	350	190
PC	833	318
Condizionatori	543	388
Altro	1.820	1410
Usi generali	787	393
Totale consumi	12.888 MWh	9.599 MWh
Riduzione consumi	---	- 3.289 MWh
Totale emissioni di CO₂	5.402 t	4.024 t
Riduzione emissioni di CO ₂	---	- 1.379 t

Tabella R.5.22 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA T.0

SETTORE TERZIARIO

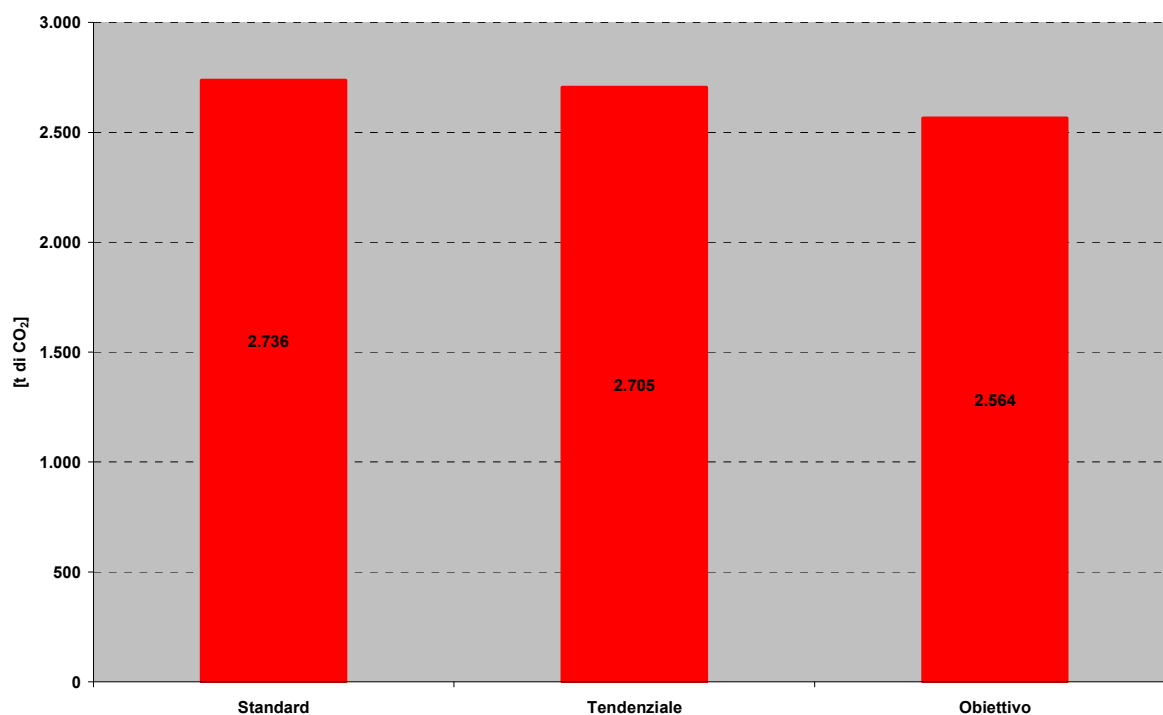


Grafico R.0.1 Andamento emissioni 2009/2020

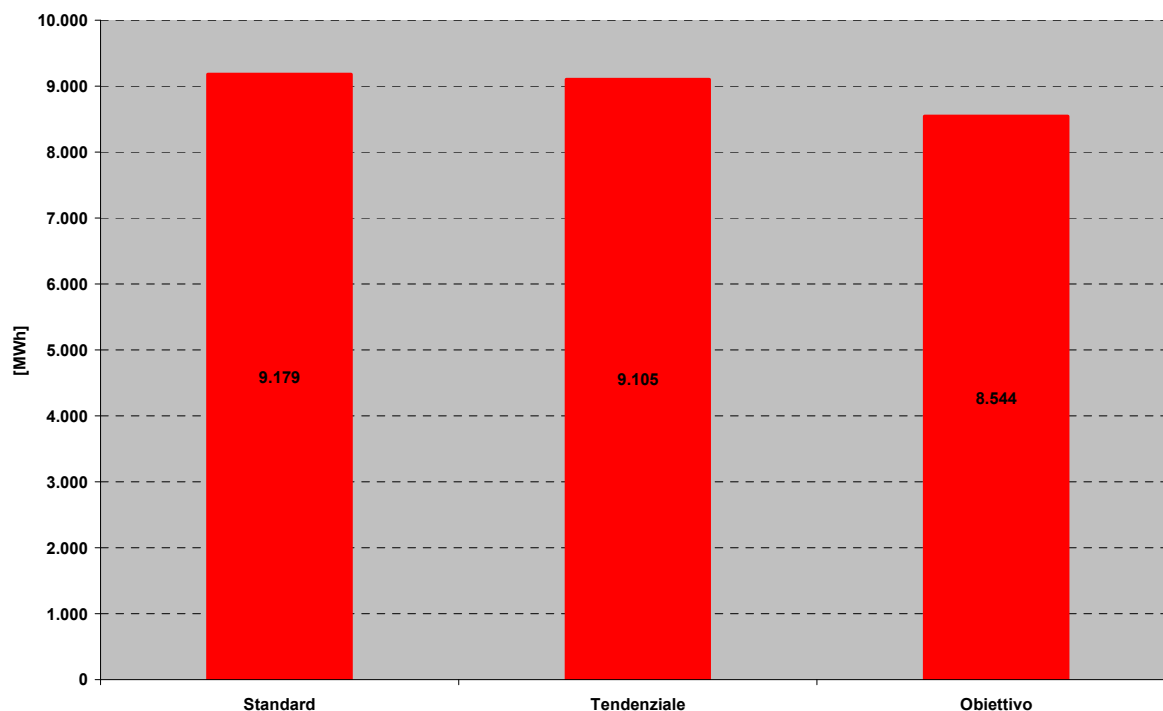


Grafico R.0.2 Andamento consumi 2009/2020

	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi di settore	9.179 MWh	9.105 MWh	8.544 MWh
Emissioni CO ₂ di settore	2.736 t CO ₂	2.705 t CO ₂	2.564 t CO ₂
Quota additionalità consumi		561 MWh	
Quota additionalità emissioni CO ₂		141 t CO ₂	

Importanza strategica dell'intervento ● ● ● ●

SCHEDA T. 1

EFFICIENZA ENERGETICA NEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili gassosi utilizzati per la climatizzazione invernale nel settore edilizio pubblico
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore pubblico

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai lavori Pubblici, alle Nuove Tecnologie, all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Programmazione, Gestione e controllo Lavori Pubblici

Soggetti coinvolgibili

Utenti finali, Comune di Cesate.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali, Comune di Cesate.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

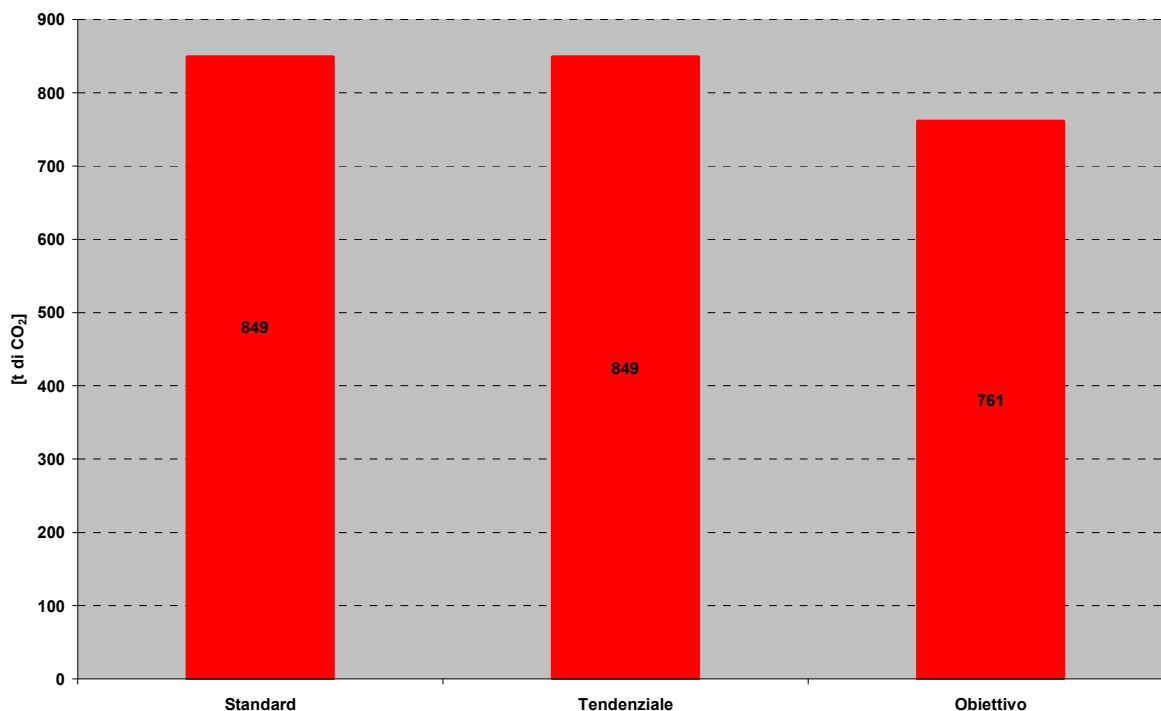
- Miglioramento dei sistemi di gestione e contabilizzazione dei consumi
- Allaccio di tutti gli edifici pubblici alla rete di teleriscaldamento
- Installazione di impianti solari termici

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano dei servizi
- Piano triennale delle opere pubbliche

Sistemi di finanziamento applicabili

- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 05, 06, 09, 20.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	3.656 MWh	3.656 MWh	3.222 MWh
Emissioni CO₂	849 t CO ₂	849 t CO ₂	761 t CO ₂
Quota addizionalità	434 MWh – 88 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



La Direttiva europea 2006/32/CE concernente l'efficienza energetica negli usi finali dell'energia e i servizi energetici, all'articolo 5 denominato "Efficienza degli usi finali dell'energia nel settore pubblico", esplicita il ruolo esemplare che deve avere il settore pubblico in merito al miglioramento dell'efficienza energetica.

Tale ruolo esemplare è stato ribadito nella già citata Direttiva 2010/31/UE, in base alla quale gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi dovranno essere edifici a energia quasi zero a partire dal 31 dicembre 2018, cioè con due anni di anticipo rispetto agli edifici ad uso privato.

Un programma efficace di razionalizzazione dei consumi e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico deve necessariamente prevedere l'individuazione e lo sviluppo di soluzioni integrate che permettano di soddisfare la domanda di energia con il minor consumo di combustibili fossili e nel modo economicamente più conveniente.

Dunque, gli interventi considerabili nella valutazione delle possibilità di retrofit saranno principalmente legati a:

- riduzione dei consumi per usi termici
- riduzione dei consumi per usi elettrici.

Un approccio corretto alla pianificazione degli interventi di retrofit deve prevedere interventi sia sul lato dell'involucro che su quello degli impianti, privilegiando cronologicamente prima l'involucro al fine di evitare surplus di potenze inutili agli impianti termici.

Riguardo alle fonti rinnovabili è opportuno che l'installazione su edificio pubblico privilegi l'esemplarità in tema sia di producibilità dell'impianto (privilegiando le esposizioni e le inclinazioni ottimali) ma, soprattutto, in tema di integrazione architettonica. E' importante, tuttavia, evidenziare che in una pianificazione complessiva degli interventi possibili nel corso degli anni sull'edificio pubblico, anche l'installazione di impianti che producono energia da fonte rinnovabile è opportuno che sia abbinata ad attività finalizzate ad incrementare l'efficienza negli usi finali. Dunque, a monte rispetto all'installazione di impianti FER va opportunamente analizzato il consumo termico (per impianti FER che producono acqua calda) o elettrico (per impianti FER che producono energia elettrica) dello specifico contesto su cui l'impianto viene installato. Questo sia in un'ottica di efficienza economica (infatti in un meccanismo di scambio sul posto la valutazione dei carichi elettrici dell'utenza asservita all'impianto permette di evitare extra produzioni inutili), ma soprattutto nell'ottica per la quale l'energia che non si consuma è quella "meno cara".

Gli interventi simulati in questa scheda fanno principalmente riferimento ad attività di retrofit di impianto termico. Si ipotizza, infatti, una sostituzione di tutti i generatori di calore installati nei singoli edifici già analizzati in fase di ricostruzione del bilancio energetico comunale. Attraverso questo tipo di intervento il Comune si garantisce un notevole risparmio in bolletta che permette di azzerare in tempi molto contenuti gli oneri di investimento iniziale. Il parco caldaie, infatti, risulta particolarmente scadente in termini di efficienza complessiva.

La tabella che segue sintetizza la descrizione del parco edilizio pubblico al 2009. E' utile partire da un confronto fra le potenze installate nei singoli edifici e quelle necessarie effettivamente: si evidenzia un sovradimensionamento medio dell'impianto pari al 60 % circa. Tralasciando l'efficienza scadente, già il solo sovradimensionamento degli impianti termici, nella maggior parte dei casi, comporta un incremento di consumi rispetto ad un impianto correttamente dimensionato.

Prendiamo in considerazione l'impianto termico installato presso il Municipio. La potenza insediata risulta pari a circa 400 kW. La valutazione in sede di diagnosi energetica ha quantificato una potenza necessaria pari a meno della metà (120 kW circa). I 280 kW in più della caldaia del Municipio di Cesate (a meno che non si tratti di un generatore a potenza

modulante correttamente pilotata) funzionano comunque garantendo, sia dei bassi valori di rendimento di generazione della caldaia e sia un maggiore inutile consumi di gas naturale.

Edificio	Consumi 2009 [m ³ /annuo]	Volume riscaldato [m ³]	Potenza necessaria [kW]	Potenza installata [kW]	Consumi 2009 [MWh]	Consumo specifico [kWh/m ³]
Municipio	19.500,0	5.952,0	119,768	398,7	187,1	31,4
Centro sociale	7.110,0	1.244,0	35,316	115	68,2	54,8
Polizia 1	926,0	249,0	7,700	24,4	8,9	35,7
Polizia 2	1.291,0	252,0	8,718	24,4	12,4	49,1
Servizi sociali	1.758,0	516,0	14,184	25,8	16,9	32,7
Bar	950,0	300,0	9,800	26,3	9,1	30,4
Biblioteca	17.500,0	4.206,0	92,319	175	167,9	39,9
Centro ecologico	1.800,0	168,0	10,586	26,3	17,3	102,8
Palestra	16.788,0	9.179,0	246,649	440	161,0	17,5
Spogliatoi	1.150,0	1.535,0	37,861	255	11,0	7,2
Sede tennis	2.239,0	421,0	20,132	30,5	21,5	51,0
Tribune	1.202,0	580,0	16,889	26,5	11,5	19,9
Centro giovanile	3.665,0	695,0	20,132	30,5	35,2	50,6
Scuola bellini	99.800,0	32.735,0	467,171	2.144,1	957,4	29,2
Custode bellini	960,0	229,0	8,770	25	9,2	40,2
Istituto Professionale	31.416,0	9.197,0	180,336	579	301,4	32,8
INA Scuola materna	20.056,0	4.968,0	134,331	168	192,4	38,7
INA Scuola elementare	25.050,0	6.453,0	185,261	424	240,3	37,2
INA Scuola mensa	9.248,0	1.151,0	48,188	68	88,7	77,1
INA Scuola media	48.800,0	15.624,0	326,301	1392	468,1	30,0
INA Custode scuola	2.948,0	275,0	7,650	26,3	28,3	102,8
INA Asilo	13.852,0	1.518,0	48,709	125	132,9	87,5

Tabella T.1.1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Comune di Cesate

Oltre a prevedere una riduzione di potenza dei generatori installati a Cesate, si prevede anche una sostituzione degli stessi, con l'installazione di caldaie a condensazione e valvole termostatiche sui sistemi emissivi oltre che delle necessarie tecnologie che permettano il corretto funzionamento delle caldaie e delle valvole termostatiche (centraline climatiche direttamente agenti sulla potenza del bruciatore). La tabella che segue identifica la nuova potenza degli impianti di generazione di cui si prevede l'installazione sugli edifici analizzati e pone a confronto i rendimenti di generazione e globali medio-stagionali al 2009 e al 2020, come modificati a seguito degli interventi che s'intende implementare.

Edificio	Potenza generatore [kW]	Rendimento di generazione 2009	Rendimento di generazione 2020	Rendimento globale 2009	Rendimento globale 2020
Municipio	119,76	67,4 %	96 %	51,1 %	74,78 %
Polizia	8,71	83,3 %	96 %	75,2 %	88,67 %
Servizi sociali	14,18	90,0 %	96 %	81,3 %	88,72 %
Bar	9,80	84,1 %	96 %	76,9 %	89,78 %
Biblioteca	92,31	85,0 %	96 %	75,9 %	87,72 %
Centro ecologico	10,58	85,2 %	96 %	79,5 %	91,58 %
Palestra	246,64	91,7 %	96 %	74,1 %	79,57 %
Spogliatoi	37,86	63,5 %	96 %	62,1 %	95,88 %
Sede tennis	20,13	88,7 %	96 %	77,8 %	86,20 %
Tribune	16,88	92,2 %	96 %	80,3 %	85,61 %
Centro giovanile	20,13	89,7 %	96 %	85,6 %	93,61 %
Scuola bellini	467,17	85,1 %	96 %	81,4 %	93,83 %
Istituto Professionale	180,33	76,3 %	96 %	67,5 %	86,93 %
INA Scuola materna	134,33	91,3 %	96 %	77,5 %	83,49 %
INA Scuola elementare	185,26	91,1 %	96 %	72,0 %	77,87 %
INA Scuola mensa	48,18	90,4 %	96 %	77,5 %	84,30 %
INA Scuola media	326,30	83,4 %	96 %	59,6 %	70,60 %
INA Custode scuola	7,65	85,3 %	96 %	75,8 %	87,31 %
INA Asilo	48,70	87,9 %	96 %	67,4 %	75,61 %

Tabella T.1.2 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Comune di Cesate

Sulla base delle sostituzioni previste, la tabella che segue riporta i confronti fra i consumi di gas naturale al 2009 e al 2020 e la riduzione del consumo specifico.

Edificio	Consumo di gas 2009 [m ³]	Consumo di gas 2020 [m ³]	Consumo specifico 2009 [kWh/m ³]	Consumo specifico 2009 [kWh/m ³]
Municipio	19.500	13.324	31,4	21,5
Polizia	1.291	1.095	49,1	41,7
Servizi sociali	1.758	1.611	32,7	29,9
Bar	950	814	30,4	26,0
Biblioteca	17.500	15.142	39,9	34,5
Centro ecologico	1.800	1.563	102,8	89,2
Palestra	16.788	15.633	17,5	16,3
Spogliatoi	1.150	745	7,2	4,7
Sede tennis	2.239	2.021	51,0	46,0
Tribune	1.202	1.127	19,9	18,6
Centro giovanile	3.665	3.351	50,6	46,3
Scuola bellini	99.800	86.583	29,2	25,4
Istituto Professionale	31.416	24.395	32,8	25,4
INA Scuola materna	20.056	18.617	38,7	35,9
INA Scuola elementare	25.050	23.161	37,2	34,4
INA Scuola mensa	9.248	8.502	77,1	70,9
INA Scuola media	48.800	41.194	30,0	25,3
INA Custode scuola	2.948	1.559	102,8	89,3
INA Asilo	13.852	12.348	87,5	78,0
Totale	319.013 m³	273.784 m³	--	--
Riduzione consumi	- 45.229 m³			
Emissioni di CO₂	618 t	530 t		
Riduzione emissioni CO₂	- 87 t			

Tabella T.1.3 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Comune di Cesate

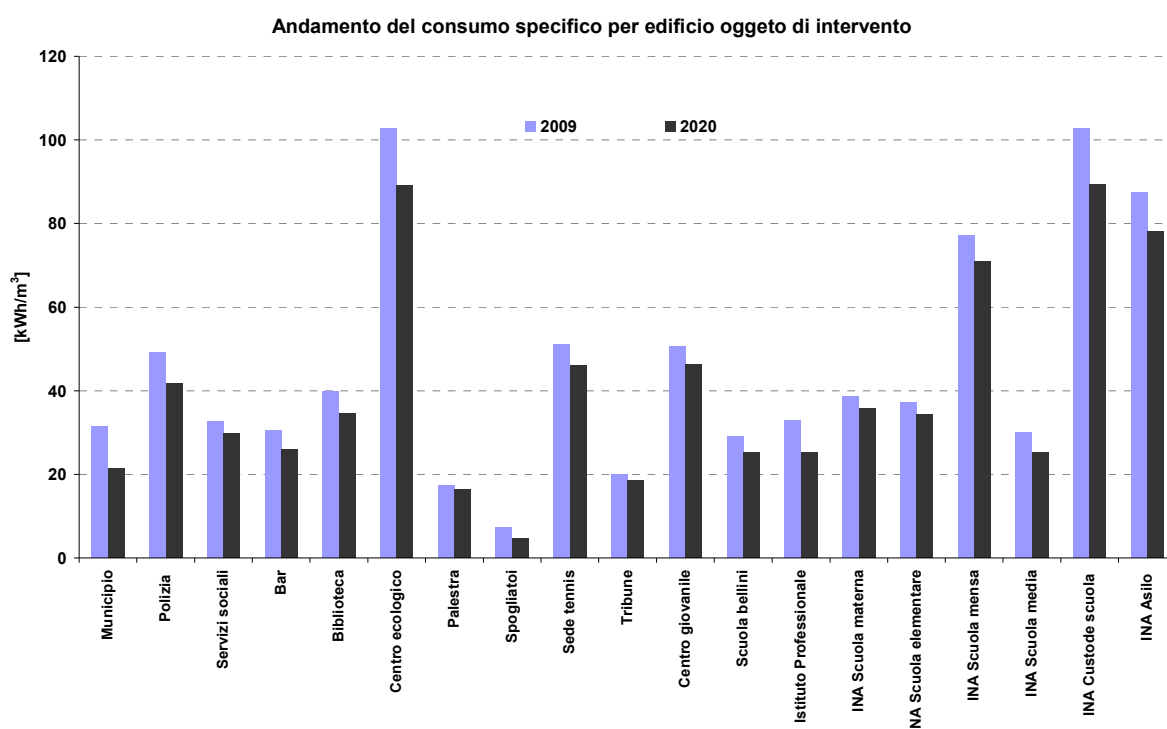


Grafico T.1.1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Comune di Cesate

In totale si può attribuire a questi interventi una quota complessiva di riduzione dei consumi pari a circa 434 MWh e di emissioni stimabile in circa 87 t di CO₂.

Se queste analisi tracciano un punto di partenza, da un punto di vista di gestione si configura la necessità di raccogliere ed organizzare i dati sul parco edilizio esistente, finalizzandoli all'individuazione di una precisa strategia di riqualificazione energetica del parco edifici.

Questo implica la necessità di configurare nuovi strumenti per la gestione, il monitoraggio ed il supporto all'individuazione delle strategie migliori e che nel più breve tempo permettano il riscontro in termini fisici ed economici del risparmio energetico. Inoltre, si ritiene efficace un approccio che non sia limitato a sporadici interventi di manutenzione in base alle esigenze di volta in volta riscontrate, ma che si basi sulla definizione e implementazione di un programma organico di interventi che coinvolga l'intero parco edilizio pubblico in base alle priorità emergenti dalle analisi svolte.

La manutenzione necessaria per eventi occasionali costituisce, inoltre, l'ambito per valutare l'ipotesi di integrare lo specifico intervento con altri interventi di retrofit energetico che, messi in opera sullo stesso apparato murario, permettono di abbatterne i costi.

A titolo esemplificativo l'evenienza legata alla necessità di rifare l'impermeabilizzazione di una superficie di copertura può costituire l'occasione preferenziale per coibentare il tetto; l'occasione della ritinteggiatura di una parete può costituire l'occasione per valutare l'opportunità di coibentare la parete stessa, abbattendone i costi legati alla necessità (in fase di installazione di una coibentazione a cappotto) di rifare intonaco e tinteggiatura.

L'azione che il comune intende adottare dovrà esplicitarsi attraverso la costruzione e l'aggiornamento continuo di un sistema di gestione degli edifici.

Il sistema aggiornabile di gestione degli edifici dovrà permettere l'organizzazione delle principali informazioni e dei dati che spesso sono dispersi fra i diversi settori dell'amministrazione e quasi mai raccolti in una struttura unitaria e di facile consultazione.

Questo si traduce in un database che dovrà consentire di:

- sistematizzare dati ed informazioni relativi alle principali caratteristiche strutturali ed impiantistiche degli edifici;
- evidenziare gli andamenti dei consumi elettrici e termici registrati nel corso degli anni nelle varie proprietà, opportunamente anche con una disaggregazione mensile (utile sia per il lato elettrico che per quello termico al fine di valutare l'utilità di impianti FER);
- stimare il fabbisogno energetico teorico dell'intero parco edifici e del singolo edificio;
- individuare le criticità nelle prestazioni energetiche anche attraverso l'introduzione di indici di qualità energetico-prestazionale anche annuali e calcolati in base ai consumi energetici;
- monitorare le prestazioni energetiche degli edifici a valle degli interventi di retrofit.

Il continuo aggiornamento di questa banca dati porterebbe, se correlata alla tipologia di fruizione dell'edificio, ad una graduatoria sulla qualità energetica degli edifici permettendo di individuare ipotesi prioritarie di intervento sia in termini di involucro che di impianti.

Gli strumenti di finanziamento, anche in tal caso, sono riconoscibili nelle ESCO e nei meccanismi legati ai Titoli di Efficienza Energetica.

Un nuovo sistema di finanziamento e, contemporaneamente, gestione degli impianti termici è costituito dai Contratti Servizio Energia Plus. Questa tipologia contrattuale di gestione calore deve garantire, oltre ai requisiti definiti in passato dai contratti di gestione calore, anche ulteriori prestazioni legate ad obiettivi di risparmio energetico.

Per la prima stipula contrattuale deve essere prevista una riduzione degli indici di consumo di energia primaria per la climatizzazione invernale di almeno 10 punti percentuale rispetto all'indice riportato sull'attestato di certificazione o qualificazione energetica (almeno del 5 % per stipule successive), nei tempi concordati tra le parti e comunque non oltre il primo anno

di vigenza contrattuale, attraverso la realizzazione degli interventi di retrofit sul lato involucro e/o sul lato impiantistico.

In seguito agli interventi deve essere aggiornato (a carico del fornitore del servizio) l'attestato di certificazione energetica

Il contratto deve inoltre indicare, preventivamente, specifiche grandezze che quantifichino il servizio, da utilizzare come riferimenti in fase di analisi consuntiva, oltre alla determinazione dei gradi giorno effettivi della località. Deve essere prevista una fase di monitoraggio e contabilizzazione dei consumi con rendicontazione periodica da parte del fornitore dell'energia termica complessivamente utilizzata dalle utenze servite dall'impianto.

E' obbligatoriamente prevista, laddove tecnicamente possibile, l'installazione di sistemi di termoregolazione o di dispositivi di regolazione automatica della temperatura ambiente.

Potranno essere esplicitamente previsti, nel capitolato redatto per l'affidamento d'incarico, interventi di ottimizzazione e riqualificazione energetica. I primi, che possono essere definiti dall'amministrazione, devono far riferimento al sistema di produzione calore che, oltre a garantire il corretto funzionamento e il rispetto delle normative, devono tendere alla riduzione del consumo energetico, nonché all'ottenimento di una maggiore efficienza dei rendimenti di produzione e regolazione del calore. E' opportuno prevedere una riduzione della remunerazione contrattuale in considerazione dell'eventuale incremento dell'efficienza energetica ottenuto con risorse finanziarie messe a disposizione dall'amministrazione.

Gli interventi di riqualificazione energetica, in base allo schema contrattuale citato, possono fare riferimento alle seguenti azioni prioritarie:

- equilibratura dei circuiti di distribuzione del fluido termovettori;
- installazione di valvole termostatiche;
- sostituzione dei corpi scaldanti;
- sostituzione di generatori di calore;
- installazioni di sistemi di regolazione locali;
- isolamento termico di parti dell'involucro edilizio;
- miglioramento della tenuta all'aria dei serramenti.

E' possibile introdurre un punteggio incentivante in fase di gara per premiare le aziende che siano in grado di garantire risparmi energetici superiori a quelli obbligatori. Deve essere previsto, laddove tecnicamente possibile, l'installazione di sistemi di termoregolazione asserviti a zone aventi caratteristiche di uso ed esposizione uniformi, ovvero di dispositivi per la regolazione automatica della temperatura ambiente nei singoli locali, idonei ad impedire il surriscaldamento conseguente ad apporti aggiuntivi gratuiti interni ed esterni.

Un'ultima osservazione va riferita ai criteri di acquisto eseguiti dalla Pubblica Amministrazione: infatti, l'efficienza dovrebbe essere privilegiata nelle scelte fra diverse tecnologie elettriche ed elettroniche. In particolare, in tutti i casi di sostituzione o nuova installazione di qualsiasi tipo di apparecchiatura ci si dovrà orientare verso ciò che di meglio, in termini di prestazione energetica, il mercato è in grado di offrire.

In riferimento a quanto esposto sopra, si evidenzia che il Comune di Cesate ha aderito, nei primi mesi del 2012, all'iniziativa "**Energy Efficiency Milan Covenant of Mayors**", promossa dalla provincia di Milano, in qualità di Struttura di Supporto" al Patto dei Sindaci in rappresentanza dei Comuni dell'hinterland milanese (ora 65 Comuni aderenti) e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

L'iniziativa prevede un prestito da parte della BEI ai comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci, a copertura del 75% dei costi previsti per interventi di riqualificazione energetica

degli edifici comunali, da concedere a ESCOs, a seguito di gare di appalto da effettuarsi sotto il controllo della BEI stessa e della Provincia di Milano.

I comuni dovranno adottare contratti di prestazione per il Risparmio Energetico con Garanzia di Risultato, con opere da appaltare sulla base di bandi e di capitolati d'onere concordati con la BEI. Il meccanismo contrattuale consentirà di ripagare i prestiti BEI con il 90% dei risparmi che si otterranno con gli interventi di riqualificazione energetica ed il rimanente 10% rimarrà fino dal primo anno nella disponibilità dei comuni. Alla conclusione dei contratti, il 100% del "risparmio" sarà di competenza dei Comuni.

La Provincia di Milano ha inoltre richiesto e ottenuto un finanziamento sul programma europeo "ELENA" per l'assistenza necessaria a sviluppare il progetto di investimento. I fondi ELENA serviranno a finanziare le diagnosi energetiche sugli edifici, l'ingegnerizzazione tecnica, amministrativa, finanziaria del programma, a monitorarne e diffonderne i risultati.

Gli edifici di proprietà del comune di Corbetta inseriti nel progetto e sui quali si realizzeranno interventi integrati di riqualificazione energetica sono 7:

- **Municipio**
- **Scuola Materna Via Bellini**
- **Scuola Elementare Via Bellini**
- **Scuola Elementare Via Giovanni XXIII**
- **Refettorio Via Giovanni XXIII**
- **Scuola Media Via Venezia**
- **Asilo Nido Concordia**

SCHEDA T.2

EFFICIENZA NEL SISTEMA DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA COMUNALE

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di energia elettrica
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore pubblico
- Incremento del rendimento luminoso medio

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai Lavori Pubblici e alle Nuove Tecnologie

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Programmazione, Gestione e controllo Lavori Pubblici

Soggetti coinvolgibili

Tecnici, manutentori, installatori di impianti.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

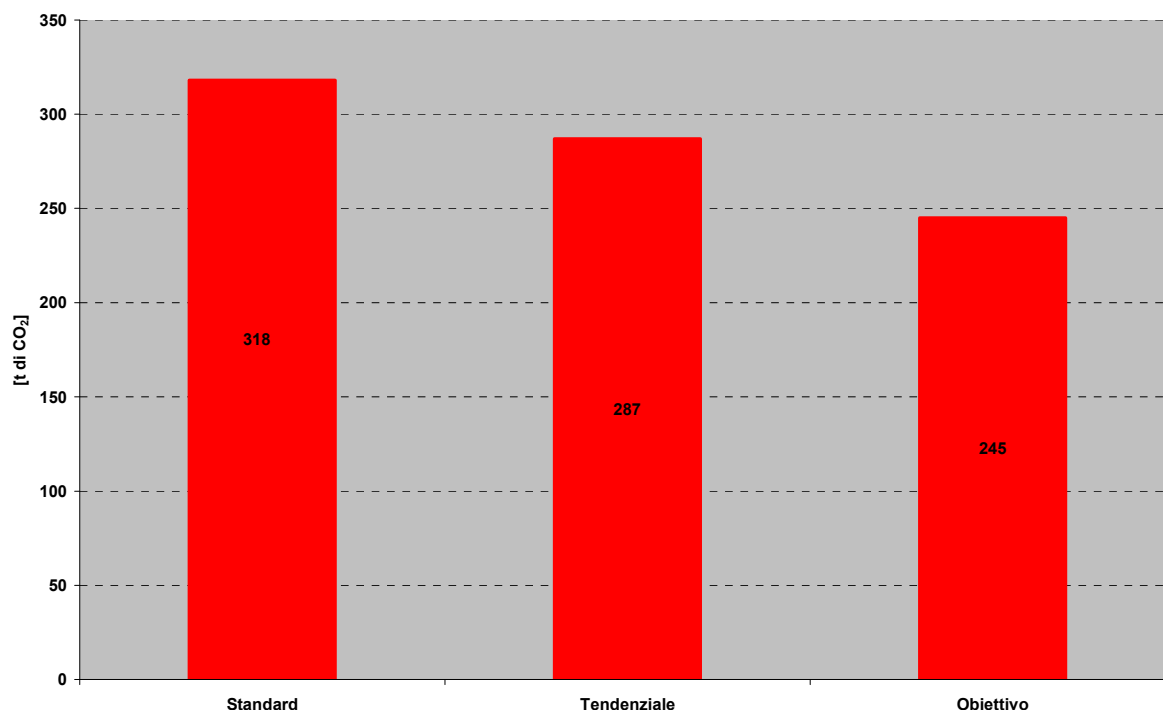
- Sostituzione di lampade a bassa efficienza
- Installazione di riduttori di flusso

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale
- Piano triennale delle opere pubbliche

Sistemi di finanziamento applicabili

- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 17, 18, 29a, 29b.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	758 MWh	684 MWh	584 MWh
Emissioni CO₂	318 t CO ₂	287 t CO ₂	245 t CO ₂
Quota addizionalità	100 MWh – 42 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



L'obiettivo principale di un'analisi sul sistema comunale di illuminazione pubblica è la riduzione e razionalizzazione dei costi energetici e manutentivi, e per questo è necessaria una chiara conoscenza dei pesi e delle grandezze in gioco.

Uno dei problemi maggiori per il comune per attuare degli interventi di riqualificazione e di Energy Saving è che gran parte degli impianti sono di proprietà dell'attuale gestore ENEL-Sole.

A seguito delle modifiche normative degli ultimi anni, la procedura che deve attivare il comune consiste sostanzialmente nei seguenti passaggi non tutti obbligatori:

- delibera Consiglio Comunale di indirizzo;
- avvio procedura da parte del Responsabile del Procedimento;
- incarico a consulente per valutazione economica impianto (non necessaria se si trova un accordo preventivo con l'attuale gestore);
- attivazione delle procedure di riscatto degli impianti e perizia tecnica del valore residuo.
- incontro con Enel-Sole SpA per la definizione dell'accordo e la presa in carico degli impianti (qualora possibile);
- progetto preliminare di riqualificazione e energy saving basato sul piano dell'illuminazione;
- bando di gara per l'assegnazione del contratto di gestione e manutenzione degli impianti che può includere le seguenti soluzioni:
 - inserimento nel bando della somma da rendere al gestore per il riscatto completo degli impianti. In via preliminare prima dell'indizione del bando di gara il comune deve mettere a bilancio tale somma al momento dell'approvazione della perizia di riscatto;
 - redazione di un bando basato su un finanziamento tramite terzi e completo di tutte le attività correlate.

Il processo di liberalizzazione del mercato nel settore energia, attivato con il decreto Bersani (D.L. 16/03/99) ha dato la possibilità alle imprese e alle amministrazioni comunali di accedere a tale libero mercato per l'acquisto di energia elettrica e di gas.

Esistono attualmente sul mercato numerosi operatori che si affiancano al gestore nazionale Enel e che possono fornire energia da fonti rinnovabili, fossili o di entrambe.

Enel-Sole SpA resta l'unico gestore della distribuzione e della misura dei consumi nonché il responsabile di eventuali disservizi, per questo stesso motivo il Comune per opportunità potrebbe decidere di mantenere l'attuale fornitore dell'energia. La comunità europea ha emanato direttive che obbligano ad acquistare almeno il 30% dell'energia dalle fonti rinnovabili, ma l'Italia non ha ancora applicato sanzioni alle imprese inadempienti.

Il panorama dell'energia è attualmente piuttosto variegato. Infatti, per esempio, se si desiderano perseguire scelte soprattutto di natura ambientale è possibile scegliere contratti che promuovono l'utilizzo di sole energie rinnovabili senza incrementi dei costi rispetto alle bollette Enel, ma è anche possibile fare scelte mirante al solo conseguimento di risparmi sull'energia che possono raggiungere anche l'8% (dipende dal gestore e dalle condizioni generali del contratto da verificare sempre con attenzione). Ovviamente la scelta deve essere anche legata al tipo di servizio che si desidera ricevere, passando dalla semplice fornitura dell'energia sino alla stipulazione di contratti full service con diverse società, arrivando persino a finanziare i propri risparmi con finanziamenti tramite terzi per esempio con società ESCO (il comune comunque deve poter disporre della proprietà dei propri impianti per poter perseguire tali forme di finanziamento).

Il Finanziamento Tramite Terzi - F.T.T. è definito dall' Art. 4 Direttiva 93/76/CEE del 1993: per Finanziamento Tramite Terzi si intende la fornitura globale dei servizi di diagnosi, installazione, gestione, manutenzione e finanziamento di un investimento finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica secondo modalità per le quali il recupero del costo di questi servizi è in funzione, in tutto o in parte, del livello di risparmio energetico”.

Tale forma di finanziamento non è purtroppo particolarmente diffusa in Italia, anche se è un modo semplice ed efficace di investire sui risparmi.

Le E.S.Co. – Energy Service Company, sono compagnie promosse da tale direttiva, e possono essere genericamente definita come un'impresa che sviluppa, finanzia e installa progetti volti al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione dei consumi.

E' di tutta evidenza che il Comune dovendo cercare una strada di questo tipo per rifare i propri impianti e per diventarne proprietario, non può sperare i risparmi conseguibili e i ritorni degli investimenti che può avere un comune che ha già gli impianti di proprietà e deve solo adeguarli con la semplice sostituzione dei corpi illuminanti.

Il vantaggio per il Comune di un finanziamento tramite terzi per il rifacimento integrale degli impianti è che in breve tempo può usufruire dei risultati conseguibili (nuovi impianti, e maggiore qualità della luce, ecc.) a fronte di investimenti che può quindi dilazionare nel tempo ed in parte ripagarsi con i risparmi conseguibili.

La Esco diventa un'interfaccia che gestisce per il comune con la sua competenza i finanziamenti, gli interventi di messa a norma e le manutenzioni.

I principali vantaggi per i Comuni sono:

- nessun investimento
- risparmi garantiti e condivisi
- tecnologie garantite
- gestione del risparmio energetico e possibilità di interventi futuri

Questa forma di finanziamento non porta talvolta vantaggi economici immediati al Comune, ma una serie di vantaggi pratici non diversamente conseguibili e di valore ben superiore:

- possibilità di messa a norma degli impianti in pochissimi mesi, con una immediata qualità della luce e visibilità degli interventi,
- riduzione di ogni forma di deficienza manutentiva, di pronto intervento, ecc.
- esternalizzazione e completo disimpegno da un servizio talvolta complicato da gestire,
- possibilità di cercare un partner che abbia gli stessi obiettivi (impianti ad elevato contenuto tecnologico e ad elevate performance) per conseguire risparmio energetico da cui trarne il massimo vantaggio e beneficio.

Nel comune di Cesate il 30 % circa della potenza installata in lampade per l'illuminazione pubblica è di tipo a vapori di mercurio, mentre il residuo è di tipo fluorescente, agli alogenuri metallici e per la quota maggiore di tipo al sodio ad alta pressione (circa il 70 % della potenza installata). Fra le lampade a scarica, le lampade a vapori di mercurio sono quelle con la più bassa efficienza visiva (fra i 45 ed i 60 lm/W). Si ritiene fondamentale eliminare le sorgenti di luce a vapori di mercurio sia nelle applicazioni esistenti che nelle eventuali nuove installazioni. Nelle applicazioni esistenti deve essere prevista la graduale sostituzione di tutti gli impianti dotati di lampade a vapori di mercurio o similari quali quelle pre-miscelate.

Questa scelta riflette sia su valutazioni di natura tecnica, che economica, ambientale e legislativa. Infatti:

- tali apparecchi attestano una ridotta efficienza (minore di 60 lm/W) e un evidente decadimento del flusso luminoso nel tempo;
- il costo di smaltimento di tali lampade, essendo classificate ai sensi del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. come rifiuti pericolosi, ha un'incidenza non trascurabile sul costo della lampada e indicativamente pari se non superiore a quello di ciascuna lampada nuova dello stesso tipo, rendendo quindi il costo comparabile con lampade al sodio ad alta pressione;
- la direttiva 2002/95/CE sulla "Restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche", già in vigore il 13.02.2003, mette definitivamente al bando tali lampade dal territorio europeo dal 1° luglio 2006;
- la sostituzione di lampade ai vapori di mercurio con lampade al sodio a bassa pressione permette, inoltre, di conseguire risultati sia dal punto di vista del risparmio che dell'illuminamento significativi.

La Tabella T.2.1 riporta un confronto fra lampade al mercurio e lampade al sodio ad alta pressione, in termini sia di consumo energetico che di flusso luminoso. I valori percentuali di risparmio energetico riportati in tabella possono essere considerati maggiori se si valuta la possibilità di incrementare le interdistanze fra i vari corpi luminosi.

Vecchia lampada	Nuova lampada	Incremento del flusso luminoso	Risparmio energetico indicativo
80 W Mercurio	50 W Sodio A.P.	-6 % (da 3.600 lm a 3.400 lm)	60 %
80 W Mercurio	70 W Sodio A.P.	+80 % (da 3.600 lm a 6.500 lm)	14 %
125 W Mercurio	70 W Sodio A.P.	+5 % (da 6.200 lm a 6.500 lm)	70 %
125 W Mercurio	100 W Sodio A.P.	+61 % (da 6.200 lm a 10.000 lm)	25 %
250 W Mercurio	150 W Sodio A.P.	+19 % (da 12.500 lm a 12.700 lm)	60 %

Tabella T.2.1 Elaborazione Ambiente Italia

Il documento di Confindustria sull'efficienza energetica nazionale stima che a livello europeo, sostituendo questa tipologia di lampade con lampade al sodio ad alta pressione, si potrebbero ottenere benefici in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ pari a circa 3,5 Mt con un risparmio economico per costi di esercizio compreso fra i 600 ed i 700 M€ all'anno. Lo stesso documento sottolinea, tuttavia, che l'indice di revisione e rinnovo del parco installato è pari al 3 % annuo e ciò si traduce nell'attesa di almeno una generazione per assistere al completo raggiungimento dei risultati potenziali. Peraltro, l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di apparecchi con lampade a vapori di mercurio installate.

L'obiettivo posto dal documento di Confindustria è quello di individuare un percorso attraverso il quale sia stimolato il processo di rinnovamento degli apparecchi installati e di eliminare la possibilità di realizzare nuove installazioni con apparecchi inefficienti.

Questa scheda simula in modo semplificato alcuni livelli di risparmio conseguibili a seguito di interventi di retrofit sulla rete di illuminazione. Gli scenari rappresentano le potenziali misure di risparmio che l'amministrazione intende conseguire nel corso dei prossimi anni.

Il Comune di Cesate ritiene fondamentale che, sia nelle nuove realizzazioni di impianti quanto nelle sostituzioni dei corpi illuminanti degli impianti esistenti, ne sia garantita la corretta installazione (basata su un progetto illuminotecnico dell'impianto) e il corretto utilizzo (accensione e livelli di illuminamento correlati alla specifica necessità). In tal senso, il potenziale di risparmio risulterà correlato non solo all'apparecchio, ma anche all'impianto e alla sua gestione. Sempre in linea di principio generale, le nuove installazioni e le attività di ristrutturazione dei sistemi esistenti devono, in tutti i casi, garantire la coerenza con le norme

tecniche di prestazione dell'impianto, ai sensi dell'EN 13201, affinché il contributo luminoso sia armonico con le esigenze dell'utente.

Un primo importante intervento ipotizzabile consiste nella sostituzione degli apparecchi, mantenendo salvo, ove possibile, il centro luminoso (palo e linea di distribuzione), in modo da avere un tempo di pay-back più ridotto possibile. Si predilige l'installazione di lampade al sodio ad alta pressione con un'efficienza luminosa compresa fra 85 e 120 lm/W. Le potenze ipotizzate sono esclusivamente da 70 W (in sostituzione di lampade da 80 e 125 W ai vapori di mercurio), privilegiando le potenze inferiori in relazione alla tipologia di strada. Si considera di intervenire sulle lampade descritte nella Tabella T.2.2 riportata di seguito.

Tipologia di lampada	Potenza [W]	N° lampade	Potenza Complessiva [W]
HG - Vapori di Mercurio	80	163	13.040
HG - Vapori di Mercurio	125	287	35.875

Tabella T.2.2 Elaborazione Ambiente Italia

Il grafico seguente mette a confronto le varie tecnologie da illuminazione pubblica in termini di rapporto fra lumen che si stima siano prodotti dalla singola tecnologia nell'arco di un anno di funzionamento e consumo calcolato in MWh della singola tecnologia in un anno di funzionamento.

Le ipotesi alla base del calcolo sono che l'impianto funzioni per 4.200 ore l'anno e i dati riportati in lumen si riferiscono ai lumen prodotti dall'intero parco lampade della medesima tecnologia. Le barre arancione rappresentano le tecnologie meno efficienti (mercurio ed incandescenza). Dal grafico è anche interessante rilevare, invece, la maggiore efficienza dei sistemi a vapori di sodio AP e BP.

Rapporto fra lumen garantiti e MWh di energia elettrica consumata

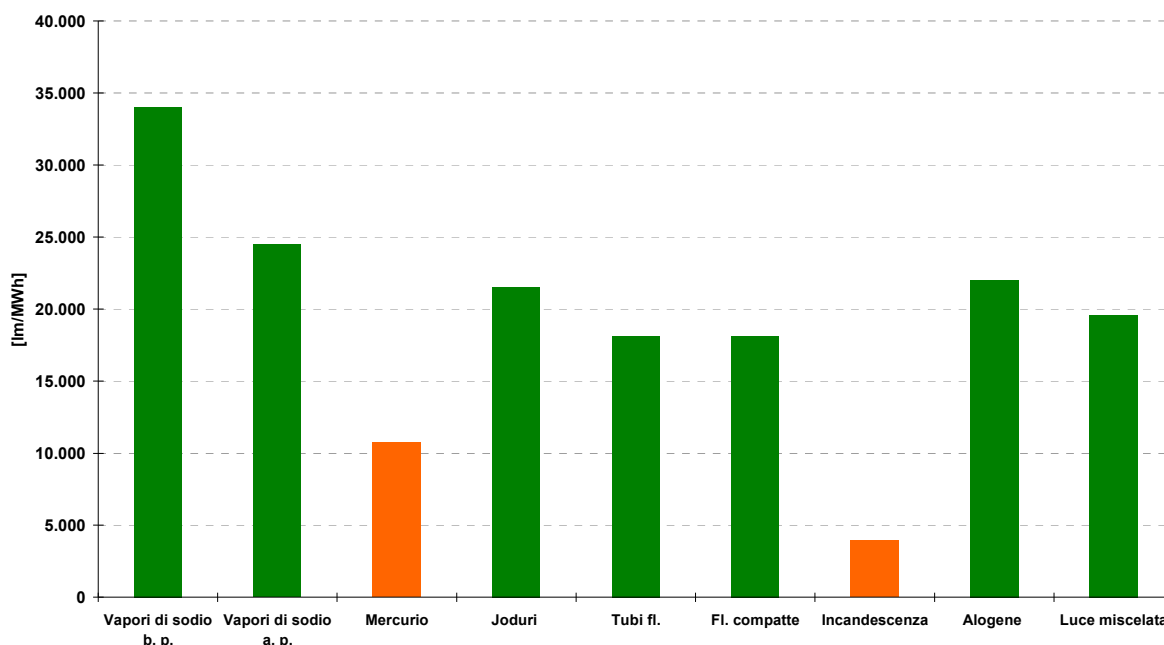


Grafico T.2.1 Elaborazione Ambiente Italia

Considerando la Tabella precedente T.2.2, si ipotizza la sostituzione della lampade a mercurio con lampade a Vapori di sodio AP di potenza indicata nella Tabella T.2.3. La

sostituzione ipotizzata tiene conto dei valori in termini di lumen garantiti dalle lampade precedentemente installate.

Lampada di origine	Potenza vapori di sodio AP [W]
HG - Vapori di Mercurio 80 W	70
HG - Vapori di Mercurio 125 W	70

Tabella T.2.3 Elaborazione Ambiente Italia

Si può considerare, a livello medio, nel passaggio da una lampada ai vapori di mercurio ad una lampada al sodio ad alta pressione, un risparmio stimabile del 20 %/30 % circa. Nella scelta delle potenze per la sostituzione, si è tenuto conto anche di un minimo incremento del flusso luminoso.

Si calcola un risparmio complessivo di circa 77 MWh, pari al 10 % circa dei consumi annuali attestati ad Cesate per l'illuminazione pubblica comunale.

Tale risparmio può ulteriormente essere incrementato se si considera la possibilità di agire sulle interdistanze fra i corpi illuminanti.

E' possibile affermare che:

- per valutare le interdistanze è necessario analizzare nello specifico la tipologia di impianto, le attuali interdistanze oltre che i lumen garantiti per tipologia di asse stradale,
- considerando validi i valori di lumen attualmente garantiti dalle lampade installate, a fronte della sostituzione basata sulle indicazioni riportate nella Tabella precedente, si evidenzia, nello shift tecnologico, un surplus di lumen garantiti dai nuovi corpi illuminanti;
- alle citate riduzioni dei consumi è possibile abbinare una riduzione delle emissioni ascrivibili al consumo di energia elettrica pari a circa 32 tonnellate.

In questi ultimi anni sono in rapidissimo sviluppo le lampade allo stato solido basate su tecnologia a led. Lo sviluppo di questi dispositivi sta portando ad una vera e propria rivoluzione nell'industria illuminotecnica. Infatti queste mirano a rimpiazzare le sorgenti bianche usate nei contesti di illuminazione pubblica. Le "Linee guida operative per la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica" redatte dal CESI Ricerca indicano che, ad oggi, lo stato di maturazione di questa tecnologia permette la realizzazione di impianti anche complessi con un'efficienza luminosa superiore a 100 lm/W e gli sviluppi della ricerca hanno già raggiunto efficienze pari a 130 lm/W e indicano un continuo e rapido aumento. I principali vantaggi nell'utilizzo di questa tecnologia sono principalmente legati al risparmio energetico derivante dall'utilizzo di questi sistemi e all'eliminazione del pericolo di inquinamento da mercurio legato all'utilizzo delle attuali lampade a scarica. Inoltre questa tecnologia si è dimostrata perfettamente idonea all'illuminazione pubblica richiedendo, tuttavia, un adeguato livello di progettazione illuminotecnica. Inoltre, va considerato che le migliori efficienze di questi sistemi sono ottenute con elevate temperature di colore, permettendo di lavorare a bassi livelli di luminanza. Dunque, l'applicazione di questi sistemi permette di adottare livelli di luminanza minori pur rispondendo perfettamente ai requisiti in termini di sicurezza. La normativa vigente permette di declassare i livelli di luminanza in presenza di sorgenti con buona resa cromatica. In media per questi sistemi è dichiarata una vita media nell'ordine delle 20.000-50.000 ore di funzionamento. Non si ritiene che la tecnologia, tuttavia, ad oggi risulti matura da garantire profitti validi. Per questi motivi non si valuta, allo stato attuale, la possibilità di installare questo tipo di lampade nei sistemi di illuminazione pubblica comunale.

Infine, per lo scenario obiettivo si ritiene applicabile, a una porzione dell'impianto attuale, l'installazione di sistemi regolatori di flusso luminoso. Questi sistemi garantiscono una riduzione del flusso luminoso e conseguentemente della potenza elettrica richiesta in

funzione delle condizioni di illuminamento necessarie. Allo stato attuale non è nota la struttura per quadri elettrici dell'impianto, essendo lo stesso in parte di proprietà del Comune di Cesate e in quota parte di proprietà di Enel Sole. Dal momento che non risulta chiara la struttura per quadro elettrico e in previsione di un rifacimento complessivo dell'impianto si valuta l'installazione di regolatori di flusso per quadro elettrico, considerando un quadro elettrico tipicamente composto da circa 100 punti luce. Di seguito si riassumono i costi complessivi di intervento e risparmi energetici conseguibili.

Totale punti SAP	1.278
Totale quadri	130
Risparmio conseguibile addizionale	100.323 kWh
Riduzione emissioni CO₂ addizionale	42 t

Tabella T.2.3 Elaborazione Ambiente Italia

I vantaggi attribuibili a questa tecnologia sono ascrivibili, in generale a più parametri:

- allungamento della vita delle lampade;
- stabilità di rendimenti;
- riduzione drastica degli interventi di manutenzione;
- abbattimento dei costi d'esercizio con risparmio energetico dal 7 % al 25 %;
- riduzione dell'inquinamento luminoso;
- stabilizzazione della tensione di linea.

Infine, si ritiene utile, anche in questo caso, citare i Titoli di efficienza energetica o Certificati bianchi: il meccanismo in questione prevede l'obbligo, posto in capo ai distributori di energia elettrica e di gas, di conseguire obiettivi in termini di risparmio di energia primaria mediante la messa in atto di progetti di efficienza energetica o tramite l'acquisto di Certificati bianchi. Fra i progetti ammessi al rilascio di Certificati Bianchi e per i quali già esiste una specifica procedura approvata di riferimento per il calcolo dei risparmi, rientrano due interventi sul piano dell'illuminazione pubblica:

- Scheda 17 che riguarda l'"Installazione di regolatori di flusso luminoso per lampade a vapori di mercurio e lampade a vapori di sodio ad alta pressione negli impianti adibiti all'illuminazione esterna"
- Scheda 18 che riguarda la "Sostituzione di lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio ad alta pressione negli impianti di Pubblica illuminazione"

In questo senso l'illuminazione pubblica costituisce un bacino vantaggioso di risparmio energetico, considerando che nella valutazione del ritorno economico va considerato oltre al risparmio in bolletta anche l'introito derivante dalla vendita di questi certificati.

SCHEDA T.3

EFFICIENZA NELL'IMPIANTO SEMAFORICO

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di energia elettrica
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore pubblico
- Incremento del rendimento luminoso medio

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai Lavori Pubblici, alle Nuove Tecnologie e alla Mobilità

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Programmazione, Gestione e controllo Lavori Pubblici; Polizia Locale

Soggetti coinvolgibili

Tecnici, manutentori, installatori e gestori di impianti.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

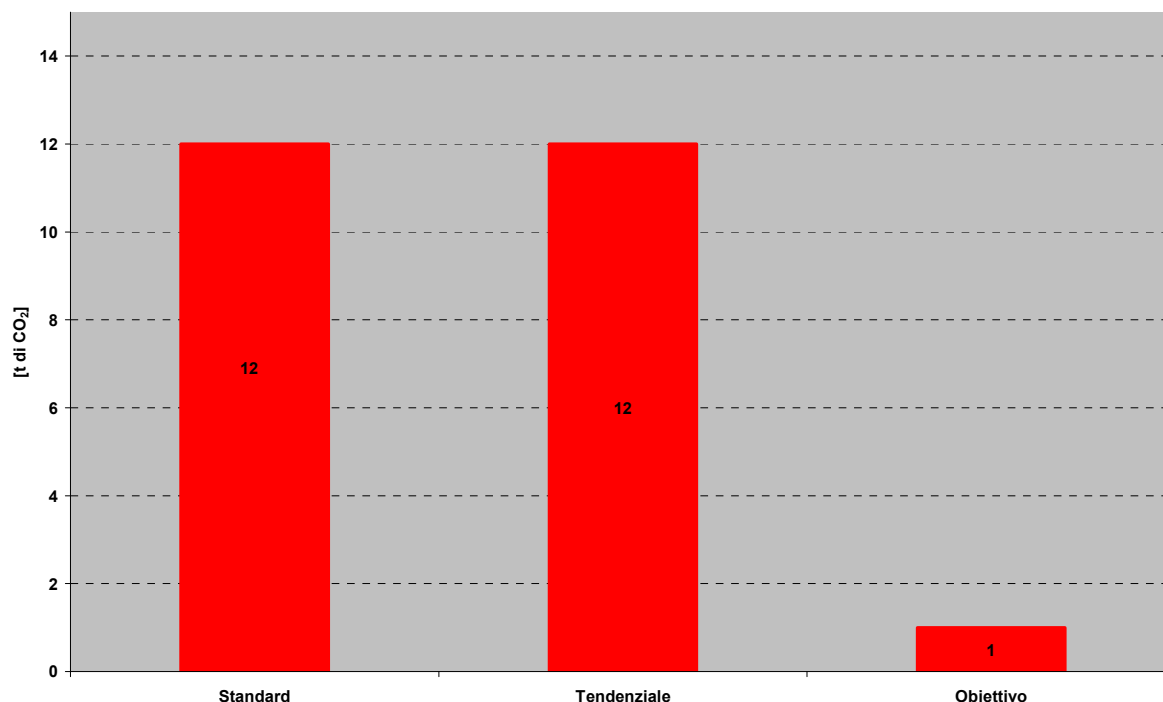
- Sostituzione di lampade a incandescenza con lampade a LED

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale
- Piano triennale delle opere pubbliche

Sistemi di finanziamento applicabili

- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 23.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	30 MWh	30 MWh	3 MWh
Emissioni CO₂	12 t CO ₂	12 t CO ₂	1 t CO ₂
Quota addizionalità	27 MWh – 11 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Nel comune di Cesate risultano complessivamente installate 123 lanterne semaforiche, in parte destinate al traffico veicolare e in parte agli attraversamenti pedonali. In totale si tratta di quattro impianti semaforici, come descritti nel documento di bilancio.

Questa scheda si pone l'obiettivo di valutare i costi e i risparmi conseguibili in uno scenario di sostituzione delle lampade a incandescenza attualmente installate con lampade a LED.

L'intervento consiste nella sostituzione degli apparecchi, mantenendo salvo, il centro luminoso (palo e linea di distribuzione), in modo da avere un tempo di pay-back più ridotto possibile. In genere, in queste sostituzioni, inserite nella manutenzione ordinaria dell'impianto, i rientri economici sono molto contenuti in virtù della maggiore vita media delle apparecchiature a LED rispetto a quelle a incandescenza. Si fa presente che l'azione non rappresenta una riduzione significativa dei consumi e delle emissioni incidendo in misura molto contenuta. La tabella che segue riporta le potenze attuali e il relativo consumo, come calcolati nel documento di bilancio, considerando l'eliminazione entro settembre-ottobre 2012, dell'impianto semaforico di Via Puccini-Via Vecchia Comasina, per introduzione di rotatoria. Le lampade rosse da 100 W a incandescenza sono relative alle lanterne semaforiche veicolari; invece le rosse da 75 W sono quelle relative agli attraversamenti pedonali.

Tipo lampada attuale	Potenza [W]	n° lampade [n°]	Potenza totale [W]	h funzionamento [h]	Consumo [MWh]
Lampade rosse	100	41	4.100	2.415	9,90
Lampade rosse	75	0	0	2.415	0,00
Lampade verdi	75	41	3.075	2.415	7,43
Lampade arancioni	75	41	3.075	4.000	12,30
Totale	---	123	10.250	---	29,63

Tabella T.3.1 Elaborazione Ambiente Italia

Le sostituzioni sono ipotizzate secondo lo schema che segue:

- le lampade a incandescenza rosse da 100 W sono sostituite con lampade a LED da 12 W (attacco E27)
- le lampade a incandescenza verdi da 75 W sono sostituite con lampade a LED da 10 W (attacco E27)
- le altre tipologie di lampada (rosse da 75 W e arancioni da 75 W) sono sostituite con lampade a LED da 8 W (attacco E27).

Si ritengono invariate le ore di funzionamento dell'impianto. La tabella che segue riporta i consumi a seguito delle sostituzioni, oltre che la riduzione incisiva della potenza installata.

Tipo lampada 2020	Potenza [W]	n° lampade [n°]	Potenza totale [W]	h funzionamento [h]	Consumo [MWh]
Lampade rosse	12	41	492	2.415	1,19
Lampade rosse	8	0	0	2.415	0,00
Lampade verdi	10	41	410	2.415	0,99
Lampade arancioni	8	41	328	4.000	1,31
Totale	---	123	1.230	---	3,49

Tabella T.3.2 Elaborazione Ambiente Italia

Complessivamente si passa da un consumo annuo di 29 MWh circa a poco più di 3 MWh. Valutando in termini economici, considerando un costo del MWh pari a circa 120 €/MWh si può valutare un risparmio annuo in fattura pari a poco più di 3.000 €.

I vantaggi attribuibili a questa tecnologia sono ascrivibili, in generale a più parametri:

- alta efficienza ottica;
- basso consumo energetico;
- riduzione drastica degli interventi di manutenzione (si riducono notevolmente le sostituzioni);
- vita media stimata prossima ai 7/8 anni;
- elevato contrasto con la luce solare.

SCHEDA TR.0

SETTORE TRASPORTI

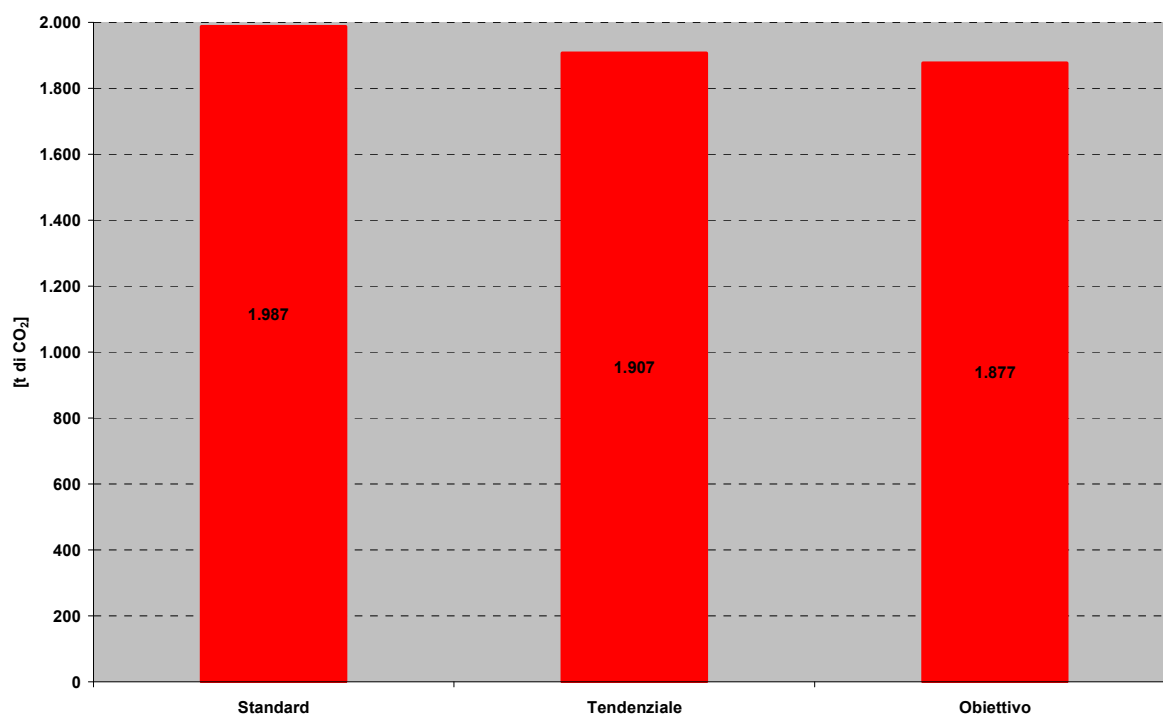


Grafico R.0.1 Andamento emissioni 2009/2020

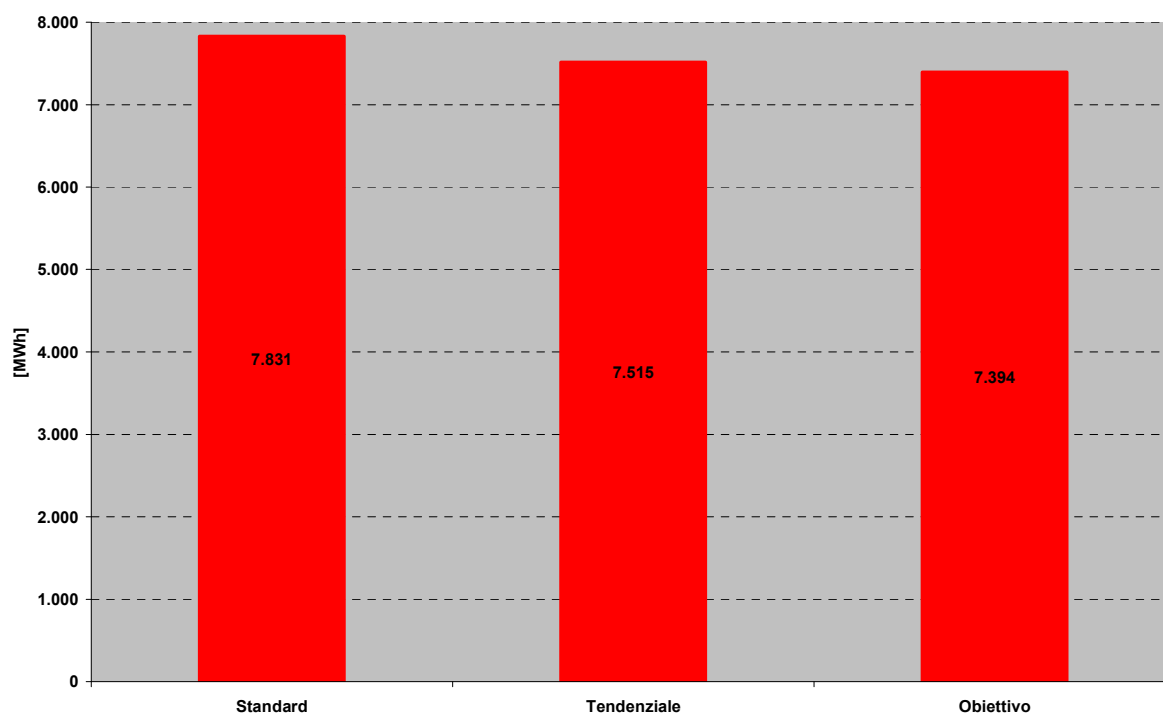


Grafico R.0.2 Andamento consumi 2009/2020

	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi di settore	7.831 MWh	7.515 MWh	7.394 MWh
Emissioni CO ₂ di settore	1.987 t CO ₂	1.907 t CO ₂	1.877 t CO ₂
Quota additionalità consumi		121 MWh	
Quota additionalità emissioni CO ₂		30 t CO ₂	

Importanza strategica dell'intervento ●●●●

SCHEDA TR. 1

EFFICIENZA NEL SISTEMA DI TRASPORTO PRIVATO

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili per autotrazione utilizzati per la mobilità privata
- Riduzione delle emissioni di CO₂ e dei gas di serra nel settore trasporti privati
- Incentivo all'efficienza nel settore dei trasporti privati ed alla mobilità ecologica ed alternativa

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai Lavori Pubblici, alle Nuove Tecnologie, alla Mobilità e all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore trasporti e mobilità

Soggetti coinvolgibili

Utenti finali.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

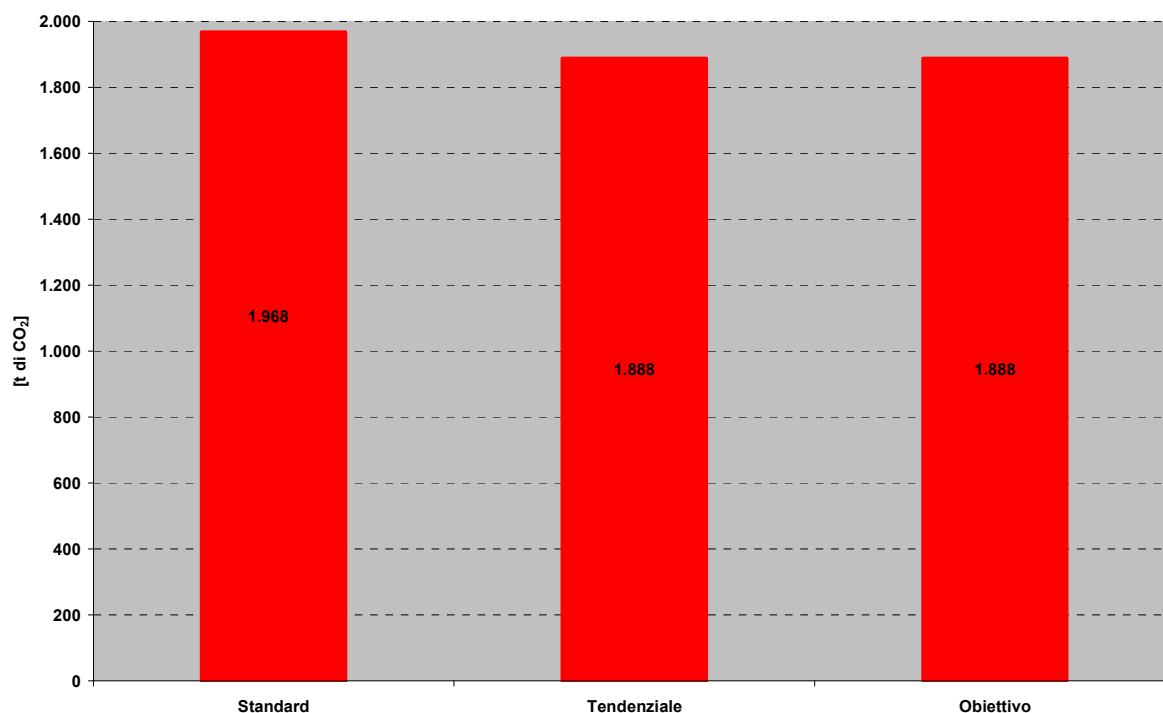
- Sostituzione naturale delle autovetture di trasporto privato

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano Urbano dei Trasporti
- Piano della Mobilità

Sistemi di finanziamento applicabili

- Incentivi statali



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	7.756 MWh	7.440 MWh	7.440 MWh
Emissioni CO₂	1.968 t CO ₂	1.888 t CO ₂	1.888 t CO ₂
Quota addizionalità	0 MWh – 0 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



L'obiettivo che questa scheda si pone è quello di ricostruire, a lungo termine, uno scenario di modifica del parco autoveicoli privati del Comune, già dettagliatamente analizzati nel documento di baseline, capace di tenere in conto della naturale modificazione del parco veicolare in base allo svecchiamento anche sollecitato da specifici meccanismi di incentivo nazionale. La costruzione di tale scenario permette di valutare i potenziali di efficienza a livello ambientale (letta in termini di riduzione delle emissioni di CO₂). L'ambito oggetto di indagine è il trasporto privato, escludendo la movimentazione merci che comunque incide in misura ridotta sul bilancio comunale complessivo e che non risulta annettibile alle competenze comunali.

I fattori presi in considerazione per la costruzione di questo scenario sono descritti ai punti seguenti:

- evoluzione storica del parco veicolare;
- andamento della popolazione valutata al 2020, già considerata per valutare la nuova quota di abitazioni;
- limiti di emissioni di inquinanti definiti per i veicoli in vendita nei prossimi anni dalla normativa vigente a livello europeo.

Al fine di poter valutare l'evoluzione del parco veicolare sul lungo termine, è stata considerata la statistica predisposta dall'A.C.I. relativamente all'evoluzione del parco veicolare per il Comune di Cesate, in termini sia di numero complessivo di autoveicoli che in termini di immatricolazioni di nuovi autoveicoli. Per quest'ultimo dato si fa riferimento alle ultime tre annualità (2007, 2008 e 2009) e si può stimare un ritmo di svecchiamento annuo di circa 290 autovetture. Si può ritenere dunque applicabile un tasso di svecchiamento del parco veicolare pari a poco meno del 4 % annuo. In altri termini, considerando il parco veicolare come composto al 2009 (7.377 autovetture), lo stesso al 2020 attesterà una sostituzione di circa 3.160 autovetture. Del parco veicolare oggi esistente a Cesate, resteranno attive circa 4.220 autovetture, le restanti saranno di nuova fabbrica e in parte limitata usate. Il grafico seguente, partendo dalla disaggregazione dei veicoli come attestata al 2009, mette in evidenza la riduzione degli stessi. A questa va sommata, successivamente, la nuova quota di autoveicoli in ingresso nel parco veicolare comunale.

In particolare si stima uno svecchiamento:

- del 73 % del parco veicolare Pre-euro;
- dell'80 % del parco veicolare Euro 1;
- del 63 % del parco veicolare Euro 2;
- del 48 % del parco veicolare Euro 3;
- del 20 % del parco Veicolare Euro 4.

I veicoli Euro 5 restano presenti nelle stesse quantità.

A questo svecchiamento corrisponde l'inclusione nel parco veicolare di Cesate di nuovi veicoli di classe Euro migliore. Si ritiene dunque che nei prossimi anni ed entro il 2020:

- si procederà ad uno svecchiamento dei modelli attestati nell'ordine partendo dai più datati che al 2020 risulteranno limitati alle sole tipologie storiche o da collezionismo;
- anche le autovetture Euro 2 ed Euro 3 tenderanno a ridursi, soprattutto a partire dal 2011;
- le automobili classificate Euro 4, attualmente in commercio, subiranno una riduzione sul lungo termine, in virtù della sostituzione con modelli più nuovi;
- riguardo alla classe Euro 5 essa è obbligatoria, in base alla normativa europea a partire dal 1° settembre 2009 (nelle nostre valutazioni trova già una limitata presenza

nel parco veicolare essendo comunque disponibile sul mercato già negli anni precedenti);

- infine, la classe Euro 6, sulla base della normativa europea, si svilupperà a partire dal 2016.

Il grafico Tr.1.2 riporta la suddivisione stimata nel corso degli anni degli autoveicoli sostituiti a Cesate, con classificazione per categoria Euro di appartenenza.

Andamento dei veicoli presenti nel parco veicolare di Cesate ed evoluzione al 2020 per classe Euro di appartenenza

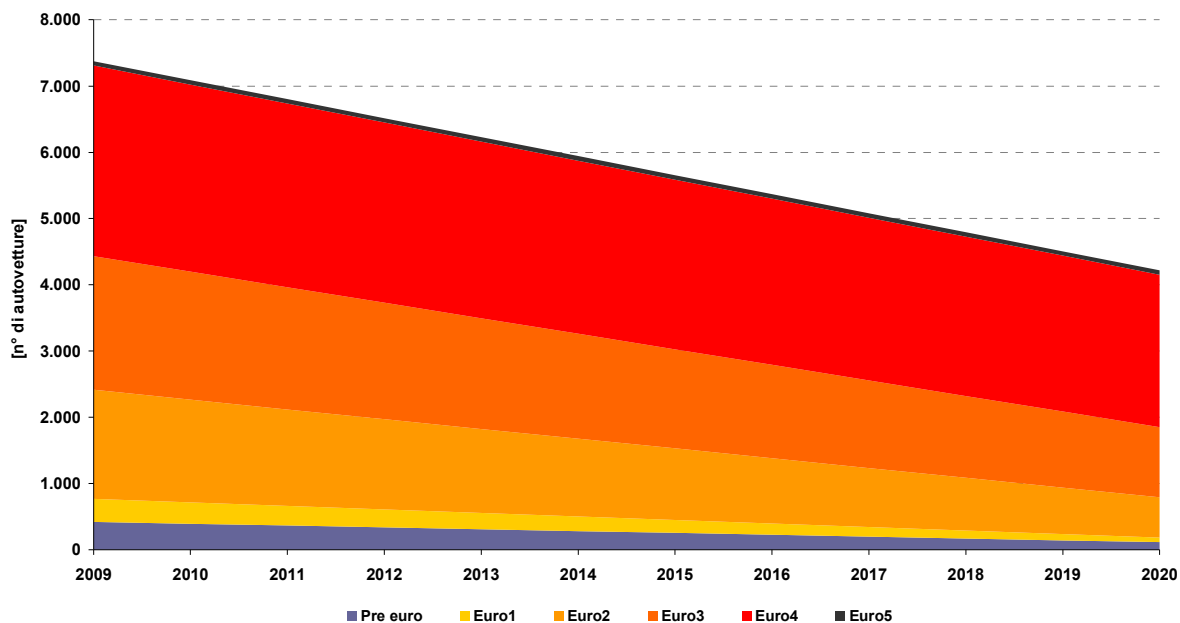


Grafico Tr.1.1 Elaborazione Ambiente Italia

Andamento delle sostituzioni entro il 2020 per classe Euro di appartenenza delle autovetture in ingresso a Cesate

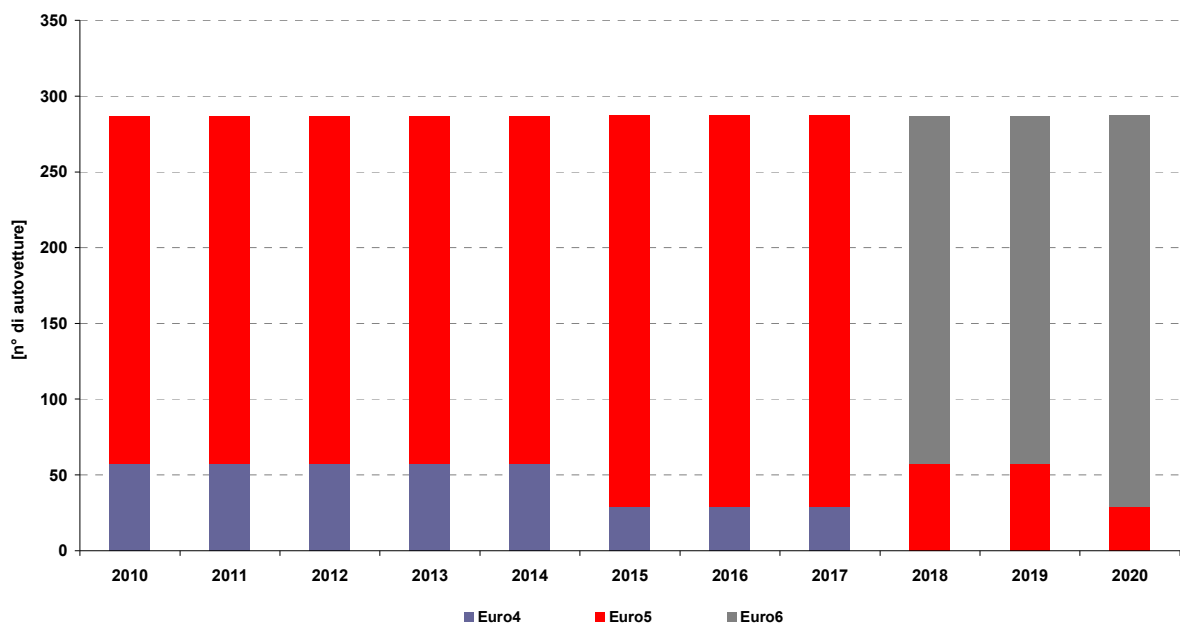


Grafico Tr.1.2 Elaborazione Ambiente Italia

Sommando i veicoli residui, non sostituiti e i veicoli oggetto di sostituzione, tenendo fisso il numero complessivo di autoveicoli, il grafico seguente stima la composizione del parco veicolare nel corso degli anni fino al 2020 per categoria euro di appartenenza.

Andamento dei veicoli presenti nel parco veicolare di Cesate al 2020 per classe Euro di appartenenza considerando esclusivamente lo svecchiamento dei veicoli esistenti al 2009

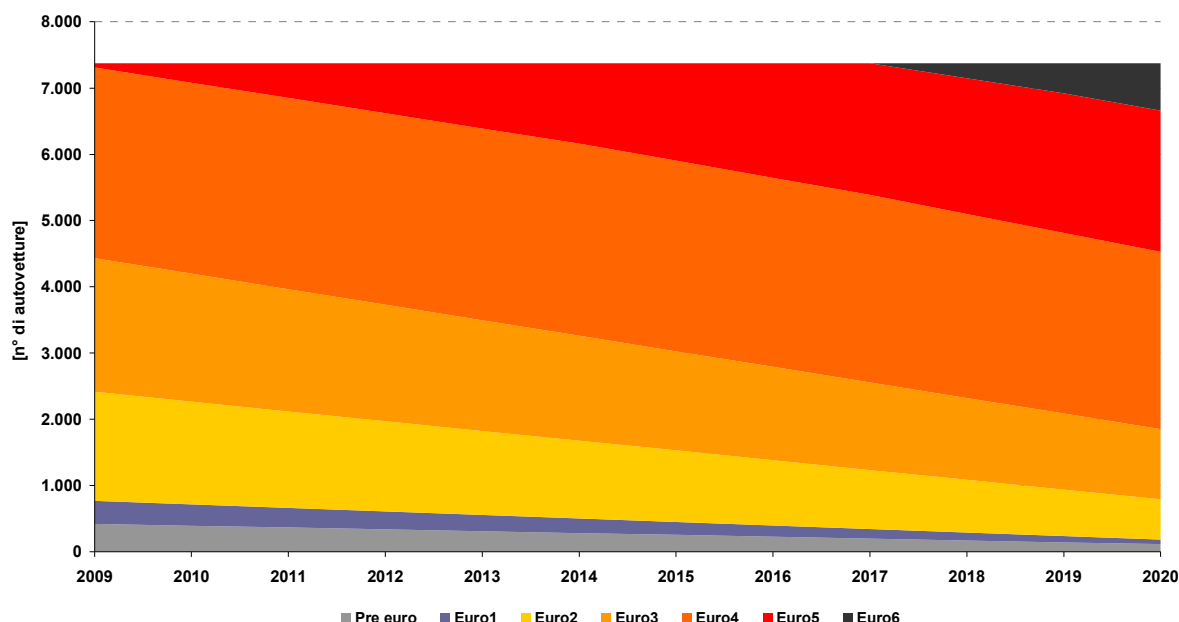


Grafico Tr.1.3 Elaborazione Ambiente Italia

Infine, per completare il quadro di evoluzione va considerata una quota di autoveicoli nuovi in ingresso nel Comune nelle singole annualità. Detti autoveicoli sono stimati in base all'evoluzione della popolazione e all'evoluzione del rapporto fra autoveicoli e abitanti attestato in serie storica. Nel corso delle annualità storiche analizzate, in media si attesta il rapporto di 0,55 autovetture per abitante.

Ritenendo che detto rapporto, abbastanza equilibrato, nel corso delle prossime annualità potrà ridursi in virtù di politiche di incentivazione all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico o di sistemi di mobilità dolce, si prevede una riduzione fino a 0,5 autovetture per abitante. In base a questo rapporto e considerando l'incremento della popolazione, emerge al 2020 un incremento di nuovi veicoli in ingresso (oltre quelli già attestati al 2009) nel parco veicolare di Cesate, proporzionale all'incremento della popolazione e quantificabile in circa 500 unità.

Questi nuovi autoveicoli, non conteggiati nelle valutazioni fatte fin'ora, si stima che annualmente risultino disaggregati per categoria Euro in base alle percentuali attestate, nel corso delle singole annualità già analizzate (vedi Grafico Tr. 1.3). Infatti si ritiene che detti veicoli siano annessi a popolazione in ingresso nel Comune che non necessariamente acquista un nuovo autoveicolo, ma probabilmente già ne possiede uno.

Il grafico seguente riporta la suddivisione per categoria euro del parco veicolare complessivo attestato ad Cesate nel corso dei prossimi anni.

Andamento dei veicoli presenti complessivamente nel parco veicolare di Cesate al 2020

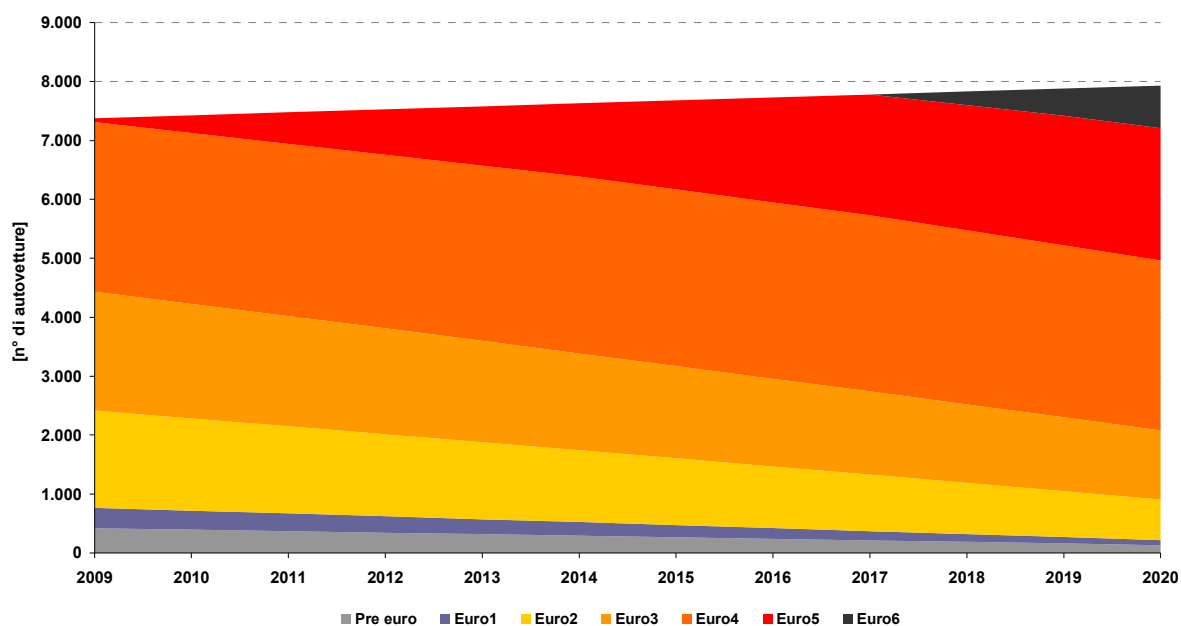


Grafico Tr.1.4 Elaborazione Ambiente Italia

Percentualmente si stima una riduzione al 2020 rispetto al 2009 pari al:

- 68 % degli autoveicoli Euro 0;
- 76 % degli autoveicoli Euro 1;
- 58 % degli autoveicoli Euro 2;
- 42 % degli autoveicoli Euro 3;
- 0,4 % degli autoveicoli Euro 4

Le classi Euro 5 ed Euro 6 risultano invece in incremento rispettivamente di 2.172 e 727 unità.

Il Grafico seguente disaggrega il parco auto, percentualmente, in base alla composizione ed evoluzione descritta.

Si ritiene, invece, che la disaggregazione per cilindrata possa restare inalterata nel corso degli anni a venire.

Composizione percentuale del parco veicolare di Cesate al 2020

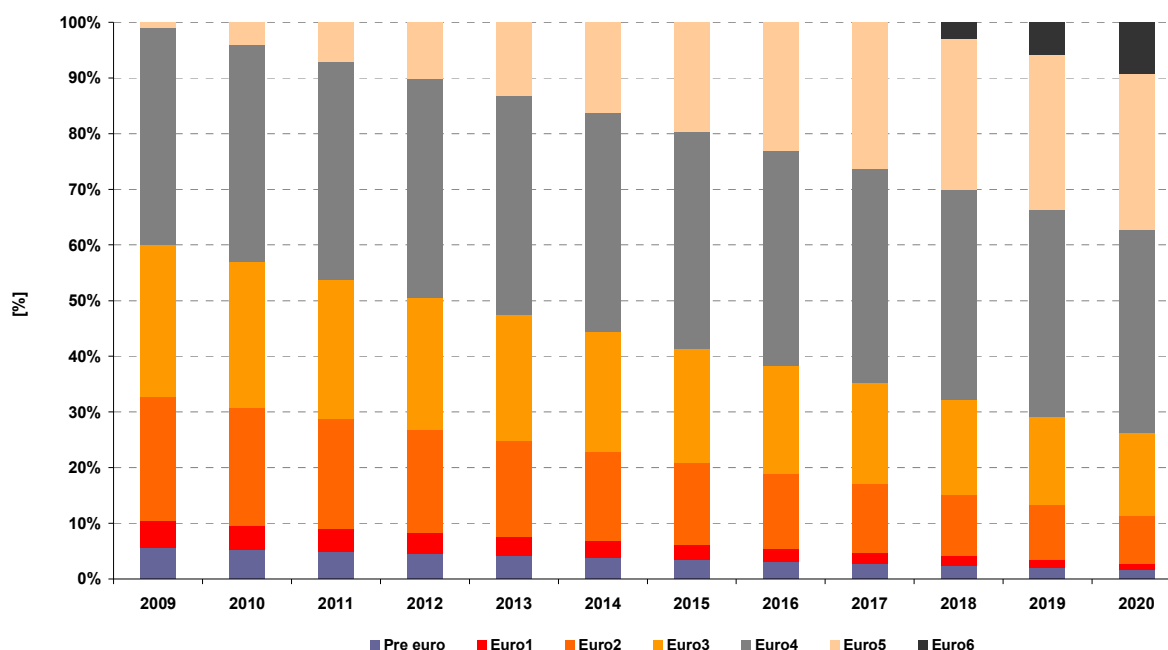


Grafico Tr.1.6 Elaborazione Ambiente Italia

Si precisa che riguardo alle emissioni di CO₂, la normativa attualmente in vigore a livello europeo è il “Regolamento (CE) n. 443/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell’ambito dell’approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri”.

Gli obiettivi di prestazione ambientale descritti nella direttiva citata fissano:

- un livello medio delle emissioni di CO₂ delle autovetture nuove pari a 130 g CO₂/km misurato come medio in un ciclo misto a partire dal 2012
- un livello medio delle emissioni di CO₂ delle autovetture nuove pari a 95 g CO₂/km misurato come medio in un ciclo misto a partire dal 2020

L’obbligo è calcolato sulle auto nuove immatricolate dal singolo costruttore in base alle quote percentuali rappresentate di seguito:

- 65 % delle auto immatricolate dal costruttore nel 2012
- 75 % delle auto immatricolate dal costruttore nel 2013
- 80 % delle auto immatricolate dal costruttore nel 2014
- 100 % delle auto immatricolate dal costruttore dal 2015 in poi.

In altri termini il primo obiettivo della Direttiva entra a regime a partire dal 2015 in poi.

Sulla base delle disaggregazioni del parco automobilistico, al 2020, si otterrebbe uno scenario in cui 2.424 autovetture applicano la normativa europea citata, pari al 31 % circa del parco veicolare attestato nel Comune di Cesate al 2020.

Il Grafico seguente disaggrega i livelli emissivi medi del parco autovetture di Cesate come strutturato al 2020.

Si precisa che la simulazione ha considerato il numero di veicoli a norma della direttiva già citata e la variazione del livello emissivo al variare della velocità è stato calcolato con modello Copert IV corretto per gli autoveicoli di nuova fattura (euro 5 ed Euro 6), non considerati da Copert con uno specifico modello di calcolo basato sulla Normativa tecnica europea di riferimento per il calcolo dei livelli di emissioni. Il dato riportato nel grafico è rappresentativo del parco autoveicoli medio di Cesate, dunque inclusivo sia degli autoveicoli in regola con la predetta normativa che degli autoveicoli la cui data di immatricolazione risulti antecedente alle fasi di applicazione della Direttiva.

La valutazione dei livelli medi di emissione per gli autoveicoli rientranti nell'obbligo è stata fatta considerando tutte le tipologie di cilindrata e vettore energetico di alimentazione. Il fattore di emissione medio pari a 130 g CO₂ / km è ottenuto considerando una media pesata su 2 tempi di funzionamento in ciclo urbano a 30 km/h e 1 tempo (i tempi fra loro sono considerati uguali) di funzionamento in ciclo extraurbano a 90 km/h. Dunque le cilindrata più piccole emetteranno valori inferiori rispetto all'obbligo e le più grandi emetteranno valori maggiori dell'obbligo, equilibrandosi a livello di valore medio.

Emissioni di CO₂ per autoveicolo medio presente al 2020 nel parco veicolare di Cesate

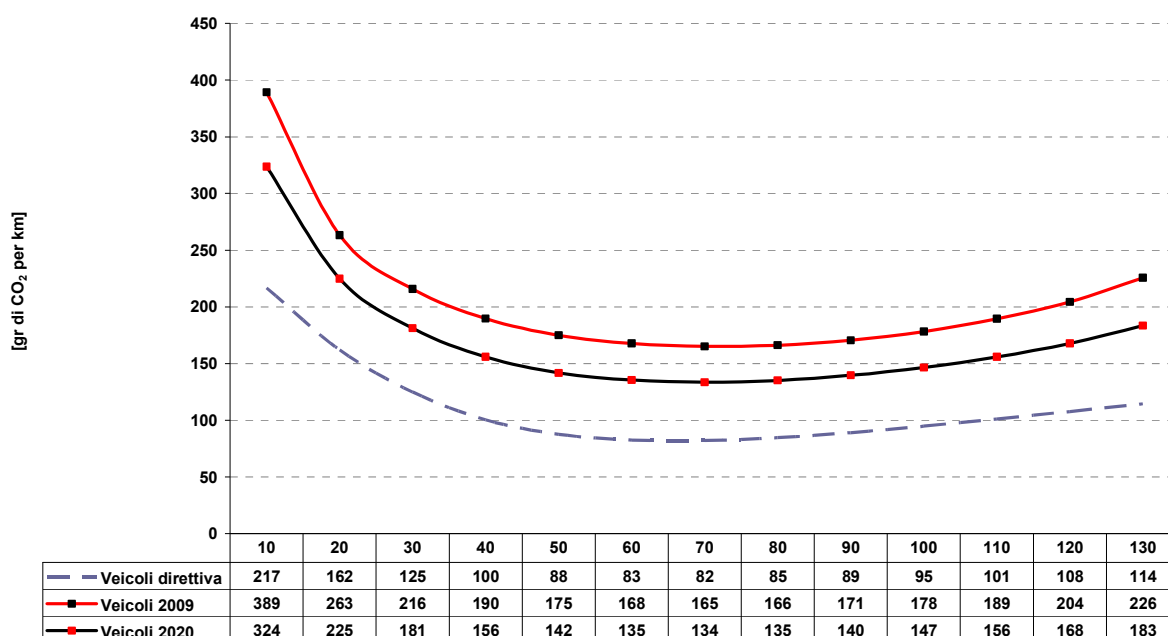


Grafico Tr.1.6 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Copert IV

Il passaggio ulteriore, necessario alla costruzione di uno scenario, è la modellizzazione degli spostamenti urbani che tenga conto dei principali flussi di traffico nelle varie tipologie di assi stradali che costituiscono le arterie urbane di spostamento. Lo scenario calcolato in questa scheda, riprendendo le simulazioni già descritte nel documento di baseline, valuta l'incidenza dell'efficienza del parco veicolare sui consumi energetici attribuibili ai trasporti. Un'analisi di questo tipo è fondamentale anche nella costruzione di Piani del traffico o Piani della mobilità urbana che dovrebbero includere una valutazione dell'evoluzione di consumi di carburante ed emissioni a livello urbano. E' importante considerare che, anche sulla base delle rappresentazioni grafiche contenute in questa scheda di analisi e nel bilancio energetico, in media, le quote maggiori di emissioni di gas di serra si attestano sulle basse velocità, ossia le velocità di transito urbano.

Lo scenario prospettato in questa scheda può essere raggiunto attraverso il naturale svecchiamento del parco veicolare. La Regione Lombardia e lo stato, nel corso degli anni

passati, hanno costruito politiche di incentivazione allo svecchiamento del parco veicolare che hanno spinto alla sostituzione del parco autovetture più datato (Euro 0, Euro 1 ed Euro 2) e contemporaneamente all'acquisto di autoveicoli ecologici (ibridi, GPL, metano, idrogeno, elettrici) bifuel e monofuel non after-market.

Considerando invariati i flussi di traffico a livello comunale, è possibile simulare una variazione anche in termini di consumi finali di carburante e di emissioni ad assi abbinabili. Va precisato che a fronte di un leggero decremento dei consumi, il parco autovetture al 2020 risulta incrementato in virtù dell'incremento della popolazione.

Vettore	Consumi 2009	Emissioni CO ₂ 2009	Consumi 2020	Emissioni CO ₂ 2020
Benzina	430 t	1.307	410 t	1.247 t
Gasolio	194 t	614	188 t	595 t
GPL	16 t	46	16 t	46 t
Totale emissioni CO₂		1.968		1.888 t

Tabella Tr.1.1 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA TR.2

MOBILITÀ CICLO-PEDONALE

Obiettivi

- Riduzione dei consumi di combustibili per autotrazione utilizzati per la mobilità privata
- Riduzione delle emissioni di CO₂ e dei gas di serra nel settore trasporti privati
- Promozione dell'utilizzo della mobilità dolce

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai Lavori Pubblici, alla Mobilità, all'Urbanistica e all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore trasporti e mobilità, urbanistica e ambiente

Soggetti coinvolgibili

Utenti finali.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

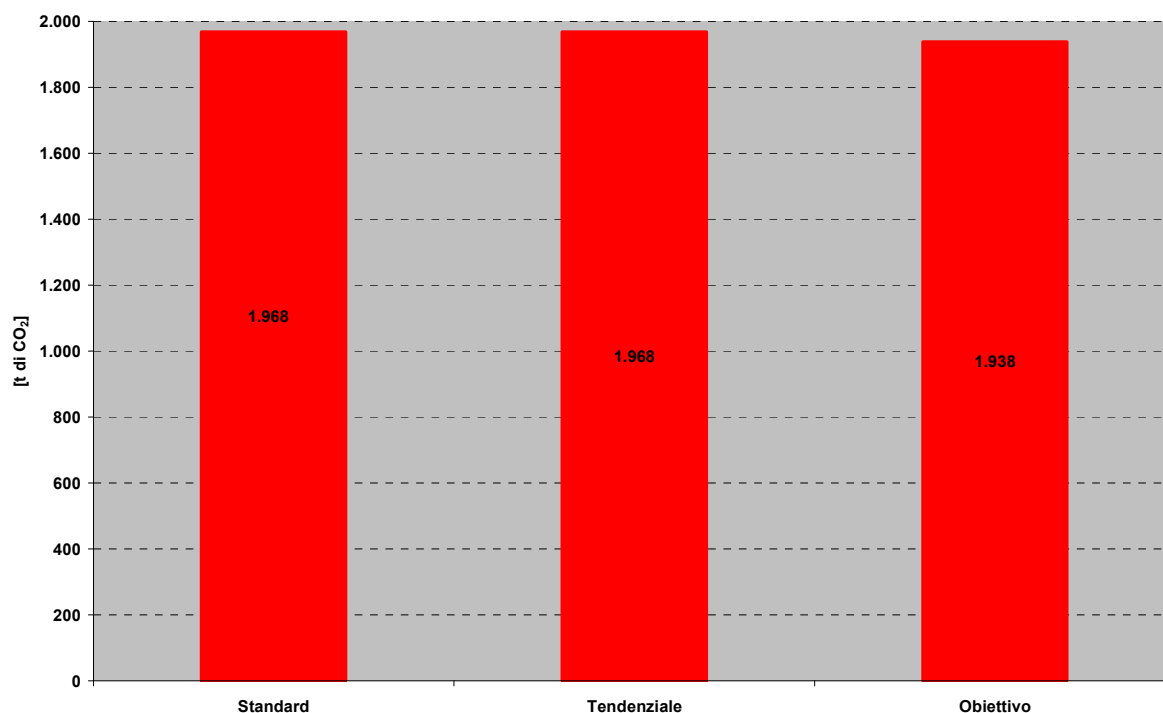
- Sostituzione delle autovetture di trasporto privato con mobilità dolce

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano Urbano dei Trasporti
- Piano Governo del Territorio
- Piano della Mobilità

Sistemi di finanziamento applicabili

- Incentivi regionali
- Finanziamenti comunali



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Consumi	7.756 MWh	7.756 MWh	7.635 MWh
Emissioni CO₂	1.968 t CO ₂	1.968 t CO ₂	1.938 t CO ₂
Quota addizionalità	120 MWh – 30 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Al di là dell'evoluzione tecnologica, una riduzione di consumi e delle emissioni è ottenibile anche attraverso adeguate politiche comunali che disincentivino l'utilizzo dell'auto privata incentivando, invece, l'uso della mobilità pubblica, di gruppo e la ciclopeditività.

A livello europeo il testo di riferimento, relativamente alla mobilità urbana è il "Libro verde. Verso una nuova cultura della mobilità urbana" (COM 2007 551) che si pone lo specifico obiettivo di creare una nuova cultura della mobilità urbana promuovendo gli spostamenti pedonali e ciclabili, ottimizzando l'uso delle automobili private, implementando le nuove tecnologie, sulla base degli obblighi di emissione già descritti, creando meccanismi di limitazione del traffico, incentivando i trasporti collettivi e l'utilizzo di auto pubbliche; tutto questo attraverso un approccio organico e programmato che permetta di valutare gli effetti in termini di riduzione delle emissioni nel corso degli anni.

Un altro parametro importante da considerare si lega alla pianificazione urbana. In fase di autorizzazione alla realizzazione di lottizzazioni o grandi interventi edificatori in aree esterne rispetto ai contesti urbani è necessario che sia valutata la quota di mobilità indotta dalle nuove edificazioni, al fine di poter definire idonei meccanismi di riduzione e/o compensazione di consumi ed emissioni incrementate. Infatti le dinamiche del traffico e dei consumi legati alla mobilità sono sempre legate a molteplici parametri; se da un lato un edificio consuma energia per la necessità di illuminazione e climatizzazione estiva e/o invernale, un'automobile consuma energia in base alla tipologia di esigenza di trasporto. Dunque, i flussi di movimento all'interno di una città si trasformano ed evolvono in base all'evoluzione stessa degli assetti urbani e delle esigenze degli utenti. Si tratta senza dubbio di evoluzioni lente e per questo anche facilmente controllabili e tarabili nelle modalità più opportune, ma richiedono, in un'ottica di sostenibilità ambientale, forme pianificatorie e politiche fra loro integrate, internamente coerenti nel raggiungimento degli obiettivi.

Anche l'informazione ha un ruolo importante in questo contesto, rendendo strategica la costruzione di campagne informative sull'efficienza dei nuovi veicoli e sulla valenza ambientale, ma anche economica, derivante dall'utilizzo di autovetture ecologiche.

In questa scheda, in particolare, si prova a valutare l'incidenza di politiche legate all'implementazione a livello comunale di sistemi di mobilità alternativa all'auto privata. In particolare si intende analizzare l'incidenza derivante dall'utilizzo di piste ciclabili e mobilità lenta nel territorio comunale.

Le simulazioni descritte prendono le mosse dai tracciati delle piste ciclabili contenuti nel documento di PGT redatto dal Comune di Cesate.

In particolare l'analisi fa riferimento da un lato alla presenza nel tessuto urbano di una fitta rete ciclo-pedonale e dall'altra all'implementazione di reti ciclabili di collegamento con la stazione ferroviaria del Comune di Cesate.

Nel caso dei collegamenti con la stazione l'analisi ha previsto la modellizzazione di un percorso di collegamento fra il centro del nucleo urbano di Cesate e la stazione ferroviaria. Si è valutato il consumo medio annettibile a questo percorso, considerando la distanza (circa 2 km), la velocità media di percorrenza (circa 25 km/h) e considerando il numero di possibili fruitori. La valutazione dei fruitori ha previsto il conteggio di circa 40 fruitori giornalieri.

Il calcolo è stato implementato a 250 giorni l'anno. La tabella che segue sintetizza i valori calcolati. Si valuta che il singolo fruitore, in 250 giorni risparmi, conteggiando solo la quota di benzina consumata nel territorio di Cesate, circa 52 litri di benzina.

Percorso	Distanza	Fruitori	Riduzione consumi benzina	Riduzione consumi gasolio	Riduzione consumi GPL
Cesate-Stazione Ferroviaria	2 km	40	1,9 t	0,9 t	0,08 t

Tabella Tr.2.1 Elaborazione Ambiente Italia

Percorso	Riduzione emissioni di CO2
Paderno Franciacorta-Stazione Ferroviaria	- 9 t

Tabella Tr.2.2 Elaborazione Ambiente Italia

La seconda valutazione tiene conto della presenza di una fitta rete ciclabile che attraversa tutto il territorio comunale, in base al disegno della stessa programmato nell'ambito del Piano dei Servizi. In questo caso si è valutata la possibilità di ridurre la mobilità privata realizzata in prevalenza tramite autovetture, all'interno del comune, sostituendola con mobilità ciclabile.

La valutazione ha considerato che il 5 % dei frequentatori di flussi interni al Comune e riferiti a distanze inferiori a 2 km siano traslati su percorsi ciclabili. In questo modo è possibile contabilizzare anche una riduzione di consumo di carburante riportato nella tabella che segue.

In totale, sommando l'incidenza della mobilità ciclabile, si stima una riduzione complessiva di circa 30 t di CO₂.

Flussi interni + Pista Stazione	Riduzione consumi benzina	Riduzione consumi gasolio	Riduzione consumi GPL
Riduzione consumi	- 4 t	- 2 t	- 1 t
Riduzione emissioni CO₂	- 12 t	- 6 t	- 3 t
Totale riduzione emissioni CO₂	- 21 t		

Tabella Tr.2.3 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA FER.0

LE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E LA COGENERAZIONE

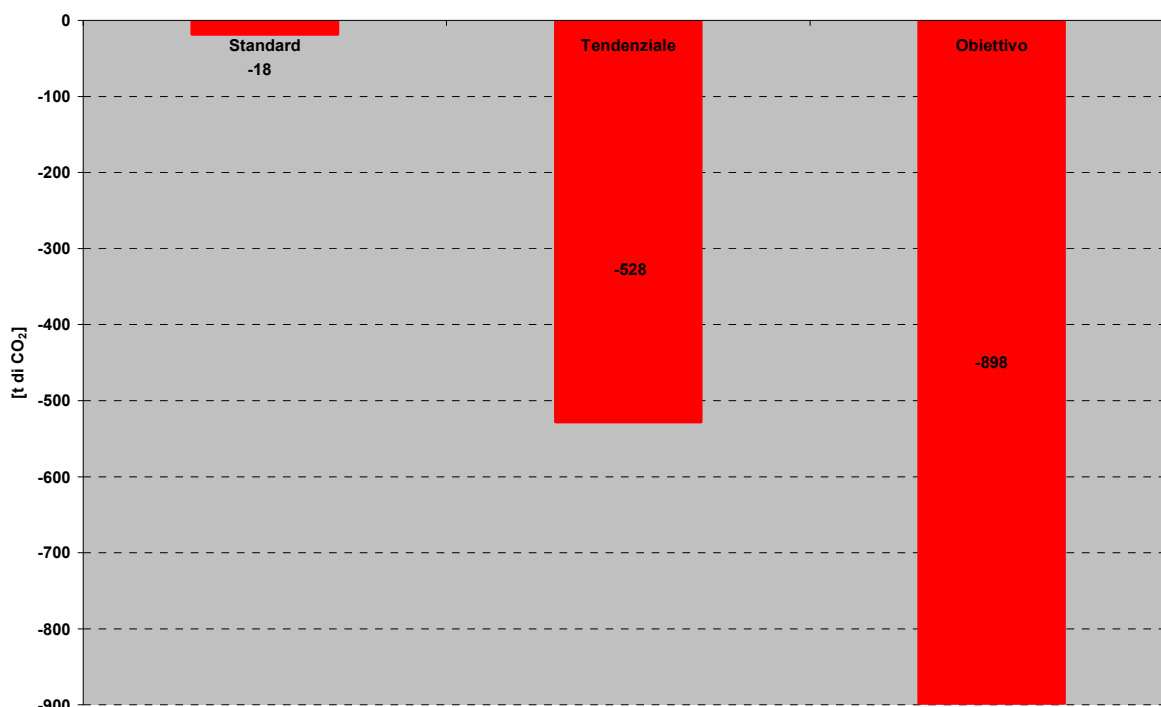


Grafico FER.0.1 Andamento emissioni evitate 2009/2020

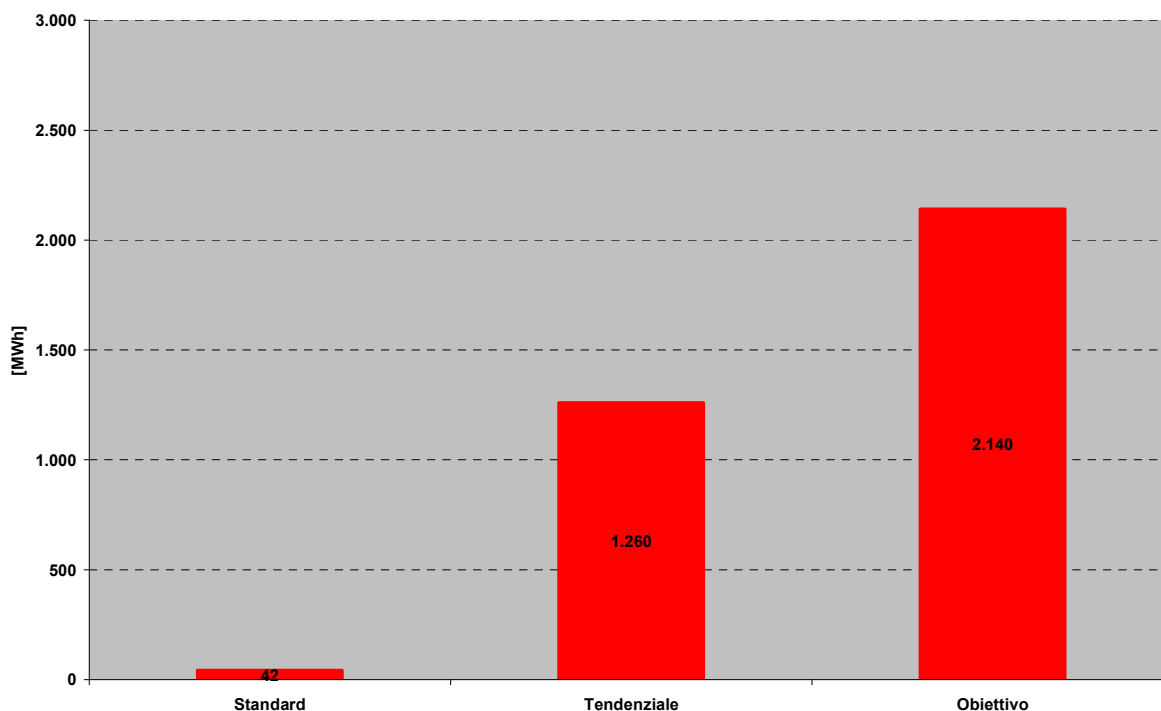


Grafico FER.0.2 Andamento produzione energia elettrica 2009/2020

	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Produzione	42 MWh	1.260 MWh	2.140 MWh
Emissioni CO₂ evitate	- 18 t CO ₂	- 528 t CO ₂	- 898 t CO ₂
Quota additionalità consumi		880 MWh	
Quota additionalità emissioni CO₂		370 t CO ₂	

Importanza strategica dell'intervento ● ● ● ●

SCHEDA FER. 1

FOTOVOLTAICO SUGLI EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE

Obiettivi

- Incentivo allo sviluppo della generazione distribuita
- Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile nel settore della residenza

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata e urbanistica

Soggetti coinvolgibili

Tecnici, manutentori, installatori di impianti.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

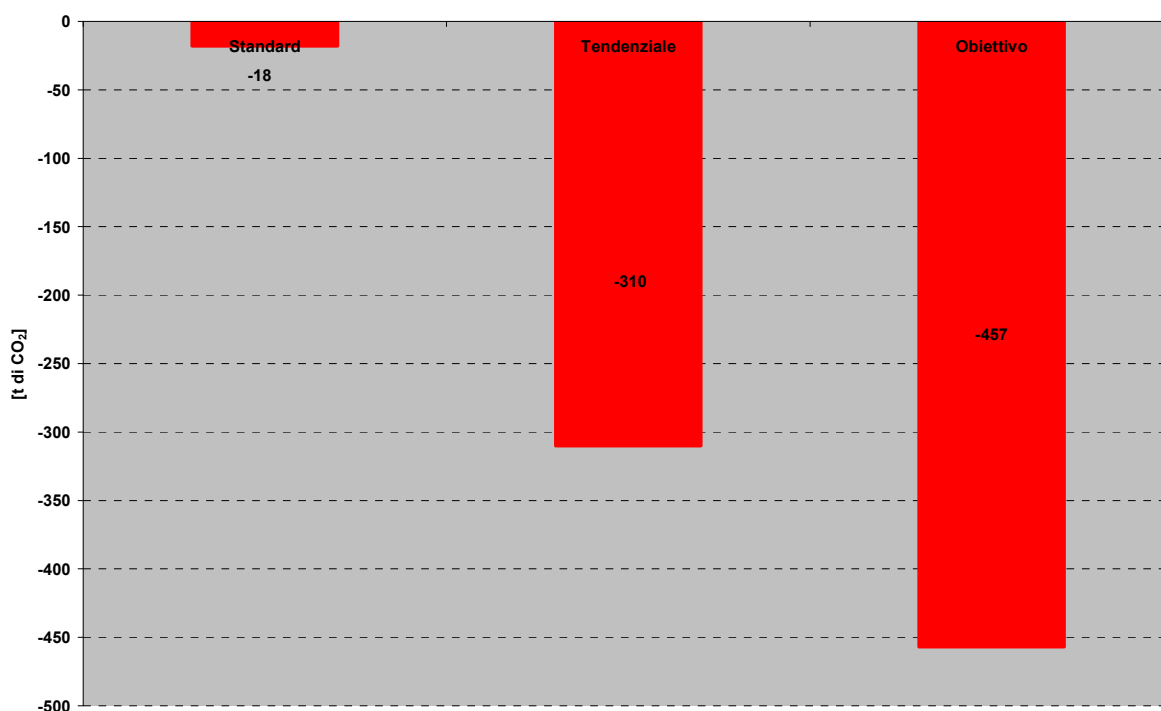
- Installazione di impianti fotovoltaico su edifici di nuova costruzione

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Regolamento edilizio
- Piani di lottizzazione

Sistemi di finanziamento applicabili

- Conto energia
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 07.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Produzione	42 MWh	740 MWh	1.088 MWh
Emissioni CO₂ evitate	18 t CO ₂	310 t CO ₂	457 t CO ₂
Quota addizionalità	349 MWh – 146 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



In alcune delle schede contenute in questo documento sono già state fatte delle stime relative all'installazione di impianti che producono energia da fonte rinnovabile. Del solare termico, per esempio, è stata fatta una valutazione di dettaglio, anche in termini di potenziale installabile sulle nuove abitazioni e nelle ristrutturazioni dell'edificato esistente; così come per le pompe di calore si è valutata la quota di energia attribuibile a fonte rinnovabile.

Sicuramente le potenzialità del territorio sono ampie da un punto di vista di installazione di fonti rinnovabili, anche di piccola taglia e diffuse, dal fotovoltaico alla biomassa lignea o da refluo zootecnico.

In questa scheda si entra nel dettaglio dell'analisi relativa alle potenzialità di installazione fotovoltaica nel territorio comunale.

La tecnologia fotovoltaica può essere considerata fra le fonti rinnovabili maggiormente promettenti a medio e lungo termine nel territorio comunale grazie alle sue caratteristiche di modularità, semplicità, affidabilità e scarsa richiesta di manutenzione. Queste caratteristiche, rendono, infatti, particolarmente adatta la tecnologia fotovoltaica all'integrazione architettonica in ambiente urbano. I benefici ambientali ottenibili da questa tecnologia sono direttamente proporzionali alla potenza installata ed alla producibilità dell'impianto, supponendo che l'energia elettrica prodotta vada a sostituire quote di energia altrimenti prodotta da fonte convenzionale.

Fino a qualche anno fa il limite principale di questa tecnologia era legato ai costi elevati del silicio, ma nel corso degli ultimi anni i costi tendono a ridursi a livello medio e, contemporaneamente, si può ritenere che la tecnologia abbia raggiunto un livello di maturità tale da poterne permettere una diffusione maggiore. Il settore fotovoltaico, in Italia, ha avuto un forte impulso a partire dal 2001 con il primo programma di incentivazione denominato "10.000 tetti fotovoltaici" e successivamente, dal 2005, con i quattro "conto energia" che si sono succeduti.

Il meccanismo di incentivazione attualmente vigente (quarta edizione del "Conto energia") riconosce tariffe incentivanti che, al variare dell'irradiazione solare per la specifica zona geografica, della potenza dell'impianto e della tipologia di installazione dello stesso, permettono l'abbattimento dell'investimento in media in 8-12 anni, garantendo il riconoscimento della tariffa incentivante per 20 anni complessivi. Oltre alla tariffa incentivante, chi installa fotovoltaico può contare anche su un risparmio sulla bolletta energetica (nel caso di utenza collegata all'impianto in regime di scambio sul posto) o sul compenso economico derivante dalla vendita dell'energia prodotta e ceduta alla rete elettrica.

A titolo informativo si riportano, di seguito, le Tabelle della tariffa incentivante riconosciuta dal Conto energia attualmente vigente per classe di potenza dell'impianto e per tipologia d'impianto, valida per gli impianti che entreranno in esercizio nel 2012. Nelle annualità seguenti si prevede una modifica del meccanismo al ribasso ma non sono ancora definiti schemi tariffari specifici. Si ritiene comunque che l'incentivo resti garantito anche nei prossimi anni, sebbene con meccanismi di incentivazione probabilmente differenti rispetto a quanto vigente oggi.

Le tabelle seguenti riportano i corrispettivi assegnati sottoforma di incentivo all'energia prodotta da impianti fotovoltaici per:

- Impianti tradizionali
- Impianti integrati con caratteristiche innovative
- Impianti a concentrazione

PV tradizionale	1° semestre 2012		2° semestre 2012	
	Impianti su edifici [€/kWh]	Altri impianti PV [€/kWh]	Impianti su edifici [€/kWh]	Altri impianti PV [€/kWh]
Taglia di potenza dell'impianto				
1 kW ≤ P ≤ 3 kW	0,274	0,240	0,252	0,221
3 kW < P ≤ 20 kW	0,247	0,219	0,227	0,202
20 kW < P ≤ 200 kW	0,233	0,206	0,214	0,189
200 kW < P ≤ 1000 kW	0,224	0,172	0,202	0,155
1000 kW < P ≤ 5000 kW	0,182	0,156	0,164	0,140
P > 5000 kW	0,171	0,146	0,154	0,133

Tabella FER.1.1 Elaborazione Ambiente Italia

PV integrato con caratteristiche innovative	1° semestre 2012	2° semestre 2012
	[€/kWh]	[€/kWh]
1 kW ≤ P ≤ 20 kW	0,418	0,410
20 kW < P ≤ 200 kW	0,380	0,373
P > 200 kW	0,352	0,345

Tabella FER.1.2 Elaborazione Ambiente Italia

PV a concentrazione	1° semestre 2012	2° semestre 2012
	[€/kWh]	[€/kWh]
1 kW ≤ P ≤ 20 kW	0,352	0,345
20 kW < P ≤ 200 kW	0,304	0,298
P > 200 kW	0,266	0,261

Tabella FER.1.3 Elaborazione Ambiente Italia

Va sottolineato che, in termini di costi, un impianto fotovoltaico integrato architettonicamente nell'edilizia di nuova costruzione, rappresenta contemporaneamente un valore aggiunto di tipo energetico all'edificato e un costo evitato intendendo i moduli come elementi sostitutivi di parti dell'involucro non realizzate (che siano esse tegole, paramenti murari, sporti o parapetti).

In base ai criteri definiti nell'ambito del nuovo Decreto Legislativo 29/2011 l'attuazione dell'obbligo di fonti rinnovabili finalizzate alla produzione di energia elettrica sugli edifici di nuova costruzione prevede l'installazione di 0,02 kW/m². Nello scenario obiettivo, in questo documento si contabilizza l'installazione di 0,03 kW/m². I m² rappresentano la superficie di copertura dell'edificio su cui l'impianto viene installato. Per le superfici riferite a destinazioni d'uso che non siano residenziali, lo stesso Allegato energetico prevede l'installazione di 1 kW ogni 100 m² di superficie di copertura per un minimo di 5 kW.

Lo stesso Decreto Legislativo 29/2011 dettaglia gli obblighi a cui sono sottoposti i costruttori deroganti e i casi specifici di deroga all'obbligo. Le cause di deroga possono essere definite sia in base alla non convenienza in termini di orientamento dell'impianto, sia nei casi di installazione in zone vincolate sia nei casi di ridotte dimensioni della superficie di copertura tali da non permettere il rispetto della cogenza complessiva. Nei casi di deroga viene introdotto un meccanismo di tipo compensativo legato alla produzione fisica di energia dell'impianto, in parte o totalmente non realizzato, compensata dalla maggiore efficienza di involucro o impianto dell'edificio stesso. Questo meccanismo si applica solo sugli edifici di nuova costruzione.

Si fa presente un ulteriore parametro di rilievo presente nella struttura del "Conto energia" e legato all'efficienza energetica degli edifici. Infatti, il Conto energia prevede che, nel caso di interventi di riqualificazione di edifici esistenti, in cui l'attività permetta una riduzione del Fabbisogno di energia termica per la climatizzazione invernale ed estiva, rispetto allo stato prima degli interventi, di almeno il 10 %, il conto energia riconosce un incremento della tariffa pari alla metà della quota in decremento dei consumi specifici. L'interesse fondamentale di questa linea incentivante sta nel fatto che gli interventi sono cumulabili nel corso degli anni, sommandosi fra loro gli incrementi percentuali dell'incentivo fino ad un incremento massimo del 30 % della tariffa di incentivo. Anche il nuovo edificato può applicare uno specifico incentivo che, trasversalmente, sollecita alla realizzazione di edilizia prestante. Infatti, nei casi in cui l'edificio di nuova costruzione su cui si installa l'impianto fotovoltaico attesti un

fabbisogno specifico di energia primaria per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 50 % rispetto alla cogenza normativa sovraordinata, è riconosciuto dal GSE un incremento della tariffa pari al + 30 %, senza possibilità di ulteriori incrementi futuri. E in questo senso, tutto l'edificato in Classe energetica A, di cui si è prevista la realizzazione nella Scheda R.04, può accedere a questo sistema limitatamente alla quota di fotovoltaico eccedente l'obbligo di fotovoltaico definito dal Decreto Legislativo 28/2011.

La normativa nazionale e regionale vigente (Decreto 115/2008) semplifica le procedure autorizzative per la realizzazione di impianti di questo tipo. La norma nazionale, infatti, recepita nel Testo unico per l'edilizia, elimina l'obbligo della DIA nel caso di impianti fotovoltaici, o in generale che producono energia da fonte rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ed eolico) installati sulle coperture degli edifici, in adiacenza alla falda e di dimensioni uguali o inferiori a quelle della falda stessa. In tal modo, viene anche eliminato il costo legato all'asseverazione della DIA.

In base alla normativa descritta, si valuta il potenziale installabile a Cesate nei prossimi anni. La Tabella seguente riporta le superfici residenziali di nuova costruzione già considerate negli scenari descritti nelle schede precedenti.

La tabella seguente disaggrega le superfici utili delle abitazioni di nuova costruzione, già considerate nelle schede precedenti, e che si ipotizza risultino occupate al 2020. Di queste si valuta la superficie di copertura, su cui si calcola l'obbligo di fotovoltaico e si definiscono le quote d'obbligo ai sensi del Decreto Legislativo 28/2011 e nello scenario obiettivo.

Come evidenzia la tabella lo scenario obiettivo declina un obbligo maggiorato rispetto a quanto descritto dalla norma nazionale. In questo modo risulta possibile valutare i due scenari, tendenziale e obiettivo, in cui si recepisce l'obbligo nazionale (tendenziale) o si va a definire un obbligo maggiorato. L'ultima colonna riporta la quota di addizionalità, annettibile alle politiche comunali, in kW installati al 2020.

	Superficie utile [m ²]	Superficie di copertura [m ²]	Potenza D.Lgs. 28/2011 [kW]	Potenza Cesate [kW]	Addizionalità Cesate [kW]
Nuove abitazioni al 2020	40.000	32.000	640	960	320

Tabella FER.1.4 Elaborazione Ambiente Italia

Per chiarezza si riporta, a titolo esemplificativo, un esempio di come si declinerebbe l'obbligo nel caso del singolo edificio. Ipotizziamo di ragionare su un edificio composto da 4 unità abitative di superficie pari a circa 100 m² per ognuna:

- la superficie utile complessiva ammonterebbe a circa 400 m²
- la superficie di copertura ammonterebbe a circa 200 m²
- l'obbligo da Decreto Legislativo 28/2011 ammonterebbe a circa 4 kW (0,02 x S_{copert.}) e occupa circa 32 m² della superficie di copertura
- la potenza descritta nello scenario obiettivo, invece, ammonterebbe a circa 6 kW (0,03 x S_{copert.}) e occupa circa 48 m² della superficie di copertura
- l'addizionalità annettibile al Comune di Cesate ammonta a circa 2 kW.

Considerando che l'obbligo di fotovoltaico a livello nazionale non risulta incentivato, il privato che installa 2 kW di più rispetto all'obbligo nazionale ha la possibilità di accedere al sistema di incentivo limitatamente all'addizionalità e ripagarsi, con gli utili che ottiene, anche l'investimento per la parte di impianto non incentivata.

Ritornando ai valori riportati nella tabella precedente, di seguito si valuta la quota di energia prodotta nei due scenari descritti e la quota di emissioni evitate attribuibili all'impianto.

	Potenza [kW]	Producibilità [kWh]	Emissioni evitate [t di CO ₂]	Addizionalità produzione [kWh]	Addizionalità emissioni [t di CO ₂]
Scenario tendenziale	640	697.600	292	---	---
Scenario obiettivo	960	1.046.400	439	348.800	146

Tabella FER.1.5 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA FER.2

FOTOVOLTAICO VOLONTARIO

Obiettivi

- Incentivo allo sviluppo della generazione distribuita
- Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e all'Ambiente

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Settore edilizia privata e urbanistica

Soggetti coinvolgibili

Tecnici, manutentori, installatori di impianti.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

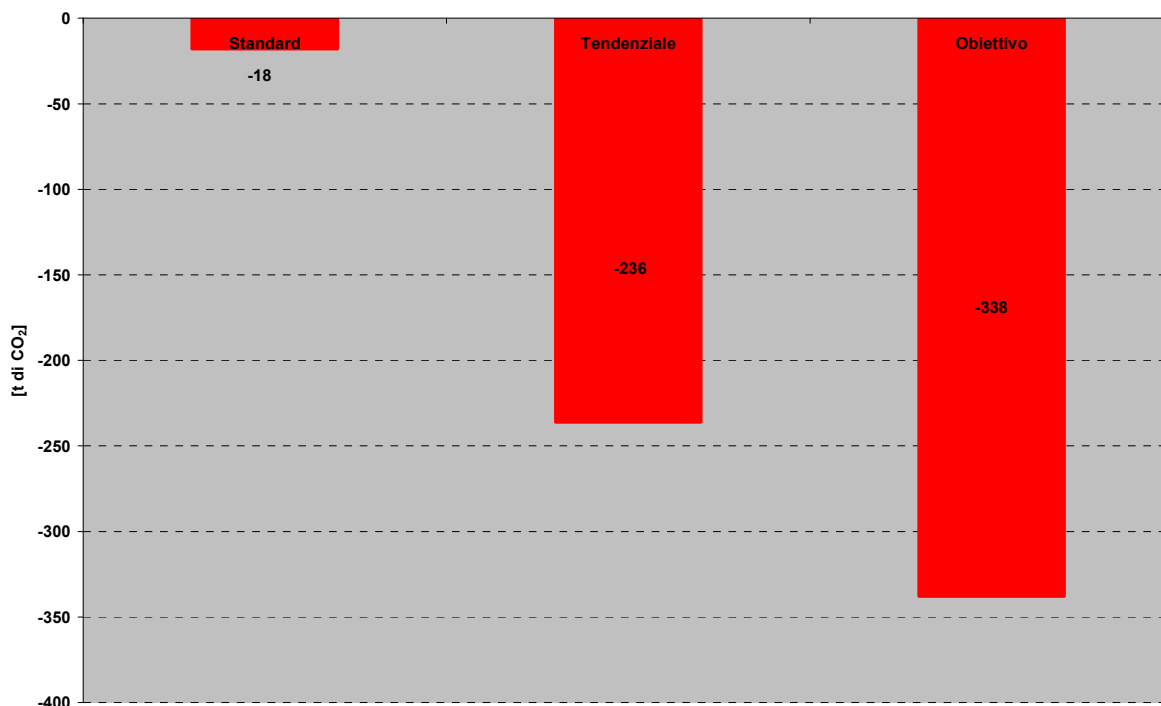
- Installazione di impianti fotovoltaici liberi
- Creazione di Gruppi di Acquisto Solare

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Strumenti di comunicazione

Sistemi di finanziamento applicabili

- Conto energia
- Titoli di efficienza energetica: Schede standard n° 07.



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Produzione	42 MWh	562 MWh	805 MWh
Emissioni CO₂ evitate	18 t CO ₂	236 t CO ₂	338 t CO ₂
Quota addizionalità	243 MWh – 102 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



In questa scheda si valuta la quota di fotovoltaico di cui si prevede l'installazione volontaria nel corso dei prossimi anni. Fino a oggi, infatti, non essendoci obblighi di installare questa tecnologia, la spinta alla realizzazione di impianti è derivata principalmente dalla convenienza economica legata all'incentivo e ai tempi di ritorno complessivamente accettabili che hanno reso l'investimento allettante sia per le famiglie sia per investitori che ne hanno valutato il guadagno economico sul lungo periodo.

Per cui negli ultimi anni si è evidenziata una crescita esponenziale della potenza installata, soprattutto in concomitanza sia con le modifiche dei meccanismi incentivanti sia con le riduzioni dei costi annessi a questa tecnologia.

Il Grafico che segue descrive quanto accaduto in Regione Lombardia nel corso degli anni compresi fra 2006 e 2011 (i dati del 2011 risultano ancora incompleti), facendo riferimento solo agli impianti di potenza inferiore a 20 kW.

Andamento della potenza installata in Regione Lombardia fra 2006 e 2011
per impianti sotto i 20 kW di potenza

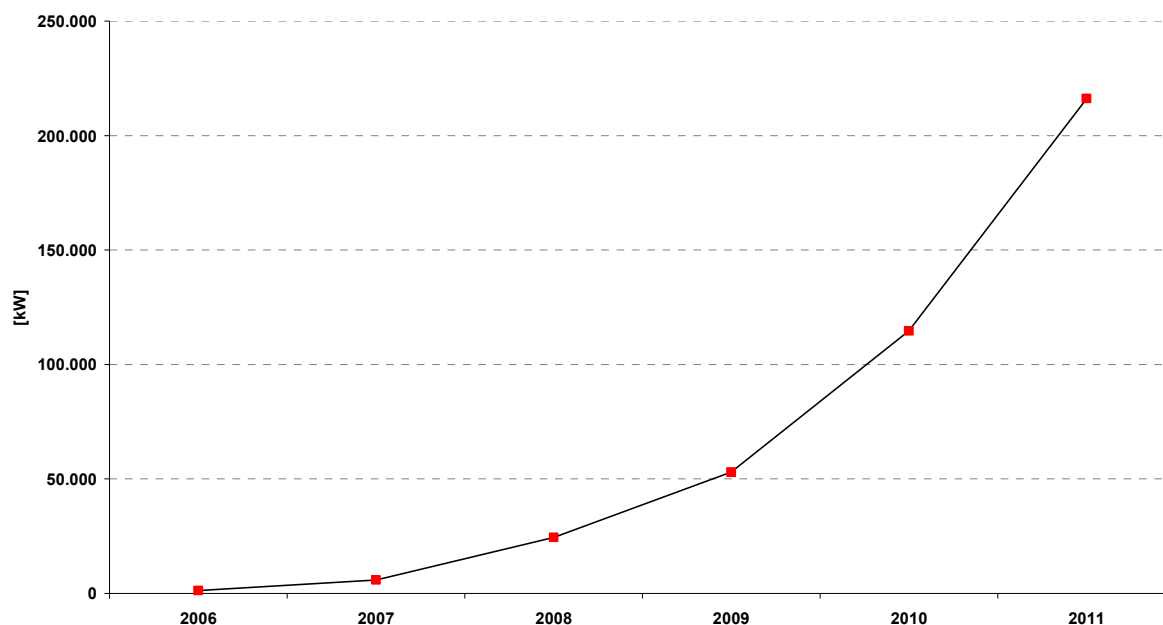


Grafico FER.2.1 Elaborazione Ambiente Italia

Il Grafico che segue, invece, descrive l'installato annuo, secondo i criteri già descritti. Applicando una crescita di tipo lineare fra 2011 e 2020 si stima un installato al 2020 in Regione Lombardia pari a circa 539 MW per impianti di piccola taglia, pari a circa il doppio dell'installato attuale. Si può ritenere, infatti, che la curva di crescita non prosegua con andamento esponenziale ma che modifichi il proprio andamento, riducendo la crescita, nel corso dei prossimi anni.

Sulla base di questa analisi e considerando che l'anno di riferimento di questo piano è rappresentato dal 2009, si può valutare un incremento, nel 2020 rispetto al 2009, di circa 486 MW installati nel 2020. Considerando che si valuta il potenziale installabile su edifici esistenti la quota che compete al Comune di Cesate risulta pari a circa 357 kW fra 2009 e 2020. Questa quota è stata calcolata pesando il totale dei 486 MW sul rapporto fra edifici presenti nel Comune di Cesate ed edifici presenti in Regione Lombardia. Questo criterio è stato considerato per valutare la quota di installato tendenziale nel corso dei prossimi anni. Inoltre, nel Comune di Cesate si evidenzia un'interessante tendenza alla diffusione di impianti fotovoltaici di piccola e media taglia annettibili alla libera iniziativa privata. In questo

senso, alla quota di potenziale installabile valutata alle righe precedenti, si somma l'installato effettivo realizzato negli ultimi due anni e pari a circa 55 kW aggiuntivi. In totale, dunque, il tendenziale di Cesate delinea al 2020 una potenza fotovoltaica installata pari a circa 477 kW.

Andamento della potenza annua installata in Regione Lombardia
per impianti di potenza inferiore a 20 kW, fra 2006 e 2011

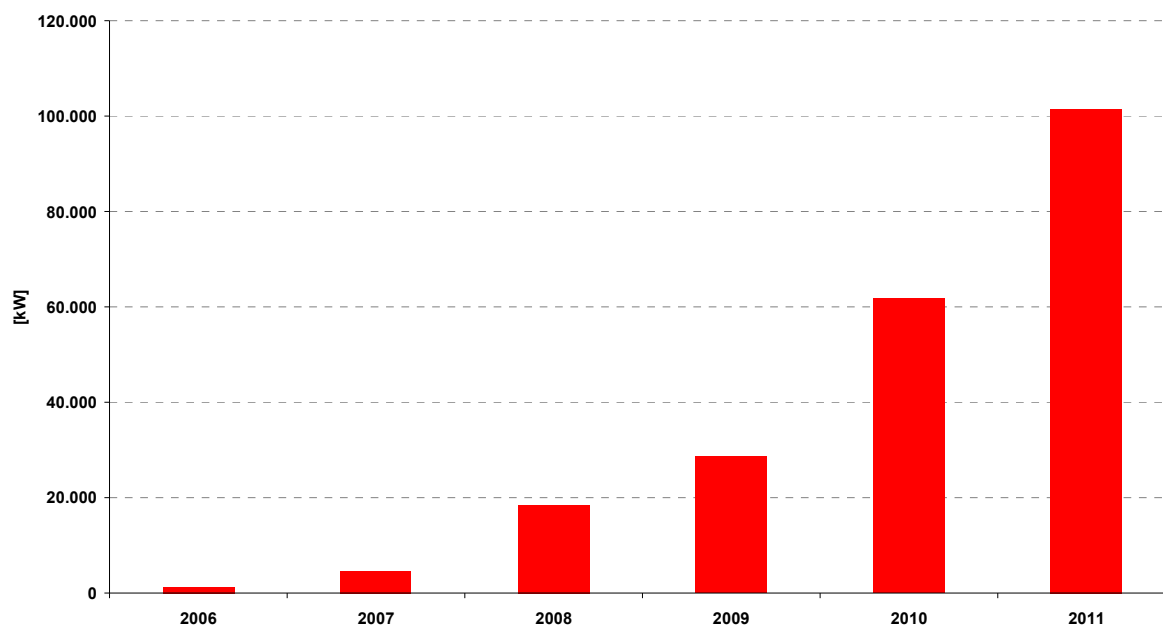


Grafico FER.2.2 Elaborazione Ambiente Italia

Per lo scenario obiettivo si valuta la possibilità di raggiungere un installato di 700 kW (circa 230 kW in più rispetto al tendenziale) considerando due criteri:

- lo sforzo comunicativo da parte dell'Amministrazione nei confronti del privato finalizzato a esplicitare la convenienza ambientale ed economica di questa tipologia di impianti;
- la strutturazione di Gruppi di Acquisto Solare (G.A.S.).

Infatti è importante considerare che il momento principale in cui l'acquirente esercita il proprio potere contrattuale è costituito dall'atto di acquisto. Un gruppo di acquisto nasce dalla consapevolezza che risulta fattibile rendere i prezzi più concorrenziali agendo in modo collettivo. La taglia di impianto che si ipotizza rientri in questo meccanismo è complessivamente ridotta (200 kW circa) ma si ritiene che se il sistema funziona possa moltiplicarsi ed estendersi in termini di applicazione in modo rapido. Si sceglie, in tutti i casi, un approccio di tipo conservativo.

Il Comune potrà fornire supporto al privato in termini:

- comunicativi e informativi;
- di individuazione delle aree di installazione;
- di raccolta delle adesioni;
- di contrattazione economica e di ricerca di sistemi di finanziamento agevolato (accordi con banche e finanziatori).

Il primo approccio può prevedere:

- la creazione di una lista di ditte installatrici locali. Le ditte che vorranno accedere alla lista potranno fornire al Comune delle credenziali di accesso che attestino alcune caratteristiche e professionalità pregresse rispetto all'intervento in questione
- la creazione di una lista di produttori o rivenditori di pannelli fotovoltaici.
- la creazione di una pagina web finalizzata all'informazione dei cittadini e al monitoraggio delle quote di fotovoltaico installato attraverso il G.A.S.

In altri termini la funzione dell'amministrazione di esplica nel promuovere l'incontro fra domanda e offerta.

Nella tabella che segue si valuta la producibilità degli impianti descritti.

	Potenza [kW]	Producibilità [kWh]	Emissioni evitate [t di CO ₂]	Addizionalità produzione [kWh]	Addizionalità emissioni [t di CO ₂]
Scenario tendenziale	477	519.930	218	---	---
Scenario obiettivo	700	763.000	320	243.070	102

Tabella FER.2.2 Elaborazione Ambiente Italia

SCHEDA FER.3 INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SUGLI EDIFICI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Obiettivi

- Incentivo allo sviluppo della generazione distribuita
- Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile
- Attuazione di best practices da parte dell'Amministrazione comunale

Soggetti promotori

Comune di Cesate, Assessorato ai Lavori Pubblici, alle Nuove Tecnologie, all'Ambiente e all'Urbanistica

Responsabile comunale dell'implementazione della Linea d'azione

Programmazione, Gestione e controllo Lavori Pubblici

Soggetti coinvolti

Tecnici, manutentori, installatori di impianti.

Principali portatori d'interesse

Utenti finali.

Descrizione di sintesi degli interventi proposti nella linea d'azione

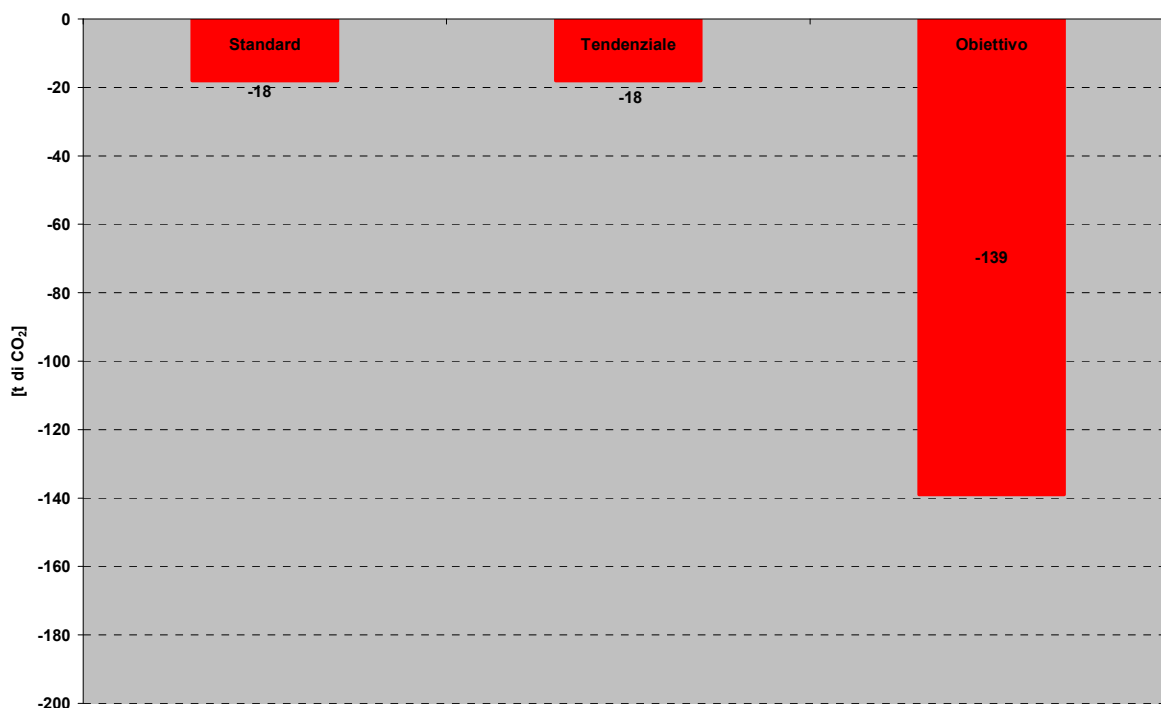
- Realizzazione di impianti fotovoltaici sulla superficie di copertura degli edifici pubblici

Interrelazione strategica con altri strumenti pianificatori

- Piano triennale delle opere pubbliche

Sistemi di finanziamento applicabili

- 4° Conto Energia
- Banca Europea d'Investimento



	Stato 2009	Stato tendenziale	Stato obiettivo
Produzione	42 MWh	42 MWh	331 MWh
Emissioni CO₂ evitate	18 t CO ₂	18 t CO ₂	139 t CO ₂
Quota addizionalità	289 MWh – 121 t CO ₂		

Importanza strategica dell'intervento



Come già detto nelle schede precedenti, l'ente pubblico riveste un ruolo fondamentale nella definizione di best practices a livello locale. In questa scheda si sintetizza un'azione che il Comune di Cesate intende mettere in atto nel corso dei prossimi anni su una parte degli edifici che amministra.

Infatti, il Comune di Cesate ha avviato uno studio finalizzato a valutare il potenziale fotovoltaico installabile sulle superfici di copertura degli edifici che l'ente pubblico amministra. In totale l'analisi valuta un potenziale complessivo installabile pari a circa 265 kW con impianti di potenza compresa fra 19 e 72 kW. La tabella che segue sintetizza la potenza installabile sul singolo edificio e la superficie occupata dal singolo impianto.

	Edificio	Superficie impianto	Potenza
1.	Piattaforma ecologica	152 m ²	21 kW
2.	Scuola elementare Via Bellini	551 m ²	72 kW
3.	Magazzino comunale	139 m ²	19 kW
4.	Scuola Professionale Via Romanò	307 m ²	41 kW
5.	Palazzo Comunale	193 m ²	26 kW
6.	Cimitero	380 m ²	52 kW
7.	Scuola Media Via Venezia	244 m ²	34 kW
	Totale		265 kW

Tabella FER.3.1 Elaborazione Ambiente Italia

E' possibile stimare una producibilità complessiva degli impianti che il Comune intende realizzare pari a circa 289 MWh a cui corrisponde una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a circa 121 t/anno.